Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 25 maggio 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 5720 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) — Copie arretrate il doppio

RITI SOLENNI IN TUTTA ITALIA NELLA RICORRENZA DEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ENTRATA IN GUERRA

Saragat all'Altare della Patria rende omaggio al Milite Ignoto

Un discorso del Presidente del Consiglio Moro agli allievi della Scuola di fanteria Manifestazioni per la Giornata dell'orfano e del decorato - Ricordata la «beffa di Buccari»

Roma, 24

La ricorrenza del 50.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale è stata celebrata nella Capitale con una serie di cerimonie e di manifestazioni, la maggiore delle quali si è svolta stamane all'Altar della Patria, alla presenza del Presidente della Repubblica. Il Capo dello Stato, uscito dal Quirinale in macchina scoperta, accompagnato dal Ministro degli Interni, on. Taviani, è giunto a piazza Venezia alle 11.30, salutato con gli onori militari. Ha passato in rassegna un reggimento di formazione, composto da reparti delle tre Forze armate ed ha salito, quindi, la scalea del Vittoriano, lungo la quale erano in servizio d'onore corazzieri in uniforme di gala.

Sugli spalti del Vittoriano, erano le rappresentanze delle scolaresche romane, oltre quattromila studenti, che hanno acclamato il Capo dello Stato. Ai lati del sacello del Milite Ignoto, avevano preso posto, con numerosi medaglieri e stendardi, rappresentanze di Associazione d'Arma e combattentistiche. Tra le altre, vi era l'Associazione italiana d'Arma di cavalleria di Buenos Aires, con lo stendardo, giunta espressamente dall'Argentina.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto, il Capo dello Stato ha sostato in raccoglimento dinanzi al sacello e quindi, con le rappresentanze del Parlamento, del Governo, della Corte Costituzionale e le altre autorità civili e militari, ha assistito alla celebrazione della Messa, officiata dall'ordinario militare mons. Pintonello sull'altare da campo allestito sul ripiano del Vittoriano. Al rito hanno assistito il Presidente del Senato Merzagora, il Presidente della Camera Bucciarelli Duc. ci, il Presidente del Consiglio Moro, il Presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, i Ministri Piccioni, Andreotti e Gui, il Sottosegretari Mazza e Lupis, il Vicepresidente della Camera Paolo Rossi, parlamentari, il Capo di S.M. della Difesa con i Capi di stato maggiore delle tre armi, alti ufficiali delle forze armate, il Sindaco e il Prefetto di Roma e altre autorità civili e militari.

Al termine della Messa, la banda musicale dell'Esercito ha intonato l'«Inno del Piave», la cui esecuzione ha coinciso con il minuto di raccoglimento nazionale, comune a tutte le celebrazioni che si sono svolte contemporaneamente nelle altre città italiane. Subito dopo, il Presidente della Repubblica si è accomiatato dalle autorità e, dopo aver disceso la scalea, si è fermato di fronte alle truppe schierate, per ascoltare l'Inno nazionale e per salutare le bandiere dei vecchi reggimenti, custodite al Museo del Risorgimento del Vittoriano, mentre il reparto in armi gli rendeva gli onori. Il Capo dello Stato è rientrato quindi al Quirinale.

In precedenza, il Presidente del Consiglio Moro, si era recato a Cesano, dove ha partecipato alla celebrazione del 50.o anniversario del 24 Maggio, svoltasi nella Scuola di fanteria. All'ingresso della città militare il Presidente del Consiglio è stato ricevuto dal Ministro della Difesa Andreotti, e da varie autorità militari, tra cui il generale Rossi, capo di stato maggiore della Difesa, il generale Aloja, capo di stato maggiore dell'Esercito, e il comandante della Scuola generale Giacobbe.

Dopo aver ricevuto gli onori militari da un picchetto in armi, il Presidente del Consiglio è stato accompagnato alla tribuna d'onore, allestita su un lato del grande piazzale dove erano schierate varie unità di rappresentanza della Scuola, compresi i reparti carri e missili di fanteria, ed un battaglione di «pattugliatori». Le truppe sono state passate in rassegna dall'on. Moro, il quale dopo aver ascoltato un'allocuzione del capo di stato maggiore dell'Esercito che ha rievocato l'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, ha preso a sua volta la parola.

Nel suo discorso, Moro, dopo aver espresso alle truppe il suo compiacimento «per la loro preparazione, dedizione e attaccamento al Paese», ha così proseguito: «Voi rappresentate e servite la Nazione, e la Nazione si riconosce in voi nei suoi figli in armi, i quali adempiono il sacro dovere della difesa della Patria. Questo dovere è consacrato nella Costituzione democratica della Repubblica italiana, ma esso è vivo nell'animo vostro, come lo fu nell'animo dei vostri padri, generosi soldati e combattenti di tutte le guerre; è vivo nella vostra consapevolezza della dignità e responsabilità del cittadino.

«L'Italia non ammette la guerra come strumento di sopraffazione e di conquista e vuole la pace e la collaborazione dei popoli. L'esercito italiano, il popolo in armi, difende la pace nella sicurezza, nel vincolo delle alleanze che il nostro Paese ha contratto ed il popolo ha sanzionato con il suo libero consenso; difende l'indipendenza e l'integrità della Patria, la sua libertà che è la libertà di tutti i cittadini, le istituzioni che essa si è data e nelle quali confluiscono la sua tradizione, la sua storia, la volontà degli italiani di assicurarsi un avvenire di dignità e di giustizia. Nell'esercito si esprime, così largamente nella sua gloriosa continuità, la storia del nostro Paese. E perciò sono lieto di essere accanto a voi, giovani fanti d'Italia, in questo giorno memorabile, di ricordare e celebrare accanto a voi e con voi la storica data del 24 maggio nel suo cinquantesimo anniversario.

«Quello fu l'inizio — ha proseguito l'on. Moro — di una gloriosa vicenda, destinata a completare, attraverso la consapevole e sofferta dedizione di un popolo e l'immane sacrificio di tanti soldati, di tanti eroici caduti, l'opera del Risorgimento, per fare l'Italia libera ed unita nei suoi naturali confini. Ricordiamo in questo momento con profonda commozione le varie fasi dell'epica vicenda, l'impegno ed il sacrificio di ogni giorno, la dedizione coraggiosa ed inflessibile di tutti i fanti, di tutti i soldati, di tutto l'esercito, della gloriosa Marina, dell'Aeronautica al suo primo sorgere e già pronta ad assolvere con straordinaria generosità la sua funzione; ricordiamo la ripresa dopo lo scoraggiamento, la resistenza e l'attacco fino alla vittoria.

«Questo immenso sacrificio non è stato vano. Per tanta parte, quel che oggi è l'Italia, un Paese prospero, libero, civile, in piena dignità tra i suoi alleati e nel mondo, va ricollegato a questo sacrificio, che rese possibile nelle più difficili vicende la sopravvivenza della Patria e la vittoria. Raccogliamo dunque — ha concluso Moro — nel ricordo grato e commosso, l'insegnamento e l'incitamento che ci viene da questo passato. Siate voi, ufficiali, sottufficiali e soldati, come mostrate di essere, in tutto degni di questa storia e dell'Italia che questa storia ha contribuito a plasmare, fiera, libera, civile ed umana, siamo noi tutti, Governo e popolo, nel nostro quotidiano lavoro, nel nostro impegno di rettitudine, di giustizia, di dedizione ad alti ideali, degni della nostra Patria, pronti a servirla, perchè sia indipendente, pacifica, ricca di tutti i valori, grande e giusta. Viva l'Italia».

Com'è noto, la ricorrenza del 24 maggio è coincisa con la «Giornata dell'orfano di guerra e del decorato», la cui celebrazione si è svolta a Roma, nella caserma della Cecchignola, dove orfani di guerra e decorati al valor militare, affratellati, hanno celebrato i valori morali della famiglia e della Patria in una atmosfera serena e concorde, quale auspicio di progresso civile e di pace.

Nel quadro delle odierne manifestazioni, inoltre, il Ministro della Difesa, Andreotti, ha presenziato alla inaugurazione della nuova sede del «Gruppo medaglie d'oro al V. M.» allestita a Roma, in via Amba Aradam. Lo stesso Ministro della Difesa ha voluto inserire questa inaugurazione nelle cerimonie celebrative del cinquantenario.

Il 50.o anniversario dell'entrata in guerra è stato ricordato anche in tutti i capoluoghi di provincia della Penisola; durante una celebrazione tenuta a Milano, il segretario politico del PLI, Malagodi, ha detto tra l'altro: «Con riconoscenza e con umiltà noi portiamo oggi un segno del nostro ricordo a coloro che morirono, tra il 1915 e il 1918, ufficiali e soldati, a coloro che rimasero feriti e mutilati, a tutti coloro che si batterono allora per la Patria. Non è il nostro un gesto di omaggio ad un mondo scomparso. Dal ricordo, dall'esempio, vogliamo trarre esempio, luce, rinnovata ispirazione per la nostra vita di oggi».

A Venezia si sono svolte due cerimonie: una militare e l'altra religiosa, a San Marco e alla Giudecca. In quest'ultima località, è stata ricordata la «Beffa di Buccari», la memorabile impresa compiuta dai MAS italiani — sui quali erano anche D'Annunzio, Costanzo Ciano e Rizzo — nel golfo del Quarnaro.

La situazione

In tutto il Paese è stato solennemente celebrato il 50.o anniversario del 24 Maggio. Mentre a Roma, sull'Altare della Patria, presenti il Capo dello Stato e le maggiori autorità, si svolgeva la cerimonia commemorativa ufficiale, in tutta Italia è stato osservato un minuto di raccoglimento in onore delle glorie e dei sacrifici dei soldati che combatterono la prima guerra mondiale per ridare al Paese quei confini naturali che le vicende storiche non possono annullare. Davanti al sacello del Milite Ignoto è stata celebrata una Messa al campo. La ricorrenza è stata celebrata e rievocata nelle scuole. Nel messaggio agli italiani, il Capo dello Stato, come è noto, ha espresso la gratitudine della Patria ai Caduti, ai mutilati, ai decorati, a tutti i militari.

Le elezioni valdostane hanno dato risultati soddisfacenti nel senso che i comunisti hanno registrato una flessione, mentre sia da parte della DC che del PSI sono stati guadagnati dei voti; per cui, se i socialisti locali seguiranno le direttive del centro, sarà possibile istituire una Giunta di centro-sinistra, strappando Aosta ai comunisti.

La politica estera è in primo piano nell'attività del nostro Governo. A Washington, il Presidente Johnson ha ricevuto Fanfani, che in giornata si incontrava a New York anche con il Segretario delle Nazioni Unite, U Thant. Il fatto che il Presidente americano abbia voluto incontrarsi con il nostro Ministro degli Esteri, con il quale aveva avuto colloqui poco più di un mese fa, è certamente significativo e conferma che alla Casa Bianca si valutano attentamente i nostri orientamenti.

Mentre alla Casa Bianca avveniva tale colloquio, a Roma il Presidente del Consiglio Moro ha ricevuto l'Ambasciatore americano Reinhardt. Pare che si sia parlato dell'invito che Saragat ha fatto a Johnson di visitare l'Italia.

A Bonn, intanto, si sono iniziati colloqui tra il Ministro francese Couve de Murville e quello tedesco Schroeder per cercare di superare le divergenze che sono sorte ultimamente tra i due Paesi. Infine, è da segnalare che a Vienna si è iniziato un convegno dei Paesi dell'EFTA per studiare la possibilità di rapporti più intensi con l'area del Mercato Comune.

A San Domingo è stata avviata l'organizzazione della Forza interamericana dell'OSA, che è stata posta sotto il comando di un generale brasiliano. Nel Vietnam sono continuate le massicce incursioni aeree americane. Nel Belgio le elezioni hanno portato a una rilevante riduzione dei seggi dei due partiti di Governo, il democristiano e il socialista, mentre hanno guadagnato moltissimi seggi i liberali. Praticamente, la coalizione di Governo non ha più la maggioranza dei seggi necessaria per la revisione della Costituzione.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente Saragat e il Ministro Taviani (a destra) passano in rassegna le bandiere dei reggimenti durante il solenne rito che si è tenuto all'Altare della Patria per celebrare il cinquantenario dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale

PROFICUA SOSTA A WASHINGTON E A NEW YORK SULLA VIA DEL RITORNO IN PATRIA

Un colloquio di Fanfani con Johnson alla Casa Bianca

Interesse negli Stati Uniti per i rapporti di amicizia fra l'Italia e l'America Latina Rispettata la tradizione delle «conferenze a passeggio» - Un incontro con Rusk

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Un aggiornamento del panorama internazionale è stato lo obiettivo di una serie di colloqui che il Ministro degli Esteri Fanfani, reduce da Città del Messico, ha avuto oggi nella capitale americana: il primo, alla Casa Bianca, ha visto il Presidente Johnson con Fanfani, il consigliere oriundo italiano Jack Valenti e l'Ambasciatore d'Italia Sergio Fenoaltea conversare sia nello studio presidenziale sia durante una passeggiata nel prato sud della Casa Bianca, secondo lo stile delle «conferenze a passeggio» predilette da Johnson e poco amato dai giornalisti. Aggiornamento, è stato detto da fonti italiane, e non analisi «ex novo», a causa della brevità del periodo di tempo intercorso dalla visita a Washington dell'on. Moro e dello stesso Fanfani, e dal colloquio avuto dal Ministro degli Esteri italiano col Segretario di Stato a Londra.

L'elemento di assoluta coincidenza con la visita di un mese fa, hanno notato le stesse fonti, è stato rappresentato dal quadro di profonda e costruttiva amicizia che era stato in quell'occasione rilevato. L'elemento particolare è rappresentato dalla circostanza che la sosta a Washington, che in un primo tempo prevedeva solo un colloquio e una colazione col Segretario di Stato, ha fatto seguito alla visita nel Messico. I risultati di questa, a quanto è emerso dai colloqui col Presidente e da quelli successivi con Rusk e col Sottosegretario per gli Affari Interni americano Vaughn, erano noti e apprezzati a Washington. Il rapporto tra Italia e America Latina, ha notato un diplomatico italiano, suscita interesse e non «gelosia», perchè rappresenta non un incontro fortuito, ma un legame profondo e naturale.

Per quanto riguarda la rassegna dei problemi internazionali, che ha impegnato il colloquio alla Casa Bianca e quelli successivi al Dipartimento di Stato, essi hanno toccato i temi di immediata attualità, come il Vietnam e la crisi dominicana. Le posizioni italiane in proposito sono state riassunte sulla base delle recenti comunicazioni al Parlamento e alla conclusione del dibattito sulla politica estera.

L'on. Fanfani, giunto ieri a New York in forma privata, si è recato alla Casa Bianca poco dopo l'arrivo in volo a Washington, nelle prime ore di stamane. Nella dimora presidenziale il colloquio si è svolto in due tempi, inframmezzati dalla passeggiata nel parco. Qui, come si sa, il texano Lyndon Johnson, abituato agli ampi spazi del suo «ranch», ama condurre gli ospiti, e non di rado i giornalisti, per «conferenze stampa ambulanti».

Il gruppo dei giornalisti ha raggiunto Johnson, Fanfani, Fenoaltea e Jack Valenti sul prato sud della Casa Bianca, nel momento in cui il Presidente stava concludendo alcune considerazioni su San Domingo. «Le truppe americane — egli diceva — cederanno gradualmente le loro funzioni ai soldati del corpo dell'OSA».

Sopraggiunti i giornalisti, automaticamente si è passati ad argomenti «apolitici». Il Presidente ha osservato, rivolto a Fanfani, che aveva accolto prontamente l'idea della «passeggiata alla Texas», che gli italiani sono dei buoni camminatori. Johnson ha ricordato che un mese fa, a passeggio per Pennsylvania Avenue, aveva accompagnato il Presidente del Consiglio Moro e lo stesso Fanfani alla Decatur House, prospiciente la Casa Bianca, dove erano attesi per una colazione.

Alle 13, Lyndon Johnson ha accompagnato l'on. Fanfani all'ingresso del lato nord, opposto a quello dove si estende l'ampio giardino che era stato la scena della passeggiata «familiare». Ai giornalisti, che gli chiedevano notizie sugli argomenti dei colloqui, il Ministro degli Esteri ha risposto facendo notare che il breve distacco di tempo rispetto al precedente incontro determinava una stretta analogia di temi: «Potete immaginare — ha detto — che a così breve distanza di tempo gli argomenti del nostro conversare sono stati gli stessi del nostro conversare recente». Ed ha aggiunto: «Ho riespresso al Presidente, nel prendere congedo, il desiderio del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat e del Governo italiano di vederlo presto in Italia, non appena saranno superate le difficoltà che in questo momento preoccupano tutti i Paesi del mondo».

Poco dopo, al Dipartimento di Stato, il Ministro Fanfani ha avuto due colloqui col Segretario di Stato Rusk, nello studio di questi, prima e dopo una colazione di lavoro svoltasi in onore dell'ospite nella sala «James Madison».

La conversazione con Rusk, continuata nel corso della colazione, si è protratta complessivamente per circa due ore. Essa ha abbracciato anche i problemi del rilancio europeo in senso politico e l'andamento della sessione della commissione plenaria delle Nazioni Unite per il disarmo. Dinanzi a questa commissione, il Ministro Fanfani pronuncerà domani un discorso, prima di partire da New York per l'Italia.

La serie dei colloqui è stata chiusa da un incontro tra Fanfani e Jack Vaughn, Sottosegretario per gli Affari interamericani. I due uomini politici hanno trattato soprattutto dell'attività del comitato per l'alleanza per il progresso.

Il Ministro degli Esteri Fanfani riparte questa sera per New York, dopo un pranzo offerto dall'Ambasciatore d'Italia in onore del Segretario di Stato Rusk e di Fanfani stesso. Domani a New York è previsto, oltre all'intervento alla commissione per il disarmo, un colloquio col Segretario generale U Thant. In serata, il Ministro degli Esteri concluderà, partendo per l'Italia, il viaggio che l'ha condotto in due capitali del Nord America.

Vice

MORO HA RICEVUTO l'Ambasciatore Reinhardt

Roma, 24

La politica estera è sempre all'ordine del giorno. Mentre Fanfani si incontrava alla Casa Bianca con il Presidente Johnson, pressapoco nella stessa ora, alle 17.30, l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Reinhardt ha varcato il portone di Palazzo Chigi a Roma, ove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Moro.

La coincidenza dei due incontri ha fatto sorgere alcune supposizioni, ma da ambienti ufficiosi si è insistito sulla normalità dell'udienza concessa dal Presidente del Consiglio all'Ambasciatore americano. Si ritiene che nel colloquio Moro-Reinhardt, l'Ambasciatore U.S.A. abbia messo al corrente il nostro Presidente del Consiglio sul pensiero americano sui problemi internazionali del momento. Non è escluso che si sia parlato anche dell'invito che Moro fece a suo tempo a Johnson a nome di Saragat, di visitare l'Italia. Ambienti ufficiosi hanno precisato che il Ministro Fanfani sarà a Roma mercoledì.

Sempre da fonte ufficiosa è stato assicurato che è ormai definito il programma dell'incontro che De Gaulle e Saragat avranno il 16 luglio alla frontiera italo-francese, in occasione dell'inaugurazione del traforo del Monte Bianco. Lo incontro avrà un carattere del tutto formale, non politico.

E' stato confermato, intanto, che Saragat accompagnato da Fanfani si recherà nella Germania occidentale il 6 o il 7 luglio. Contrariamente alle prime notizie dei giorni scorsi, si tratterà di una visita ufficiale di Stato, simile a quella che De Gaulle effettuerà a Bonn l'11 e il 12 giugno prossimo, piuttosto che del tipo di quella della Regina Elisabetta, attualmente in corso. Sarà, cioè, una visita di Stato ma con uno spiccato contenuto politico.

CONCLUSE IN UN'ATMOSFERA DI GRANDE SUGGESTIONE LE CELEBRAZIONI DEL 24 MAGGIO

Le note del Requiem di Verdi per i Centomila di Redipuglia

Reparti schierati in armi hanno reso gli onori alle bandiere della Terza Armata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Redipuglia, 24

Le celebrazioni indette in tutta Italia nell'odierna ricorrenza del 50.o anniversario dell'entrata in guerra, non potevano trovare conclusione più degna, più elevata e più umana di quella rappresentata dalla solenne manifestazione svoltasi stasera a Redipuglia. Conclusione degna, per l'omaggio rivolto, al cospetto della tomba del Duca d'Aosta e dei centomila Eroi della Terza Armata, idealmente a tutti i Seicentomila che non fecero ritorno, primi artefici della gloria di Vittorio Veneto; conclusione elevata, per la molteplicità degli elementi che vi hanno partecipato, dall'imponente spiegamento di rappresentanze delle Forze armate, all'inaugurazione dell'impianto di illuminazione del Sacrario, alla trasmissione radiotelevisiva della cerimonia; conclusione umana per l'altissimo e toccante significato che ha assunto, in quella sede, l'esecuzione della Messa da Requiem di Verdi.

Redipuglia presentava, mentre il sole stava calando, un aspetto altamente suggestivo, con i reparti schierati in armi sul piazzale.

Di fronte al Sacrario, ai piedi del colle di Sant'Elia era stato eretto il palco per l'esecuzione della Messa verdiana, e di fronte a questo si stendeva la platea riservata alle autorità e agli invitati.

Un'intensa commozione ha dominato i presenti quando, alle 20 precise, mentre sfrecciavano nel cielo tre aviogetti a luci accese, le bandiere dei disciolti reggimenti della Terza Armata, accompagnate da un rullar di tamburi, sono ascese, recate dagli alfieri e scortate, verso la tomba del Duca: drappi gloriosi, per lo più bruciacchiati e ridotti a brandelli, che la Patria conserva a Roma, nel suo Altare, e che per l'occasione sono stati portati qui, per essere presenti, in questa giornata solenne, al grande rito in onore anche di coloro che caddero per difenderle. Abbiamo sentito che, in quel momento, tutta la Terza Armata era là, l'Armata del Carso, con le sue bandiere, col suo Condottiero, con i cinque generali morti sul campo, con i suoi eroi.

Pochi minuti dopo, l'arrivo dell'on. Andreotti; lo accompagnavano il Sottosegretario on. Pelizzo, il capo di stato maggiore dell'Esercito gen. Aloia, il comandante la Regione militare Nord-Est, gen. Dessy, il gen. Borla, comandante designato della Terza Armata, il gen. Mosca, comandante il V Corpo d'Armata, il sen. Rossini, presidente dell'Associazione del Fante, l'Ambasciatore Quaroni, presidente della RAI-TV col direttore generale Granzotto. Il Ministro della Difesa ha reso omaggio alla tomba del Duca d'Aosta, con la deposizione di una corona di alloro: contemporaneamente si accendeva all'improvviso, un'immensa fiaccolata a opera di alpini in congedo, che avevano chiuso in un arco il vasto piazzale.

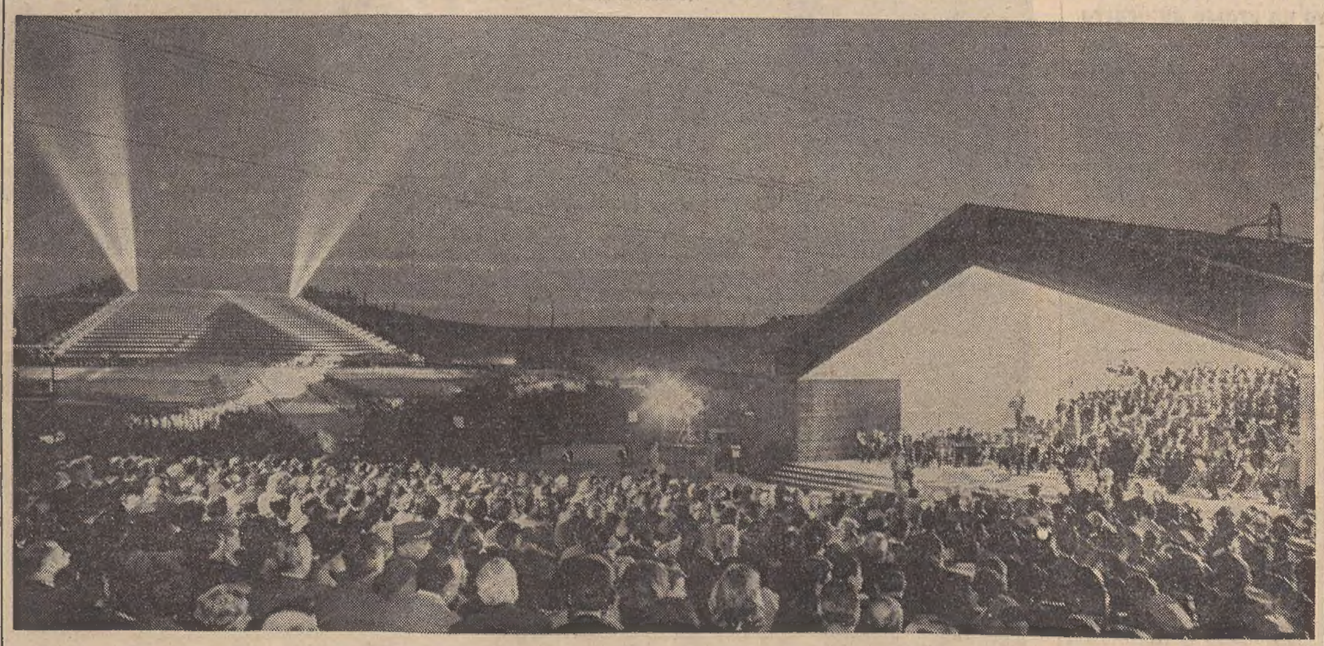
Le autorità hanno quindi raggiunto la platea, dove erano fra gli altri il presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, quello dell'Assemblea de Rinaldini, i prefetti di Trieste, Gorizia e Udine, l'Arcivescovo di Gorizia mons. Pangrazio, e lo scultore Giannino Castiglioni, che nel 1938 fu, con l'arch. Greppi, il progettista del nuovo Sacrario di Redipuglia.

Erano le 20.15 allorchè un getto di luce erompente ha rischiarato a giorno il piazzale e i gradoni. Entrava in quel momento in funzione l'impianto che illuminerà ogni notte il monumento più sacro all'Italia, dopo quello del Milite Ignoto.

Subito dopo, il maestro Franco Caracciolo è salito sul podio per l'esecuzione della Messa da Requiem. Un'ora e mezzo di esecuzione, di cui diamo un commento critico in altra parte del giornale: noi possiamo aggiungere che mai il capolavoro verdiano è stato ascoltato con un senso così religioso, come lo si è ascoltato stasera lassù, vicino ai Centomila che dormono intorno al loro Duca.

Alle 21.50, la Messa da Requiem era finita: lontano echeggiavano le note dell'inno nazionale; i reparti lassù, presentavano le armi; le bandiere lacere e gloriose scendevano per uscire, in attesa di ritornare a Roma, accanto al Milite che forse combattè nella Terza Armata.

F. G.



(«Giornalfoto»)
Un momento di alta suggestione a Redipuglia durante il rito conclusivo delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario dell'entrata in guerra: la platea gremita dinanzi al Sacrario mentre sta per essere eseguita la Messa da Requiem; sullo sfondo lo scenario della scalea illuminata dalle fotoelettriche

PER LA PRIMA VOLTA DAL DOPOGUERRA POSSIBILE UNA MAGGIORANZA NON FRONTISTA

IL CENTRO-SINISTRA VINCE AD AOSTA A SPESE DI UN P.C.I. IN NETTA FLESSIONE

Notevole avanzata del PSI che non ha risentito della scissione - Il PSDI raddoppia i suffragi
Un passo avanti compiuto anche dalla D.C. - I liberali hanno ottenuto un seggio in Consiglio

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, 24

Le elezioni comunali in Val d'Aosta si sono concluse con una notevole flessione dei comunisti e un progresso dei socialisti che non solo hanno riguadagnato le piccole perdite provocate dagli scissionisti del PSIUP, ma hanno migliorato le loro precedenti posizioni. Anche la D.C. ha registrato qualche progresso. Alla sede della Democrazia cristiana di Aosta stasera, commentando i risultati, si parlava di una «Rimini rovesciata»; ossia in Val d'Aosta i comunisti hanno perso quello che nella città romagnola avevano acquistato; se ne sono avvantaggiati prima di tutto i loro concorrenti socialisti e i diversi partiti democratici, specialmente i liberali.

I dati più significativi sono quelli di Aosta città, unico capoluogo in cui si è votato con il sistema proporzionale. I risultati ufficiali del capoluogo sono i seguenti: PCI-PSIUP-Indipendenti di sinistra: 7391 voti (36,5 p. c.) 15 seggi; PSI 1509 voti (7,5 p. c.) 3 seggi; MSI 429 voti (2,1 p. c.) nessun seggio; PSDI 1072 voti (5,3 p. c.) 2 seggi; D.C. 7556 voti (37,3 p. c.) 16 seggi; Unione Valdostana 1558 voti (7,7 p. c.) 3 seggi; PLI 735 voti (3,6) 1 seggio. Ed ecco i dati riferentisi alle ultime elezioni amministrative che hanno avuto luogo il 14 maggio 1961: PCI 7305 voti (39,8 p. c.) 18 seggi; PSI 1166 voti (6,4 p. c.) 2 seggi; MSI 369 voti (2,0 p. c.) nessun seggio; PSDI 528 voti (2,9 p. c.) 1 seggio; D.C. 6563 voti (35,8 p. c.) 16 seggi; Unione Valdostana 1366 (7,5 p. c.) 3 seggi; PLI 402 voti (2,2 p. c.) nessun seggio.

Dall'esame dei dati del capoluogo della Regione autonoma si possono fare alcune osservazioni di notevole interesse politico. I comunisti, al governo della città da vent'anni, hanno subito una secca sconfitta perdendo rispetto alle amministrative del '61 tre seggi nel Consiglio comunale di Aosta (da diciotto a quindici). Diventano quattro se si tiene conto che nella loro lista era confluito anche il PSIUP, che disponeva d'un consigliere comunale staccatosi dal PSI dopo la scissione. I socialisti — che erano a fianco dei comunisti nell'Amministrazione comunale, ma che negli ultimi tempi avevano assunto un forte atteggiamento critico nei confronti del PCI, accusato di «malgoverno e immobilismo» — hanno realizzato un forte progresso. Dopo la scissione del PSIUP il PSI aveva un solo seggio; ora ne disporrà di tre. In altre parole i socialisti non solo hanno riassorbito gli effetti negativi del distacco del PSIUP recuperando un seggio, ma sono progrediti d'un altro posto. In pratica il PSI ha guadagnato due seggi. Si deve inoltre rilevare che è la prima volta, in sede nazionale, che i socialisti avanzano in modo netto dopo la formazione del Governo di centro-sinistra a Roma e dopo la scissione del PSIUP. Il movimento regionale Unione Valdostana — che era il terzo componente della coalizione frontista che reggeva il Comune di Aosta — conserva i tre seggi che aveva nel '61, ma arretra in percentuale.

Un buon successo ha riportato il PSDI, che passa da uno a due seggi e che raddoppia quasi i suffragi del '61. I socialdemocratici non si sono limitati alla critica, ma hanno anche condotto a fondo la loro campagna offrendo agli elettori valdostani l'alternativa di una Giunta di diverso colore politico, più efficiente e seria. La Democrazia cristiana ha conservato i medesimi seggi che aveva nel '61, migliorando però nettamente in percentuale. Lo slogan della D.C. era: «Vent'anni di fascismo, più vent'anni di comunismo, uguale a quarant'anni di malgoverno. E' ora di cambiare». I liberali, che non avevano rappresentanti in Consiglio comunale, hanno conquistato un seggio.

Ora nella città di Aosta sono possibili due soluzioni: «frontismo», come prima, con 21 seggi su quaranta (15 PCI, 3 Unione Valdostana, 3 PSI); «centro-sinistra», con 21 seggi su quaranta (16 D.C., 3 PSI, 2 PSDI). In questa seconda eventualità sta il significato politico principale del voto di domenica. Un risultato che desse possibilità diverse dal frontismo era stato escluso dai comunisti nel comizio finale di venerdì. Anzi, Terravini aveva indicato l'importanza delle elezioni Valdostane nel fatto che si trattava di confermare la bontà della collaborazione tra comunisti, socialisti e le forze cattoliche dell'«unione». «Nella città e nella Regione autonoma — aveva detto Terracini — è già realizzata la linea strategica che i comunisti perseguono sul piano nazionale: un'alleanza di tutte le forze di sinistra con i cattolici».

Le urne elettorali hanno smentito in pieno il PCI. E' prematuro parlare di centro-sinistra, ma i democristiani e socialdemocratici hanno già dichiarata la loro disponibilità. I socialisti si sono riservati di decidere in base ai programmi. A giudicare dall'impostazione della loro campagna elettorale, di aperta critica contro il PCI, si dovrebbe dire che sono orientati abbastanza favorevolmente. E' chiaro che il centro-sinistra ad Aosta significherebbe anche la rottura della coalizione frontista nel Consiglio regionale, dove è anche possibile, seppure di stretta misura, il centro-sinistra. In un colpo solo i comunisti si vedrebbero estromessi dal Comune e dall'Amministrazione regionale e relegati all'opposizione. Non è nemmeno certo che nel nuovo ruolo di oppositori avrebbero la compagnia dell'«Unione». C'è chi afferma che anche tra gli unionisti non si sarebbe alieni di rompere la lunga collaborazione con il PCI per rientrare nello schieramento democratico. Com'è noto in Val d'Aosta si votava in settantatrè su settantaquattro Comuni. L'affluenza alle urne è stata molto elevata: 90 per cento in tutta la Regione, 92 per cento nella città capoluogo.

Le prime reazioni romane ai risultati valdostani sono stati raccolti negli ambienti del PSI e della D.C.. Il vicesegretario socialista on. Brodolini ha fatto la seguente dichiarazione: «L'importante progresso della nostra lista nella città di Aosta è motivo di soddisfazione per tutti i socialisti. Considero tale progresso tanto più significativo in quanto è stato conseguito in un centro a prevalente base operaia. Il risultato premia il generoso impegno dei socialisti valdostani ed il senso di responsabilità con il quale essi hanno impostato e condotto la campagna elettorale, in una situazione resa più difficile dalla faziosità degli attacchi cui il partito socialista è stato sottoposto».

A sua volta il segretario della D.C. Rumor, dopo essersi compiaciuto per il successo del suo partito ha rivolto un implicito appello ai socialisti valdostani perchè concorrano con gli altri partiti democratici a formare la Giunta.

Paolo Amerio

GRAZIE ALLE PRECISE INDICAZIONI DEL CASSIERE

Arrestati a poche ore da una rapina in banca

Responsabili del colpo, compiuto presso Abbiategrasso sono tre giovani operai immigrati dal Meridione

Milano, 24

Tre giovani meridionali immigrati hanno rapinato l'agenzia di Besate della Banca Popolare di Abbiategrasso. Il colpo è stato compiuto pochi minuti dopo l'apertura dell'agenzia. Di conseguenza il bottino è stato scarso, meno di 800 mila lire. L'agenzia di Besate — un paese a una trentina di chilometri da Milano — non aveva infatti ancora ricevuto il rifornimento di liquidi del lunedì mattina.

Fatto il colpo i tre si sono allontanati. Non è passato però molto tempo che la Squadra mobile di Milano li ha identificati e presi. Carmelo Fiocco di 25 anni da Capo d'Orlando in provincia di Messina e Giovanni Andolfi di 21 anni da San Giovanni a Teduccio presso Napoli sono stati i primi ad essere catturati. Entrambi risiedono attualmente a Pavia. Assieme a loro la Squadra mobile di Milano — che si occupa praticamente di tutte le rapine a istituti bancari che avvengono in Lombardia — ha ricuperato la intera refurtiva: 787 mila lire e le tre pistole calibro 22 a canna lunga impugnate dai malviventi durante la grassazione.

I due giovani, dopo alcune reticenze, hanno confessato di essere i responsabili della rapina. Subito dopo i carabinieri e la Squadra mobile milanese hanno fermato anche il fratello del Fiocco, Ernesto, di 28 anni. I fatti si possono così ricostruire: i due insieme con un complice, dopo aver rubato nella serata di ieri una «R 4», l'avevano lasciata in una zona poco distante la banca. Stamani essi a bordo di una «Bianchina» (di proprietà dei fratelli Fiocco) sono partiti da Pavia per raggiungere Besate. Qui hanno cambiato automobile: sono saliti sulla «R 4» e sono andati davanti alla banca. Sono entrati Landolfi e Carmelo Fiocco: il primo ha puntato due pistole contro il cassiere Pietro Cornaggia, di 30 anni, e l'altro anch'egli armato di pistola, ha tenuto a bada il direttore della filiale Bruno Conti, di 45 anni e la donna addetta alle pulizie, Annunciata Scotti. Il cassiere ha potuto fissare bene in viso il rapinatore mentre prendeva nel cassetto, le 787 mila lire, in banconote da 10 mila e da mille lire e lo ha quindi descritto così bene alla polizia da portare alla sua pronta cattura. I banditi sono quindi fuggiti e sono tornati nel cantiere di Abbiategrasso per riprendere il lavoro. Qui è giunta la polizia ed ha sequestrato i loro indumenti, tra i quali un maglione rosso, che uno indossava al momento della rapina, un abito grigio ed una camicia, dalla quale erano stati staccati due bottoni. Successivamente sono state trovate la refurtiva, le pistole e numerose pallottole. Il Landolfi ha detto che le tre pistole sono state acquistate, circa un mese fa, a San Marino: «Avevamo letto sui giornali che i famosi rapinatori del lunedì avevano anch'essi acquistato le armi nella Repubblica di San Marino». In casa del Fiocco la Questura e i carabinieri di Pavia hanno trovato anche mascherine e occhiali scuri.

ALLA BANCA DI NOLA insediato un commissario

Nola, 24

Il dott. Antonio Pagliara, nominato commissario alla Banca di Nola con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia, ha preso oggi possesso dell'incarico nella sede della Banca, in piazza Matteotti.

La nomina del commissario è avvenuta per decreto ministeriale. Con il provvedimento è stato disposto lo scioglimento degli organi amministrativi e sindacali della Banca, che è una società cooperativa a responsabilità limitata.

Da Paolo Rossi e Scaglia

IL 24 MAGGIO celebrato alla Camera

Roma, 24

A Montecitorio, in apertura di seduta, l'on. Paolo Rossi, che presiedeva l'Assemblea, ha solennemente commemorato il 50° anniversario del 24 maggio. «Si compie oggi mezzo secolo dal 24 maggio 1915 — ha detto tra l'altro Paolo Rossi —, il giorno di una decisione solenne e grave, la più solenne certo della nostra storia di nuova Nazione. Non solo la gioventù italiana era chiamata al sacrificio per la completa unità territoriale della Patria, ma si chiedeva ad un popolo già per secoli diviso, la prima grande prova di una raggiunta unità politica e spirituale.

«L'Italia intera — ha proseguito l'on. Rossi — si può e si deve ritrovare unita nel ricordare il 24 maggio 1915 come un grandioso momento della sua storia. Rammentiamo l'inizio della durissima guerra con tutto il nostro pensiero commosso reverente e grato, rivolto ai gloriosi Caduti, ai molti autentici eroi, ai valorosi superstiti, molti dei quali portano sul corpo la traccia della loro dedizione al dovere».

A nome del Governo, si è associato alla celebrazione il Ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Scaglia, che, dal canto suo, ha definito la data del 24 maggio momento culminante della nostra storia e del processo dell'unificazione italiana, non, chè simbolo di una somma ingente di sacrifici che sono patrimonio sacro della nostra comunità nazionale.

«Record» di parti lesi

CON I CORSI FASULLI truffò 1500 persone

Bologna, 24

Un processo per truffa aggravata con 1508 persone lese, 25 testimoni e sei imputati, è cominciato stamani alla Pretura di Bologna. Il principale imputato è l'ex cameriere Armando Laglia, 39 anni, di Montereale (L'Aquila). A suo carico c'è anche un procedimento per esercizio abusivo della professione d'avvocato.

Due anni fa, a Bologna, il Laglia aprì il «Centro addestramento meccanografico», una scuola privata a indirizzo tecnico. L'iniziativa ebbe successo e ciò lo incoraggiò a creare analoghi centri a Piacenza, Firenze e Parma. Attraverso una vasta campagna pubblicitaria, il Laglia fece credere che i corsi per «perforatori, operatori e programmatori per calcolatori elettronici» fossero riconosciuti e autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione: alla fine del corso, pertanto, sarebbe stato rilasciato a ogni candidato un diploma «valido a tutti gli effetti legali»; e i migliori allievi sarebbero stati sistemati in aziende e uffici pubblici. La quota d'iscrizione e la retta annuale variava tra le 120 e le 150 mila lire; inoltre, agli allievi venivano vendute dispense a prezzi elevati.

«PRESENTAZIONE» UFFICIALE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — Durante l'incontro svoltosi alla Casa Bianca Johnson ha «presentato» a Fanfani il suo famoso cane «Him»

DA TEMPO LA CORTE DEI CONTI AVEVA MESSO SOTTO ACCUSA L'A.T.I.

Risalgono a tre anni fa i primi sospetti su Cova

Ventidue costosi macchinari per le «Nazionali lunghe» inutilizzati a Napoli
Nuova proposta del P.R.I. per un'inchiesta sui rapporti tra Stato ed Enti pubblici

Roma, 24

L'inchiesta giudiziaria che ha condotto all'incriminazione del direttore generale dei Monopoli, Pietro Cova, e dell'ispettore generale, Giacomo Tedaldi di Tavasca, è ancora lontana dalla conclusione. Il dott. Alberto Felicetti, sostituto Procuratore della Repubblica, è in attesa di un nuovo rapporto della Guardia di finanza, mentre il Nucleo di Polizia tributaria, sta indagando sull'attività di altre società interessate alle vicende del commercio del tabacco.

Le indagini, negli ultimi giorni, si sono dirette particolarmente sull'acquisto da parte dell'Azienda tabacchi di costosi macchinari rimasti poi praticamente inutilizzati. A tale proposito viene sottolineato un episodio: alla fine dello scorso anno, quando venne lanciata la «Nazionale lunga», furono acquistate trenta macchine tedesche, dal prezzo rilevante, per la lavorazione del film, ebbene, solamente otto di queste macchine sono entrate in funzione; le altre giacciono inutilizzate in un magazzino della Manifattura tabacchi di Napoli.

Per quanto invece riguarda i reati già contestati al Cova e al Tedaldi (cioè, in breve, peculato, falso e illecito profitto), c'è da dire che la Corte dei conti aveva espresso i suoi sospetti sull'attività della «U.P.A. Azienda tabacchi italiani» fin dal gennaio di tre anni or sono, quando presentò al Parlamento la sua mastodontica relazione sugli enti sovvenzionati dallo Stato. Nel quarto volume della relazione, la Corte dei conti criticava in particolare la partecipazione dell'Azienda tabacchi ad alcune società, tra le quali citava la Supor, la cui attività consiste nel commercio, importazione, esportazione e trasporto di prodotti petroliferi.

Come si difendono Cova e Tedaldi dalle gravissime imputazioni? I difensori del direttore generale dei Monopoli, avvocati Ungaro e De Luca, non ne fanno un mistero; essi affermano semplicemente che l'accusa di peculato è inesistente, in quanto l'Azienda tabacchi italiani è un ente privato; dal momento che si può parlare di peculato solo in caso di distrazione o di furto di denaro dello Stato, è evidente che il Cova non deve rispondere di questo reato. Naturalmente, il Pubblico Ministero Felicetti, non è affatto dello stesso avviso.

Si è appreso intanto che, nell'ordine di comparizione firmato da Felicetti sono indicate talune cifre: Cova sarebbe responsabile di aver percepito illecitamente nel corso di quasi cinque anni, la somma complessiva di 33 milioni, 460 mila e 677 lire; il marchese Giacomo Tedaldi quella di 24 milioni, 987 mila e 411 lire. Ma, sempre secondo l'accusa, lo Stato avrebbe avuto un danno che ammonterebbe, complessivamente, a 114 milioni, 273 mila e 88 lire. La differenza di 45 milioni e rotti sarebbe stata utilizzata da altri per l'interessamento o meglio per la iniziativa di Cova e Tedaldi. E costoro sarebbero i soci della ATI, della CETI e della CIPET.

Da sottolineare infine che — secondo voci insistenti — sarebbero attualmente oggetto di inchiesta da parte della Magistratura, altri sei enti: ANAS, ENPALS, Istituto di medicina del traffico, Ispettorato della motorizzazione, INPS ed ENAL.

Nel frattempo, dopo la dichiarazione di «non luogo a procedere» nei confronti di Trabucchi, la Procura generale della Repubblica è tornata a essere competente, per la questione relativa alla importazione di tabacco messicano, limitatamente agli amministratori delegati delle due società private che effettuarono l'importazione e, appunto, al direttore generale dell'Azienda monopoli. Proprio oggi si è svolta una riunione, per decidere se l'esame della posizione di quest'ultimo in rapporto all'importazione di tabacco messicano da parte delle due ditte private, debba essere abbinato o meno a quello degli altri addebiti per cui è in corso l'istruttoria sommaria.

E' da segnalare infine al termine della sua riunione odierna, la direzione del PRI ha emesso un comunicato in cui afferma di «aver preso atto, con profondo rammarico, dei successivi di procedimenti penali contro alti dirigenti di amministrazioni ed enti pubblici, e di aver rilevato, con altrettanto rincrescimento, come in tutti questi casi risultino, per un periodo abbastanza lungo di tempo, non esercitati affatto o non esercitati con la necessaria oculatezza e rigore, la vigilanza e il controllo che le leggi in ogni caso attribuiscono all'autorità politica.

«La direzione del PRI — conclude il documento — considera che ciò riproponga in termini ormai assolutamente urgenti la necessità di una completa ed esauriente indagine sul problema dei rapporti tra amministrazione o enti pubblici e le autorità politiche che sono preposte alla loro vigilanza o al loro controllo, indagine che sola può dare tranquillità all'opinione pubblica, togliendola dallo stato di disorientamento e di sfiducia in cui essa attualmente si trova. La direzione, pertanto, considerato che esiste già da tempo una proposta di iniziativa repubblicana per una inchiesta parlamentare in materia, al fine di suggerire i necessari rimedi di ordine legislativo, demanda al suo gruppo parlamentare di chiedere al Presidente della Camera dei deputati sollecita discussione da parte dell'assemblea di tale proposta».

«GANG» DI MINORENNI in trappola nel Padovano

Padova, 24

Ventiquattro giovani di età inferiore ai 21 anni, tra i quali una ragazza di 19 anni, tutti residenti nella zona di Este, sono stati denunciati a piede libero dai carabinieri per una lunga serie di furti; i reati per i quali sono stati denunciati sono 41 (22 relativi ad altrettanti furti, 10 per ricettazione, 4 per favoreggiamento, 3 per detenzione abusiva di armi da fuoco e 2 per guida di auto senza patente). Dieci dei denunciati, inoltre, dovranno rispondere del reato di associazione per delinquere.

RACCAPRICCIANTE INCIDENTE SULLA PONTEBBANA

Tre giovani friulani morti in uno scontro

La loro macchina è slittata per la pioggia andando a sbattere contro un grosso autocarro

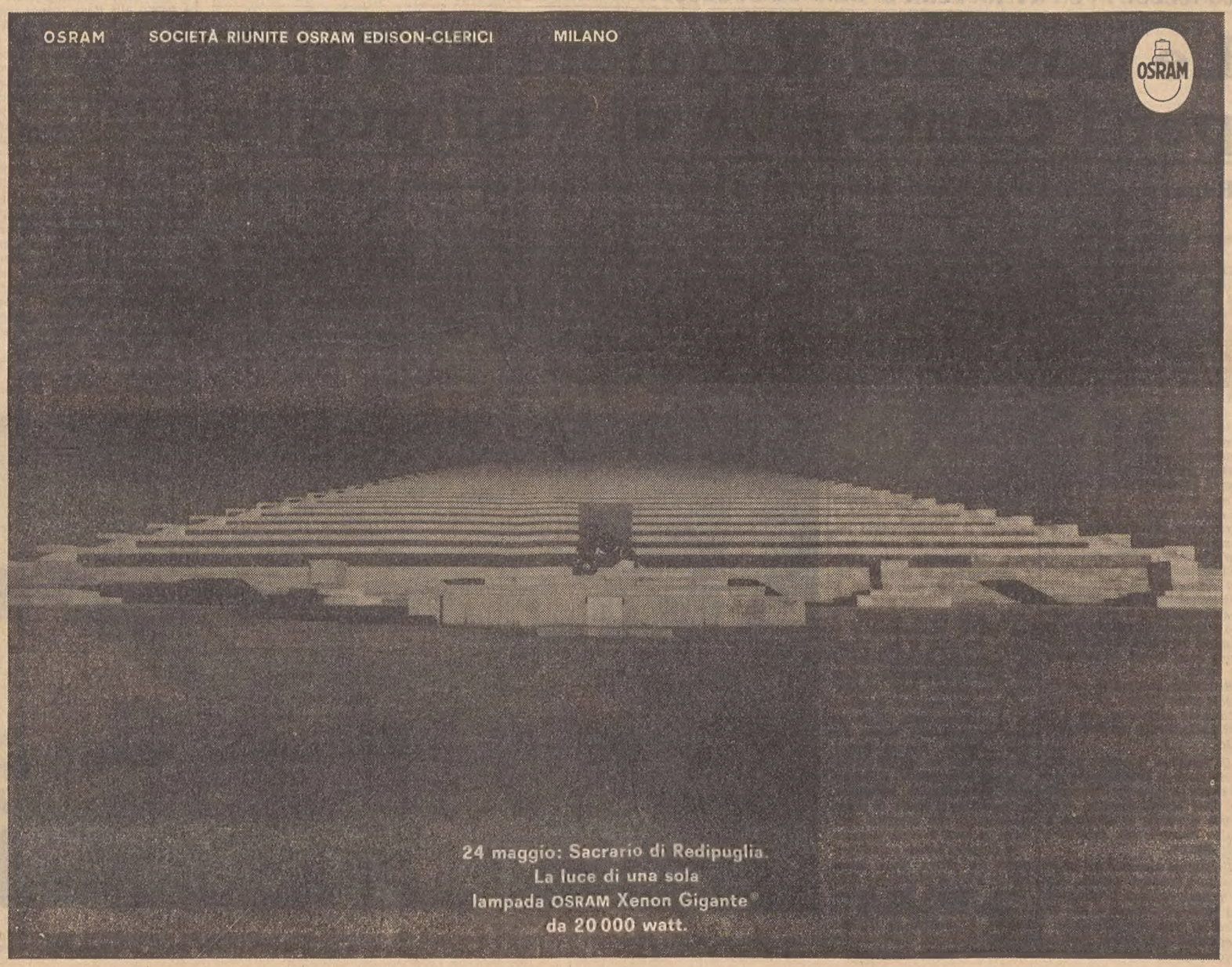
Gemona, 24

Tre giovani sono morti alle prime ore di stamane in un incidente automobilistico avvenuto presso Gemona in località Rivoli Bianchi. Le vittime sono: Carlo Gubiani di 19 anni, commesso; Italo Job di 23 anni, che frequentava la Facoltà di ingegneria dell'Ateneo triestino; Tarcisio Goi di 23 anni, pittore-decoratore. Assieme a loro viaggiavano Vinicio Di Giusto di 23 anni, tecnico edile, e Luciano Pittis di 20 anni che sono rimasti entrambi feriti in maniera seria. Il Gubiani e lo Job sono morti sul colpo. Il Goi era stato invece trasportato in vita allo ospedale di Gemona dove è stato operato, ma invano. Le cure dei sanitari non hanno infatti potuto rimediare a una grave emorragia viscerale del giovane.

I cinque amici viaggiavano a bordo di una Volkswagen guidata da Tarcisio Goi, provenienti da Stazione della Carnia e diretti a Gemona, dove tutti risiedevano. A un tratto la macchina è slittata sull'asfalto reso viscido dalla pioggia e ha iniziato una serie di testa e coda che l'hanno portata a invadere la corsia sinistra della strada. La disavventura forse avrebbe potuto concludersi con soltanto qualche ammaccatura se in quel momento non fosse sopraggiunto in senso inverso un autocarro. La Volkswagen, che continuava la serie delle sue piroette, è andata a sbattere con la parte posteriore contro il muso del pesante mezzo. Dopo l'urto la macchina è stata trascinata per alcuni metri finchè l'autocarro si è bloccato.

Dalla paurosa vicenda sono usciti incolumi il guidatore dell'autocarro, Cesare Pozzatelli di 28 anni, da Caorle, e il secondo autista Aristide Donati di 31 anni, da Premariacco. Essi stavano conducendo l'autocarro, di proprietà della ditta Gianesini, verso Tarvisio dove dovevano consegnare un carico.

La Polizia della strada ha aperto un'inchiesta sulle cause della sciagura. Le prime ipotesi propenderebbero ad attribuire all'automobile una velocità sostenuta in rapporto alle condizioni della strada. I funerali delle tre vittime sono stati fissati per il giorno 26.



BORSE E MERCATI

MILANO

Intonazione riflessiva, con perdite sensibili sui titoli guida. L'immissione sul mercato di forti quantitativi di titoli ha prodotto cedenze sensibili soprattutto sui valori speculativi, che in chiusura hanno segnato i minimi. Resistenti invece i mercuriferi, le Cantoni, Fozzi e Rumianca, Metalli, Monteponi, Sme, Invest. Per le Immobiliari Roma, quotate ex opzione, il prezzo del diritto si è avvicinato alquanto alla parità teorica con il titolo. In controtendenza solo le Tilane, Molini Certosa e Risanamento. Discretamente stabili i valori di reddito fisso, attraverso vivaci scambi.

Titoli trattati: di Stato 13.500.000; Buoni del Tesoro 113.500.000; obbligazioni 445.000.000; azioni n. 1.417.675.

Titoli di Stato: R. It. 5% 102,10 (102,30); Red. 3,50% 96,30 (—); Ric. 3,50% 85,10 (85,20), 5% 98,50 (98,65); Trieste 5% 97,45 (—); Rif. F. 5% 97,60 (—).

Buoni del Tesoro: 1966 100 (100,15), 1966 (sett.) 100,075 (100,025), 1968 100,075 (100,20), 1969 100,45 (—), 1970 100,80 (—), 1971 100,70 (—), 1973 100,80 (100,825).

Alimentari: Certosa 1550 (1515), Distillerie 1890 (1955), Eridania 1980 (2110), Es. Molini 1285 5(—), Motta 12.900 (13.040), Romana Zuccheri 171 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 91.880 (93.900), Ass. Milano 19.900 (20.520), Ass. Milano priv. 14.000 (14.050), Ass. Torino 6300 (6390), Ass. Torino priv. 4400 (4540), Incendio 9100 (9370), Fondiaria Vita 21.100 (21.200), L'Assicuratrice 60.500 (63.490). Ras 39.400 (40.355).

Bancari: Mediob. 66.850 (68.200).

Chimici: Anic 1231 (1283), Brioschi 16.200 (—), Caffaro 173 (179), Gas Napoli 650 (658), Erba 7140 (7120), Erba priv. 5035 (5021), Italgas 990 (1009), Larderello 2200 (2392), Ledoga ord. 3010 (3060), Ledoga priv. 3670 (3650), Liquigas 192 (193,625), Mira Lanza 42.200 (42.400), Ossigeno 1385 (—), Pibigas 80 (—), Rumianca 1650 (—), Saffa 5920 (6031), Sarom 945 (960).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2520 (2534), Emiliana 1989 (1996), Alto Veneto 1605 (—), Magneti 920 (935), Marelli 713 (716), Orobia 2099 (2110), Sip 2330 (2344), Tecnomasio 1570 (1600), Terni 555 (563).

Finanziari: Bastogi 1710 (1739), Breda 3500 (3525), Finelettrica 1240 (1241), Finmare 465 (—), Finsider 860,50 (871), Generalfin 950 (960), Gim 4260 (4270), Invest 3015 (3007), Italpi 2170 (—), La Centrale 9990 (10.140), Pirelli & C. 3400 (3430), Safep 149 (152), Sifir 1069 (1079), Sme 2236 (2230), Stet 2498 (2511), Sviluppo 1565 (1574).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1800 (—), Beni Stabili 2750 (2825), Bonifiche 595 (—), Co. Ge. 5750 (5800), Imm. Roma 407 (495,50), Sagi 1455 (—), In. Edilizia 2315 (—), Milano Centrale 36.500 (—), Risanamento 5450 (5410), Silos Genova 2940 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 984 (—), Fiat 2056 (2109), Fiat priv. 1740 (1744), Nebiolo 612 (—), Olivetti 1820 (1626), Tosi Franco 1100 (1122).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4230 (4250), Acciaierie Falck priv. 4000 (4010), Broggi-Izar 385 (—), Dalmine 1601 (1640), Ilssa-Viola 775 (—), Italsider 1073 (1091), Magona 1099 (—), Metalli 3750 (3730), Monte Amiata 13.290 (13.330), Montecatini 1529 (1562), Monteponi 713 (710), Siele 7795 (7830), Trafilerie 665 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6775 (6890), Cotonificio Cantoni 13.960 (—), Val Ticino 24,675 (24,75), Olcese 600 (643), Cucirini 6780 (6810), Stampati 240 (290), Cascami Seta 3440 (3500), Fisac 232 (235), Lanerossi 2620 (2702), Gavardo 1590 (1605), Scotti 125 (—), Linificio 627 (—), Marzotto priv. 1932 (1929), Rossari 19.700 (20.300), Rotondi 19.400 (—), Man. Tosi 2195 (—), Pacchetti 538 (—), Snia Viscosa 4475 (4561), Snia priv. 3692 (3685), Bernasconi 1340 (—), Tilane 170 (140), Un. Man. 32.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 696 (—), L'Ausiliare 3123 (—), Mittel 1720 (—).

Diversi: De Ferrari 1045 (—), Baronin 32 (32,125), Cart. Binda 42.700 (43.700), Cart. Burgo 17.160 (17.505), Cart. Donzelli 6600 (—), Cementir 6010 (6020), Cer. Pozzi 217 (215), Cer. Ginori 560 (589), Ciga 3730 (3830), Edison 2131 (2170), Eternit 5565 (5680), Italcementi 14.995 (15.320), Cond. Acqua 472 (476), Rinascente 518 (525). Rinascente priv. 420 (431,50), Pirelli S.p.A. 3015 (3068), Reina 1240 (—), Ses (ex Sarda) 3530 (3590), Sges (ex Seso) 1510 (1520), Smeriglio 105 (109,50), Terme Acqui 6360 (6405).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,32; dollaro canadese 576,55; franco svizzero 143,66.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6175-6275; unitaria 1740-1750; marengo svizzero 6000-6100; dollaro USA 624-625; franco svizzero 144-145; franco francese 127-128; oro fino 712-716; argento puro 26.000-29.000.

TRIESTE

Mercato in leggera discesa per quasi tutto l'azionario, ad eccezione della Finmare (+5). Fermi i valori locali, piccole correzioni nei due sensi per gli statali, affari discreti. Titoli trattati: Finsider 200, Ass. Generali 50, Viscosa priv. 500, Catini 6500, Liquigas 2000, Fiat 1000.

Ass. Generali 91.800 (93.900), Ras 39.440 (40.350), Gerolimich 4500 (—), Premuda 36.000 (—), Tripcovich 24.800 (—), Snia Viscosa 4475 (4570), Italsider 1073 (1090), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 2066 (2108), Fiat priv. 1735 (1740).

NEW YORK

Brusco declino alla Borsa valori di New York, fra contrattazioni relativamente ridotte. Gli osservatori interpretano il calo come «una correzione tecnica» strettamente collegata alle perdite di venerdì scorso. Le «IBM» hanno perduto circa 9 dollari, le «Du Ponts» più di tre. In declino, di conseguenza, tutti gli indici di mercato. L'indice A.P. relativo a 60 titoli scelti ha perduto 2,5 dollari, scendendo a 335,6. Il volume delle azioni scambiate è stato di 4.790.000 contro 4.660.000 di venerdì.

LONDRA

La Borsa di Londra ha iniziato la sua settimana di lavoro con andamento irregolare, e lieve flessione della domanda. I prezzi hanno avuto tendenza stabile, mentre i titoli di Stato si sono rafforzati. Irregolari i titoli in dollari; calmi e sostenuti gli auriferi; migliore il platino, calmo il rame, lieve flessione dello stagno. Escursioni di lieve entità nell'uno o nell'altro senso per i petroliferi.

PARIGI

Mercato poco attivo, ma resistente. Diversi titoli sono in ripresa: Esso, Shell Française, Française Petroles. Sul mercato internazionale, ripiegamento della Snia Viscosa. Stazionari i corsi sul mercato dell'oro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare con addensamenti più probabili sui rilievi alpini e Prealpi e probabilità di temporali. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole poco nuvoloso. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: deboli variabili. Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 22; Verona 12, 22; Trieste 13, 19; Venezia 13, 19; Milano 13, 24; Torino 13, 20; Genova 15, 19; Bologna 11, 24; Firenze 15, 24; Pisa 12, 22; Ancona 14, 20; Perugia 10, 21; Pescara 7, 21; L'Aquila 6, 21; Roma (Ciampino) 9, 23; Roma (Città) 9, 24; Campobasso 9, 21; Bari 12, 20; Napoli 8, 24; Potenza 8, 21; Catanzaro 12, 20; Reggio Calabria 11, 24; Messina 15, 21; Palermo 14, 22; Catania 8, 24; Alghero 10, 25; Cagliari 12, 21.

CASE FATTE A MACCHINA

STA maturando una rivoluzione sconvolgente dell'industria edilizia. Sarebbe più esatto però dire: nell'arte muraria, giacchè ben poco dei moderni sistemi industriali è penetrato nell'arte di costruire case. Scavatrici, con i nomi più guerreschi, per sbancare il terreno e fare le fondamenta, gru alte come torri per alzare i materiali: questo sì; ma quando si viene al dunque, al fatto di costruire la casa, siamo come ai tempi della torre di Babele: mattone per mattone, pietra per pietra devono essere stivati sopra il loro bel letto di malta, e sopra altra malta, altre file di mattoni o di pietre, per un palmo alla volta, sino a raggiungere i trenta, i quaranta, i cinquanta metri d'un edificio moderno. Il muratore è l'ultimo artigiano che sia rimasto e domini ancora il suo campo. L'industria cerca di penetrarvi, ma a stento e in misure assai limitate.

L'industria, tutte le industrie, vogliono le produzioni in grandissima quantità e tutte eguali: maggiore è il numero delle automobili o dei bottoni che si fabbricano, e meno le automobili e i bottoni vengono a costare; e tanto meno costano quanto meno sono i modelli prodotti. La domanda che si pone è: come adottare nell'edilizia questi criteri? Molti progressi sono stati fatti con i solai e le pareti prefabbricate: in un'officina si costruiscono questi «pezzi» che trasportati poi nel cantiere vanno a riempire i vuoti fra i pilastri di cemento armato. Ma i singoli pezzi pesano molto, costa quindi molto il trasporto, e il risparmio di mano d'opera che permettono questi elementi prefabbricati scompare se la fabbrica non è vicina; quindi le fabbriche non possono avere una grande produzione. Resta poi il fatto che la tecnica del cemento armato è pur sempre artigiana, manuale e non industriale o meccanica.

A Milano si è ora concluso il congresso internazionale dell'edilizia prefabbricata, che ha portato alla luce problemi affascinanti, non solo per gli architetti e gli ingegneri, ma anche per il profano. La regola che è stata formulata è questa: le case, gli elementi che compongono le case, devono uscire dalle officine in serie, su catene di montaggio, tal e quale come le automobili o gli altri prodotti industriali. Gli elementi delle case, non c'è bisogno di dirlo, devono avere misure standardizzate, in modo da essere utilizzati dovunque e comunque. In pratica, nel cantiere di costruzione di un edificio qualsiasi, arriveranno i pezzi da montare e saranno montati. Solo a queste condizioni l'edilizia potrà diventare un'industria, cioè produrre con un ritmo superiore di molte volte a quello attuale, ed a prezzi senza confronto inferiori.

Per arrivare a questi risultati bisogna convertirsi, senza eccezioni, alle costruzioni in acciaio, e le pareti e i solai non devono essere più di mattoni ma di materie plastiche più facilmente lavorabili, di minimo peso, di minimo costo. Il muratore, insomma, il mattone, la pietra, la malta di sabbia e calce, questi uomini, queste cose che hanno accompagnato la civiltà umana dalle sue origini ai nostri giorni, che ci hanno dato i giardini di Babilonia, le piramidi d'Egitto, la cupola di Michelangelo, sono condannate: domani avremo solo l'edificio di acciaio. Non è difficile immaginare come funzionerà questa edilizia industriale. Gli impianti siderurgici produrranno lo scheletro delle case, in misure naturalmente standardizzate, tre o quattro diversi tipi di altezza fra piano e piano, tre o quattro diversi tipi di ampiezza fra parete e parete. Nello scheletro di acciaio della casa saranno incorporati i canali di scarico e le colonne montanti del gas, dell'acqua, della luce, dell'aria condizionata. Più interessante, stupefacente è il modo come si prevede la costruzione delle pareti che andranno a colmare lo scheletro di acciaio: in materia plastica, come s'è detto; ma le pareti esterne avranno già i loro infissi a posto (le catene di montaggio funzioneranno a meraviglia), vetri, serrande, tutto; e i tramezzi avranno incorporati gli impianti sottotraccia di cui abbiamo bisogno. Nelle pareti divisorie non solo ci saranno già le porte di comunicazione, ma un primo principio di ammobiliamento, armadi a muro, letti incassati e così via. E' inutile precisare che nelle pareti saranno già a posto le lastre del termosifone e gli interruttori della corrente elettrica, e forse, chi sa, anche i chiodini per i quadri e per le tende alle finestre.

Contro queste belle prospettive si alza subito una obiezione fondamentale: che in questo modo avremo case tutte eguali, non solo di fuori ma anche di dentro. Tutti la stanza 3,80 per 4,20, tutti l'armadio a destra e il letto a sinistra; forse anche tutti lo stesso colore, come oggi succede con le automobili che si muovono tutte su quelle tre o quattro tinte e per di più (forse ve ne sarete accorti) sentiamo una specie di disagio, un urto dentro, se incontriamo un'automobile di colore diverso. L'uomo-massa finirà con l'abbrutirsi completamente quando abiterà in appartamenti-massa e si affaccerà dalle finestre (tutte eguali) su strade-massa. Al congresso di Milano è stato anche detto esplicitamente: ma allora gli architetti che cosa avranno più da fare, se le case usciranno già pronte dalla fabbrica?

E' stato giustamente risposto che le fabbriche forniranno elementi standardizzati sì, per quanto riguarda le misure e la possibilità di saldarli uno all'altro; ma vi sarà la possibilità di un numero illimitato di combinazioni, come con un gioco di «meccano» si possono costruire le cose più diverse. Non vogliamo entrare in polemica, può darsi che sia vero. Però qualunque cosa fate col Meccano, sempre Meccano è.

Comunque l'architettura, l'edilizia prefabbricata, non sono cose così nuove: in America, in Germania funzionano già su larga scala. Un grattacielo non si potrebbe costruire che così, montando i pezzi che arrivano già pronti dall'officina. Però in America, come in Germania, come nei Paesi scandinavi, sono riusciti a mettere una grande distanza fra la città dove si lavora, la città dei grattacieli, la città dei giganti in ferro e vetro, e la città dove si abita, di piccole case, con spazi verdi intorno. A un americano non verrebbe in testa di abitare nel centro cittadino (se si fa eccezione dei pochissimi lussuosissimi appartamenti nei grattacieli, riservati a personaggi eccezionali, inarrivabili per la gente comune) come a noi non verrebbe in testa di andare ad abitare dentro un'officina. Via via che si estende la città prefabbricata, essa allontana gli abitanti.

Al congresso di Milano il problema è stato solo accennato; ma si è riconosciuto che sarebbe impossibile adottare subito questo sistema di edilizia industriale per le comuni case di abitazione, mentre invece sin da oggi, col vasto e urgente programma di costruzioni pubbliche, scuole, ospedali, case popolari, affidato a enti più o meno statali, si potrebbe arrivare a forme standardizzate capaci di assorbire i prodotti di un'industria siderurgica d'importanti proporzioni (che a sua volta è quasi tutta statale). Non è ben chiaro quali sieno i rapporti fra i vari uffici, enti, eccetera, statali e parastatali; non è ben chiaro se questo appartenere alla stessa organizzazione amministrativa (il Leviathan statale) possa facilitare o no un simile sviluppo che deve essere tutto armonico e nascere quasi dalla stessa mente: i progetti architettonici ed urbanistici e la costruzione di fabbriche capaci di permetterne l'esecuzione. Ma insomma abbiamo davanti a noi le quasi incredibili possibilità dell'edilizia industriale e la necessità e soprattutto i mezzi per usarne.

A questo punto la fantasia può spaziare liberamente e vedere intorno alle vecchie città costosissime sorgere grattacieli a buon mercato, una vera foresta, da un lato, e dall'altro la distesa delle case d'abitazione, tutte eguali fra loro, ma belle, pulite, e per fortuna così basse di prezzi da essere facilmente accessibili anche ai meno fortunati. Se qualcuno si spaventa dell'uniformità di queste città di domani, non ha altro da fare che girare per i quartieri nuovi delle città di oggi, tutti identici, a Roma, a Milano, a Chicago: tutti identici e per di più dieci volte più cari.

Alberto Spaini

I LIBRI DI MAGGIO degli «Amici del libro»

Il Book Club Italiano «Amici del libro» ha segnalato ai propri associati, per il mese di maggio, i seguenti titoli: «Le due città» di Soldati (Ediz. Garzanti), «Le avventure di Augie March» di Bellow (Ediz. Einaudi), «Battaglione d'assalto» di Hassell (Ediz. Longanesi), «20 racconti del mistero» di autori vari (Ediz. Leonardo da Vinci), «La cassaforte dei Mauvoisin» di Simenon (Ediz. Mondadori).

Per diventare soci e fruire così delle particolari agevolazioni loro riservate, chiedere informazioni a: «Amici del libro», Book Club Italiano, viale Bianca Maria 3, Milano.

LUNGO VIAGGIO ATTRAVERSO LO STERMINATO PIANETA CHE SI CHIAMA CINA

La povertà generale non riuscirà mai a inghiottire i furbi e utili mandarini della Repubblica popolare

Per i capitalisti che collaborano a peso d'oro con un regime che li odia ma se ne serve, il passaggio al proletariato è una minaccia che non fa paura - Essi costituiscono un campionario di mostri sacri non toccati dalla rivoluzione

DAL NOSTRO INVIATO
Pechino, maggio

«Tessuti, mi occupo di tessuti. Ho cinque fabbriche e undicimila operai», dice l'anziano signore affondato nella poltrona di velluto, porgendomi un pasticcino. «La mia rendita giornaliera va sui 4500 yuan e inoltre ho uno stipendio mensile di 650 yuan. Quanta guadagna uno dei miei operai? In media 60-70 yuan al mese. Non mi posso lamentare e non mi lamento. Se vuole mi chiami pure capitalista: io sono il capitalista Liu Scin-ci. Ma non sono il capitalista più ricco della Cina popolare. Il signor Yung Yi-jen ha una rendita di tre milioni e mezzo di yuan all'anno, diecimila yuan al giorno. Anche lui si occupa di tessuti, anche lui è di Scianghai. Vede, noi siamo capitalisti che stanno ricevendo una rieducazione politica». Batte lievemente sul gong, una cameriera accorre ed egli ordina altro the, altri pasticcini.

Sulla bandiera cinese vi sono cinque stelle d'oro in campo rosso. La più grande rappresenta il partito comunista e le altre quattro le «classi democratiche» che compongono il popolo. Una delle stelle raffigura la classe dei capitalisti. Fra tutte le dittature del proletariato la Cina è l'unica ad ammettere il capitalismo nella società rivoluzionaria, a lasciarlo vivere, a utilizzarlo e a fargli guadagnare molto denaro. Non è questa la sola contraddizione del regime di Mao Tse-tung ma è il paradosso che maggiormente colpisce perchè, fra tutte le dittature del proletariato, la Cina si distingue per l'accanita continuità della lotta di classe. Insomma: con una mano Mao accarezza i capitalisti e con la altra li prende a schiaffi. Bisogna dire però che sono capitalisti piuttosto speciali: capitalisti con servitù e conto in banca ma senza aziende; capitalisti al servizio dello Stato, anzi funzionari dello Stato. Entusiasti del comunismo, ringraziano sia per i privilegi sia per gli schiaffi, che sono comunque ben pagati.

Mentre nelle campagne la figura del possidente terriero è scomparsa da almeno un decennio (e spesso è scomparsa anche fisicamente, uccisa durante i processi popolari che accompagnarono la riforma agraria: c'è chi avanza la cifra di tre milioni di possidenti ammazzati dal 1950 al 1951) nel settore industriale e commerciale il borghese esiste e forse esisterà per parecchio tempo ancora. Nel periodo della guerra civile la borghesia urbana s'era spaccata in due. Una parte, che viene definita con dispregio «burocratica», aveva tenuto man forte a Ciang Kai-scek e fu subito espropriata: coloro che non riuscirono a fuggire a Formosa e ad Hongkong furono gettati in carcere o fucilati. L'altra parte, «progressista e patriottica», aveva sostenuto il movimento di Mao e, riconosciuta degna di entrare nel popolo, ebbe salvi i beni.

Perizia tecnica

A differenza delle campagne, dove i contadini erano in grado di amministrarsi e dove i possidenti avevano collaborato in massa con le truppe del Kuomintang, negli altri scompartimenti dell'economia il regime potè giustificare il ricorso alla perizia tecnica dei capitalisti con la loro lealtà. Mancavano dirigenti capaci di far marciare le imprese, gli uomini nuovi della Cina erano dei militari di origine paesana mai entrati nell'ufficio di una fabbrica, avevano una lunga esperienza di guerre ma nessuna esperienza di gestione. I tecnici, gli amministratori non s'improvvisano. Stabilito che si trattava di una fase transitoria e messa così a posto la coscienza, il Governo ritenne necessario giovarsi delle capacità dei capitalisti «nazionali» e non gli toccò l'opificio e il negozio. Nel programma del 1949, adottato alla vigilia della proclamazione della Repubblica, i comunisti dichiararono esplicitamente che avrebbero difeso, assieme ai beni degli operai e dei contadini, anche quelli dei borghesi fedeli al sistema.

Fra grossi e piccoli i capitalisti «nazionali» assommavano a sei milioni di persone. Dapprima il regime li incoraggiò a lavorare sotto la sua guida, i suoi consigli e la sua tutela. Ma sei milioni di aziende private sono troppe in un Paese marxista. Occorreva sfoltirle. «La politica dello Stato nei confronti dell'industria e del commercio particolari è di utilizzarli, limitarli e riformarli» afferma lo art. 10 della Costituzione. Lo obiettivo era dunque di inghiottire poco alla volta le aziende e di adoperare l'abilità degli imprenditori sino ad annullarli il giorno in cui, a sostituire la vecchia guardia, sarebbero pronti i giovani quadri. Il regime incominciò a sbarazzarsi dei borghesi inservibili. All'improvviso diede l'ordine di attaccarli secondo i principi di uno slogan detto dei «cinque anti»: anti-corruzione, anti-subornazione, anti-furto dei beni pubblici, anti-furto dei segreti economici e anti-frode fiscale. I colpevoli veri o presunti di uno dei cinque reati vennero perseguiti con multe micidiali. Parecchi dovettero vendere tutto allo Stato e altri, presi dalla disperazione, abbandonarono fabbrica o bottega senza pretendere indennizzi. Altri ancora si trovarono di fronte al boicottaggio dello Stato, che era al tempo stesso fornitore e compratore e che di colpo non fornì più le materie prime e non comperò più i manufatti; e allora fallirono. Questo era un modo squisitamente cinese di requisire e statalizzare rispettando, sulla carta, l'impegno di proteggere i borghesi: erano i borghesi a cedere le proprietà, non lo Stato a confiscargliele.

Rimanevano tuttavia aziende salve dalla vendita forzata, in genere gestite da capitalisti docili e competenti, poichè l'epurazione non era avvenuta a caso. Da un lato il regime era costretto a servirsi ancora di essi e dall'altro lato doveva impadronirsi delle imprese superstiti per non suscitare malcontenti fra gli operai e critiche dai partiti fratelli. Annunciò che la fase transitoria volgeva alla fine ed a quei borghesi che accettavano di diventare dirigenti tecnici o dipendenti nelle aziende che gli erano appartenute propose di mantenergli lo stipendio e pagargli per sette anni a partire dal 1956 un interesse annuo pari al cinque per cento del valore delle imprese. I capitalisti non avevano scelta e accettarono in blocco. Per premiarne lo zelo e sottolinearne l'utilità, il Governo accolse la loro richiesta di rinnovare sino al 1965 il pagamento degli interessi. La scadenza è al prossimo dicembre ma non è affatto certo che i capitalisti non ottengano una seconda proroga.

Vi sono, beninteso, capitalisti e capitalisti. Nella terminologia cinese si vogliono comprendere tutti gli ex padroni di qualche cosa, inclusi i poveri diavoli che mandavano avanti un negozio di verdura o una fabbrichetta di pettini e oggi sono impiegati dello Stato a pochi yuan al mese. Ma accanto al bottegaio ridotto in miseria la Cina comunista annovera un campionario di mostri sacri che continuano a vivere nella prosperità come se la rivoluzione e le riforme non fossero mai avvenute. Sono gli industriali d'alto bordo, esperti e astuti, dei quali il regime ha sempre bisogno. Permette che accumulino ricchezze: tanto, sarebbe imprudente sperperare denaro anche se ve ne fossero le occasioni. Gli ha limitata la libertà, però essi conservano poteri autorevoli nell'ambito del lavoro e la loro libertà è sicuramente più ampia di quella di un proletario. Per controllarli gli ha affiancato dei funzionari politici; li obbliga a partecipare alle riunioni con le maestranze e a subire quindi accuse talvolta mortificanti; li indottrina per «rettificare» il loro pensiero e recuperarli alla sua causa, ottenere una assoluta dedizione. In compenso li elegge deputati alla Assemblea nazionale, deputati nei consigli comunali, presidenti di organismi economici, li mette sulle poltrone governative (cinque sono i ministri capitalisti: all'industria tessile, alle poste, alle foreste, ai cereali, all'industria leggera; e una decina sono i viceministri), li propone al rispetto delle masse popolari e li sventola come specchi per allodole sotto gli occhi attoniti dei cinesi transfughi ad Hongkong o nel resto del mondo: non di rado ottenendo il risultato di attirare in madrepatria dei ricchi connazionali delusi dell'Occidente, «cinesi bianchi» che la propaganda convince a trasformarsi in «cinesi rossi».

Ho incontrato alcuni capitalisti di media e grossa taglia e quello conosciuto a Scianghai, il signor Liu Scin-ci, era fuggito a Hongkong con famiglia e capitali poco prima della liberazione per rimpatriare, con famiglia e capitali, e rimanervi. Adesso è uno degli uomini più agiati della Cina e occupa posizioni fra le più rilevanti. E' deputato all'Assemblea nazionale, dirige l'associazione dei tessili, presiede la federazione degli industriali e il consiglio per il commercio estero. In questa ultima qualità varca sovente la frontiera per partecipare, in Asia e in Europa, a congressi e conferenze. Ha 64 anni e nove figli «molti dei quali iscritti al partito comunista». Il suo è un caso limite, ma di capitalisti di analoga consistenza ve ne sono oltre centomila. Mi è difficile sostenere che egli abbia parlato in buona fede: sul divano di velluto, vicino a me, vi era un funzionario comunista che prendeva appunti sulla nostra conversazione. E' comunque una conversazione singolare. Mentre Liu Scin-ci si confessava, nel salone della stupenda casa s'aggiravano camerieri muti e compiti. Un giardiniere ci aveva aperto i cancelli del parco: in fondo al parco si intravvedeva un'automobile grande e nera. Sulle pareti del salone antichi e meravigliosi dipinti su seta: «Sì, ho sempre avuto la passione del collezionista; questi sono del Cinque e Seicento, gli altri li tengo qua e là nella casa. Si forse la mia è la raccolta privata più rara e completa che vi sia in Cina». Dal soffitto pendeva un lampadario di cristallo. Mobili di gusto tradizionale, lacca avorio e madreperla. Soprammobili di giada. Pesciolini mostruosi in vasca e fuori sui tavoli. Proprio la casa di un benestante.

Ma un benestante che ha imparato la lezione. Ecco la sua genesi: «Avevo comperato i cinque stabilimenti poco alla volta, fra gravi ostacoli. I governi del Kuomintang proteggevano un gruppetto di gente imparentata con Ciang Kai-scek e gli affari prosperavano solo per loro. Noi eravamo tartassati dalle imposte, il mercato interno era in crisi. Alla vigilia della liberazione le fabbriche erano ferme, i magazzini vuoti. Stava per arrivare l'esercito comunista e io avevo paura dei comunisti perchè si diceva che avrebbero ucciso gli industriali. Fuggii a Hongkong e depositai un milione di dollari americani in una banca. Ma non vivevo tranquillo, pensavo alle mie aziende abbandonate, ascoltavo amici che mi consigliavano di tornare a Scianghai dove avrei trovato un clima politico favorevole. Noi abbiamo un proverbio che suona così: "Anche se un albero è alto, le foglie cadono verso le radici"; cioè mi persuasi che dovevo andare alle mie radici. Sono rientrato con molti dubbi e molti timori, lasciando moglie e figli a Hongkong e mettendomi in tasca soltanto qualche spicciolo, pronto ad andarmene se le cose si fossero rivelate diverse. I comunisti m'invitarono a collaborare e collaborai».

La collaborazione fu senza contrasti? «Non lo fu per colpa mia. Io sono un capitalista e ho dentro di me l'egoismo. Al principio mi comportavo male. Lo Stato mi fissava che so, diecimila yuan di tasse e io tentavo di pagarne la metà. La larghezza dei tessuti, fissata dallo Stato, doveva essere di 80 centimetri e io la fabbricavo di 79,9 per guadagnare di più. Le fibre tessili si vendono a peso e io le annacquavo. Non capivo, al principio, che recavo danno al popolo. Gli operai se ne accorsero e mi criticarono. Avevano perfettamente ragione. La mia rieducazione è cominciata in questa maniera. I capitalisti vedono il proprio interesse, il popolo vede l'interesse collettivo. Sono grato agli operai che me lo fecero capire».

Quale fu la sorte del milione di dollari depositato ad Hongkong? «Andai a ritirarlo appena possibile. I miei conoscenti rifugiati a Hongkong si beffavano di me, sei un pazzo dicevano. Presi il milione e lo investii nelle fabbriche che intanto erano passate allo Stato: tramite la Svizzera acquistai attrezzature americane e inglesi. Un pazzo? Volevo dimostrare agli operai che ero un cittadino leale. Io sono un capitalista che sta emendandosi degli errori, e quanti errori!, compiuti in passato. C'è una differenza fra noi e il popolo ma abbiamo fiducia. Come classe siamo destinati a sparire. Individualmente abbiamo un brillante futuro. Vede, prima, quando le aziende erano mie, io soffrivo d'insonnia. Ora dormo benissimo».

Valutazione ragionevole

E' soddisfatto del trattamento che il regime riserva a lui e ai suoi simili? «Quando il Governo propose di valutare i nostri impianti per fissare un interesse annuo, io ero in allarme, non glie lo nascondo. Se la valutazione era troppo alta gli operai avrebbero protestato, se era troppo bassa avrei avuto un grave danno. La valutazione è stata ragionevole. L'interesse del cinque per cento poi, è stato superiore alle nostre aspettative. Con la mia mentalità di capitalista non ancora completamente rieducato, io ero ricaduto nel dubbio e temevo che mi avrebbero risarcito con un interesse irrisorio. Invece avevo torto a dubitare. Mi hanno anche mantenuto lo stipendio di direttore generale che prima della liberazione io stesso mi ero fissato. Ora sono alle dipendenze dello Stato. Ascolto il consiglio dei comunisti che mi affiancano. Hanno sempre ragione».

Che accadrà alla fine del 1965, quando scadrà il periodo stabilito per il pagamento degli interessi? «Quel giorno ci riuniremo e discuteremo. Lei s'è mai chiesto perchè lo Stato ci dà uno stipendio e paga gli interessi? Perchè non potevamo vivere come operai e dovevamo cambiare gradualmente le nostre abitudini per scendere al livello delle masse. Può darsi che otterremo un'altra proroga, ma non mi preoccupo. La mia coscienza politica si è elevata e le spese della mia famiglia sono diminuite. Fra i miei nove figli ci sono ingegneri, assistenti universitari, ricercatori scientifici: li ho fatti studiare tutti e tutti sono in grado di guadagnare. Inoltre lei saprà che la Costituzione cinese non ha abolito l'eredità».

E il destino dei capitalisti per ironia, i capitalisti poveri? «Guadagnano un salario e godono delle previdenze sociali. Le rendite sono trascurabili, è vero, ma questo significa che sarà loro più facile scendere al livello delle masse. Sono già nelle masse. Noi, grandi industriali e grandi commercianti, faremo purtroppo molta più fatica. D'altra parte abbiamo mutato la idea nei confronti del denaro. Abbiamo imparato a disprezzarlo. Secondo me le condizioni per cessare il pagamento degli interessi sono mature, sia dal punto di vista della nostra rieducazione che da quello economico. Noi sfruttatori dobbiamo finalmente diventare lavoratori».

Dev'essere facile parlare come parla il signor Liu Scin-ci, 4500 yuan al giorno di rendita, 650 yuan al mese di stipendio, e il conto in banca, le cariche pubbliche, la casa fastosa, la preziosa raccolta di quadri, l'automobile al cancello, i tre o quattro camerieri, i figli ben collocati, le amicizie influenti. Meno facile dev'essere giungere alle sue conclusioni per uno dei novantamila piccoli ex imprenditori di Scianghai, per uno dei due milioni e mezzo di piccoli ex imprenditori della Cina, che non hanno un centesimo di risparmi e campano con i cinquanta yuan al mese del salario d'operaio o di commesso nelle aziende che erano state di loro proprietà. La povertà generale li ha inghiottiti, ma non inghiottirà mai il signor Liu Scin-ci nè i suoi simili. Furbi e utili mandarini della Repubblica popolare. Per questi capitalisti, che collaborano a peso d'oro con un regime che li odia e se ne serve, il «passaggio al proletariato» è una minaccia che non fa paura. Può uno spaventapasseri intimorire le gazze?

Gino Nebiolo

(Copyright «La Gazzetta del Popolo» e «Il Piccolo»)



Flora Medini, una delle migliori soubrettes degli anni '50, si è ritirata dalle scene alcuni anni fa dopo aver sposato un medico condotto. Eccola nella sua villa nelle vicinanze di Bergamo

SUGGESTIVA ESECUZIONE DELLE PAGINE IMMORTALI

Il Requiem verdiano nel cielo di Redipuglia

Redipuglia, 24

La follia della guerra è tragicamente riscattata dalla testimonianza che di essa rendono i Caduti. Per questo è giusto che i popoli celebrino la caducità della vittoria onorando l'eterna verità della morte. Ieri la vittoria della guerra del 1915-18 è stata celebrata al cospetto della scalea di Redipuglia con il Requiem di Verdi: con la Messa funebre, di spiccato carattere italiano per la sua intensa vocalità, che il cantore del nostro Risorgimento aveva dedicato alla memoria di Alessandro Manzoni.

Connubio di spiriti magni e idealmente uniti per saldezza interiore più che per affinità intellettuale. Ambedue folgorati dal senso del divino: ma se la religiosità verdiana non si lascia inquadrare in schemi dogmatici, quella di Manzoni passa invece attraverso il filtro di Port Royal. Passa cioè attraverso le proposizioni di Giansenio sulla grazia sufficiente, sul mistero della misericordia per gli eletti. Una formazione dunque non esente da una teologia radicale e logicizzante, che si illumina nella devozione operante di Maria Angelica Arnauld, badessa di Port Royal, e nella passione devota dell'abate di Saint Cyran, Antonio Arnauld. Più difficile forse la strada manzoniana verso lo scatto della fede assoluta, ma sorretta dalla medesima salute di fondo. E l'incontro avviene proprio per questa forza comune, a quel punto d'arrivo cui conducono le infinite vie del Signore.

Nel Requiem — inizialmente non concepito per la morte di Manzoni, ma in concreto eseguito per ricordarlo nel primo anniversario della scomparsa così accostando la Provvidenza per sempre al suo nome quello di Verdi — vi sono il medesimo impeto, la medesima carità di certe pagine manzoniane: come non ricordare certe predestinate concordanze con il ritmo martellante del coro dell'Adelchi, per esempio; con la sua dolcezza e la sua nostalgia, con la fierezza del soldato e la malinconia dell'uomo? Il Requiem di Verdi ha questi ed altri palpiti, coordinati nella visione della maestà suprema. Vien fatto di pensare ad un'altra famosa celebrazione funebre: quella tenuta da Bossuet nel novembre del 1669, per la morte della regina d'Inghilterra: «Colui che regna nei cieli, e dal quale dipende ogni impero, al quale solo appartiene la gloria, la maestà, l'indipendenza, è anche il solo che si gloria di fare le leggi ai re, e di impartir loro, quando gli aggrada, grandi e terribili lezioni... Perchè dando a loro la potenza, loro comanda di usarla come fa egli stesso per il bene del mondo, e dimostra, togliendola, che tutta la loro maestà è d'accatto e che, per essere assisi su di un trono, non sono per questo meno sottomessi alla sua autorità suprema». Rex tremendae maiestatis, par di sentire in queste parole: monito che Verdi ricorda ai giudicandi nel «Dies irae» che, del Requiem, è la parte di più terribile grandezza.

Vien poi la pietà del «Sanctus» dove il canto si scioglie con commossa tenerezza in una linea melodica di pura semplicità, per confluire nell'invocazione del perdono alla infinita giustizia che è anche infinita bontà. Ma sempre, in ogni diverso atteggiamento, domina l'affettuoso rispetto della misura umana, la consapevolezza di una condizione che ha in sè la scintilla del divino, ancorchè debba continuamente lottare e soffrire per tenerla viva nella coscienza.

Nessuna pagina avrebbe potuto, meglio del Requiem verdiano, interpretare l'omaggio della Nazione ai suoi eroi. E nessuna sede avrebbe potuto essere più suggestiva del sacrario sul Carso. Di fronte ai gradoni ha preso posto l'orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione italiana che, sotto la guida di Franco Caracciolo, ha offerto una chiara, misurata eppur intensa interpretazione del Requiem. Difficile, per non dire impossibile, giudicare una orchestra all'aperto: tuttavia, anche chi non la avesse già ammirata, deve aver ritratto la impressione della sua compattezza e della sua forza. Altrettanto va detto dei due cori: l'uno della RAI di Milano e l'altro del Teatro Massimo di Palermo, guidati dal m.o Giulio Bertola. Ottimi i solisti: Gabriella Tucci (soprano), Giovanna Fioroni (mezzosoprano), Franco Tagliavini (tenore), Ruggero Raimondi (basso). Tra di essi ha fatto però spicco Giovanna Fioroni, per pienezza di timbro e linearità di canto: interprete autenticamente compenetrata nello spirito del testo e precisa nell'emissione.

Pubblico numerosissimo, in parte sistemato in una vasta tribuna e, in parte, nell'area antistante la scalea. Alla fine i due gruppi si sono riuniti nell'unanime applauso al m.o Caracciolo e a tutti i suoi collaboratori che hanno dato vita a questa esecuzione memorabile.

G. d. F.

GLI OSCAR MONDADORI

UN LIBRO ALLA SETTIMANA



Formidabili per il week-end: gli "Oscar" sempre in tasca, sempre a portata di mano, in scooter, in barca, in macchina, in jet. Vi intrattengono, vi divertono.

JOHN STEINBECK
La luna è tramontata
da martedì 25 maggio in tutte le edicole, in tutte le librerie, in tutte le cartolibrerie, in tutti i negozi "Mondadori per voi"

Nel 1965 verranno pubblicate opere di:
HEMINGWAY * WRIGHT * DUMAS * BUZZATI * PRATOLINI D'ANNUNZIO * DICKENS * GOGOL * MAUGHAM * VERGA GREENE * TOLSTOI * NABOKOV * ARPINO * MAUPASSANT PEARL S. BUCK * CRONIN * MAURIAC * ALBA DE CÉSPEDES BERNANOS * BERNARI * PAVESE * LAWRENCE * DAPHNE DU MAURIER * REMARQUE * PIRANDELLO * FITZGERALD

un prestigioso "cast" di nomi, una sigla editoriale che è una garanzia di successo e di perfezione

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

CRONACA DELLA CITTA'

LA CELEBRAZIONE CIVICA DEL XXIV MAGGIO AL «VERDI»

Esaltata l'unità di popolo nella guerra di redenzione

Biagio Marin ha reso onore al sacrificio dei Seicentomila che caddero perchè noi potessimo essere liberi e italiani

Un atto di fede nei valori della Patria e negli ideali di libertà: questa la sostanza della commemorazione ufficiale del 24 Maggio, indetta dal Comune — presente anche con il Gonfalone decorato di Medaglia d'oro — e tenuta ieri mattina da Biagio Marin.

Il Teatro Verdi era affollato: le massime autorità civili, militari e religiose in platea, i labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma nei palchetti, nelle gallerie e loggione le rappresentanze studentesche. Sul palcoscenico, ospiti graditissimi i componenti la banda dei carabinieri, diretta dal magg. Fantini, che ha intonato la «Leggenda del Piave», alle cui prime note una pioggia di manifestini bianco - rosso - verdi ha invaso la platea; sulle striscioline di carta, le parole «Viva l'Italia».

Il significato della ricorrenza è stato ricordato dal Sindaco, il quale ha detto anche di aver voluto che il clima ardente del maggio 1915 rivivesse per più giorni tra noi: così il Comune ha aderito a varie manifestazioni, esternando in tal modo il consenso dell'intera città.

«Ma l'acme delle celebrazioni — ha sottolineato Franzil — è rappresentato da questa manifestazione, in cui l'anima di Trieste si esprime nel modo più intimo. Attraverso, cioè, la parola ispirata del legittimo rappresentante di quella che è stata la stagione felice della nostra letteratura, della Venezia Giulia e del Friuli».

Biagio Marin ha detto di sembrargli cosa degna che oggi, cinquant'anni dopo, si ricordi con serena dignità la nostra entrata in guerra a fianco di Paesi rappresentanti allora il progresso liberale e democratico, ma anche popoli che nel difficile processo per la conquista della nostra indipendenza ci erano stati vicini. La guerra — ha ricordato l'oratore — costò al popolo italiano seicentomila morti e un milione e mezzo di mutilati e invalidi. Il premio del lungo patire, durato quasi quattro anni, fu la vittoria, che si concretò storicamente nei raggiunti nuovi confini dello Stato. Fu una grande vittoria, frutto di uno sforzo immane e di un grave sacrificio: e ne uscimmo moralmente ingranditi, ma per altri versi fiaccati. E i problemi della ricostruzione si presentarono improvvisamente, con lo avvento della pace, paurosi, perchè non solo l'economia del Paese era stata rovinata, ma l'ordine civile era stato profondamente scosso.

Ora, a cinquant'anni di distanza, dobbiamo formulare la domanda: avevano ragione i neutralisti? Valeva veramente la pena per Trento e Trieste, di esporre il popolo italiano a tante perdite, a tanti dolori, a tanti sacrifici, e soprattutto alla perdita del faticoso equilibrio della nostra vita politica interna? Per la vittoria sì, perchè questa vittoria era stata conquistata col nostro sforzo, col nostro sangue: era nostra. E immenso era il suo valore morale e storico-politico.

La vittoria — ha continuato Biagio Marin — ci aveva lasciati sfiniti, ma è anche vero che il lungo sforzo per la guerra aveva cambiato volto a tutta l'Italia. E va detto che l'unità d'Italia, diplomaticamente stabilita nel 1861, era ancora una sovrastruttura per il popolo italiano e che solo la guerra del '15-'18 aveva veramente uniti, nel sacramento del sangue, tutti gli italiani in una realtà concreta, in un'unità verace. Sei milioni di uomini erano stati chiamati alle armi, uomini di tutte le regioni dell'Italia fisica, di tutti i ceti, di tutte le età virili, e la guerra li aveva fusi tutti nell'unico crogiolo del sangue e del sacrificio, nell'eroica disciplina. Si era una sola carne e una anima sola. In quei tempi di sofferto sacrificio — ha rilevato Marin — in molte coscienze albeggiò per la prima volta il mito della Patria, come una realtà severa, trascendente ogni particolarismo. Quelle stellette significavano solidarietà, la Patria, l'Italia, un ideale che sovrastava imperioso sulla volontà del singolo, e lo faceva uscire dal suo isolamento e lo collegava con altri uomini. Ora — ha detto l'oratore —, senza falsi pudori e senza equivoci, possiamo affermare che l'impresa della guerra '15-'18 è stata opera altamente civile: perchè tendeva ad affermare la nostra indipendenza e la nostra libertà.

Rievocato il periodo fascista, ha ricordato che, dopo l'ultimo conflitto, dieci anni vivemmo nell'equivoco, anche se ricco, ambiente degli anglosassoni. Ma quando l'esercito italiano riportò qui il tricolore, assistemmo a un plebiscito espresso in un delirio d'amore. Perchè un uomo che si rispetta, non tradisce i propri morti: i nostri di casa, prima, Slataper, Stuparich, Timeus, Corsi, Nordio, Suvich e tutti gli altri, ma anche i seicentomila che non sono più tornati alle loro case, perchè noi fossimo italiani, fossimo liberi.

Sono qui — ha concluso —, presenti nelle nostre coscienze, e perciò, ad onta di tutte le delusioni spicciole, dei nostri disappunti, delle morali rivolte, ad onta di ogni tentativo di sedurci, abbiamo risposto e rispondiamo con tutto il nostro cuore: viva l'Italia. Quella della nostra fede, della nostra speranza, del nostro amore. Quella che gli italiani vogliono, e più vorranno, edificare con il fiore delle loro anime, e del loro sangue.

Concluse le giornate del raduno alpino

I centomila alpini hanno lasciato Trieste. Ieri si è ufficialmente conclusa la 38.a adunata nazionale, ma la visita ai campi di battaglia aveva già portato lontano dalla città la massima parte delle Penne Nere. Altri erano partiti fin dalla sera di domenica. Improvvisa la loro scomparsa dalle strade come improvvisa è stata la loro fitta e simpatica presenza. La città li ha accolti imbandierata, le vetrine di molti negozi hanno allestito delle configurazioni allegoriche di riuscito effetto. Trieste, anche per merito loro, ha riaperto il suo cuore generoso e sensibile come in tutte le solenni occasioni dimostrando quanto profondo e sincero sia il suo affetto ai soldati d'Italia.

Gli alpini hanno ricambiato la calda e fraterna accoglienza con una partecipazione entusiastica che è diventata ormai proverbiale. In mille modi hanno voluto manifestarci le loro espressioni di simpatia e di ringraziamento. C'è anche chi ha composto in fretta qualche strofa cantabile dedicata alle «amate triestine». Espressioni di entusiasmo spontaneo quali sono esplose domenica sulle Rive al fiume del loro passaggio.

Lapide in ricordo di due medici Caduti

Presenti numerose autorità civili e militari, è stata scoperta ieri mattina all'Ospedale maggiore la lapide a ricordo dei dottori Eugenio Cosciani e Fulvio Ziliotto, Caduti nella seconda guerra mondiale. Alla presenza anche dei familiari e parenti dei due valorosi e di rappresentanti le associazioni di Arma e dell'amministrazione ospedaliera, la lapide è stata benedetta dall'Arcivescovo mons. Santin.

La commemorazione ufficiale è stata tenuta dal presidente dell'Associazione medica triestina, prof. Tagliaferro, il quale ha ricordato la concomitanza della presenza a Trieste degli alpini, che hanno potuto così onorare uno di loro, il tenente medico della «Julia», Medaglia d'argento Eugenio Cosciani, sacrificatosi in terra d'Albania lo 11 gennaio '41, mentre portava all'assalto i suoi alpini, egli ufficiale medico, essendo già Caduti gli altri ufficiali del battaglione. L'altro Caduto e il dott. Fulvio Ziliotto, che seguì il suo ideale e cadde combattendo, medico di una formazione partigiana il 17 giugno '44, in provincia di Novara, mentre cercava di raggiungere un ferito che aveva urgente bisogno della sua opera.

STATO CIVILE

23-24 maggio 1965

MORTI: Zobin Giovanni a. 77; Bonitta Giuseppe a. 61; Di Clerico Filiberto a. 70; Pitacco Andrea a. 51; Vigna Cleonica a. 86; Menon Giovanni Battista a. 62; Feriuga Giacomo a. 81; Colonna Michele a. 70; Feriuga Giusto a. 74; Bolelli Amedeo a. 75; Cumar ved. Lorenzi Maria a. 82; Vitti Barbara giorni 8; Palani Rodolfo a. 84; Battic ved. Matievich Maria a. 86; Braconi ved. Rossolini Maria a. 76; Bena Mercede a. 57.



(«Giornalfoto»)

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, appunta al petto della signora Ghidini, sorella del combattente Rodolfo Sartori, una delle due medaglie di argento assegnategli alla memoria

VIVA ECO DI CONSENSI IN TUTTA ITALIA

Un avvenimento nazionale «Il Piccolo» del Cinquantenario

Messaggi di illustri personalità e uomini di cultura Servizi messi in onda dalla Radio e dalla Televisione

Non vorremmo essere noi a dirlo, ma pur è una realtà che tutti i cittadini hanno per primi veduto e anzi ne sono stati largamente partecipi: il successo memorabile della nostra edizione a 104 pagine nella ricorrenza dei cinquant'anni dall'incendio del 23 maggio 1915, incendio che devastò la nostra casa e fu una stolta e inutile vendetta di certe bande manovrate dalla polizia imperialregia allorchè si diffuse la notizia che l'Italia aveva dichiarato guerra all'Austria.

Usare la consueta formula del giornale andato a ruba è poca cosa per sottolineare un successo di là da ogni precedente, e sarebbe più giusto parlare di una vera e propria caccia al giornale, chè le copie, pur essendo tante e tante decine di migliaia, non bastavano mai a saziare la richiesta dei rivenditori, la ricerca dei cittadini. E così non solo a Trieste, ma nell'intera Regione e molto più lontano ancora, a Venezia come a Milano, a Torino come a Genova, a Bologna come a Roma. Si sono persino notati certi casi di deplorevole «bagarinaggio», con qualche tentativo di speculazione, cose del resto che non mancano mai in occasioni di eventi lungamente attesi dal pubblico. Sin dove possibile, la nostra amministrazione è venuta incontro alle richieste, financo dando fondo alle cosiddette «riserve» destinate agli archivi; a esperienza fatta, possiamo dire che la tiratura, pur notevolissima, avrebbe dovuto essere raddoppiata affinchè il «Piccolo» di domenica 23 maggio potesse raggiungere le tante mani che si protendevano verso i rivenditori.

Ora dovremmo dire dei tanti messaggi pervenutici da ogni parte; lettere, telegrammi a centinaia, di personalità illustri e di amici lontani, di sodalizi, di istituzioni, di anonimi lettori. Ma desideriamo limitarci solo a brevi registrazioni, mentre estendiamo a tutti il nostro riconoscente pensiero. Del nostro anniversario hanno parlato anche molti quotidiani, e vi sono stati servizi speciali curati dalla Radio e dalla Televisione. Ringraziamo in particolare i colleghi che hanno voluto portare sul piano dell'attenzione nazionale questa nostra celebrazione.

Fra tanti messaggi, ci sono pervenuti particolarmente graditi quelli del generale Aloja, Capo di Stato Maggiore dello Esercito, del Ministro Preti, del Sottosegretario Mannironi, del senatore Cornaggia Medici, del Presidente del Consiglio regionale Doro de Rinaldini, del segretario regionale del PSDI Giorgio Cesare, dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, del Partito democratico italiano di unità monarchica, dell'Associazione della Stampa Giuliana, dei direttori del «Messaggero Veneto» e di «24 Ore», e di tanti altri. Ci sono pervenuti telegrammi di giornalisti e scrittori, di pubblicitari, di agenzie di stampa eccetera.

Ci piace riprodurre questo solo telegramma, inviatoci da Nando Sampietro, direttore di «Epoca»; esso dice: «Cinquanta anni fa la devastazione e l'incendio del "Piccolo" furono il primo atto di ostilità, il primo capitolo della dolorosa e gloriosa vicenda che i triestini vissero per l'Italia e con l'Italia fino al giorno della liberazione. Significativamente, il 23 maggio 1915 fu colpito per primo il più puro simbolo di un'idea di libertà, fu fatta tacere una voce coraggiosa. Nella ricorrenza cinquantenaria, che giustamente il "Piccolo" ricorda con un numero speciale, "Epoca" si associa con vivissima cordialità alla celebrazione e con tutto il cuore rende omaggio al "Piccolo", intrepida e alta bandiera di italianità al tempo dell'oppressione e ora vigoroso sostenitore delle aspirazioni di Trieste italiana per un futuro degno delle sue tradizioni patriottiche e delle straordinarie virtù civili dei suoi cittadini. Con un caldo ammirato augurio e con un affettuoso saluto a lei e a tutti i colleghi, mi abbia con questo animo suo Nando Sampietro, direttore di "Epoca"».

E vogliamo concludere con la lettera di un lettore, il signor Dario Iaschi, bella e nobile nella sua semplicità: «Grazie, caro "Piccolo" — scrive il lettore — del tuo dono odierno. Grazie anche a nome dei miei figli che, sono certo, sfoglieranno la tua magnifica edizione con la speranza che da essa ricavino lo insegnamento, o particolarmente prezioso, di operosità e di fede patria. Il frutto odierno della sua fatica assume un valore intrinseco che trascende il sacrificio finanziario, certamente rilevante. Esso indica entusiasmo e onestà professionale in tutto il tuo personale e garanzia di quei principi che ogni lettore ha cari. Ti saluto cordialmente, augurandoti di mantenere la tua integrità morale odierna per lunghissimi anni felici».

Chiamata di imbarco per oggi alle 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 mozzo turno 2230; 1 garzone cucina turno 1011; 1 fuochista turno 2171. Turno «generale» contratto a compartecipazione: 1 marinaio cuoco.

LA CERIMONIA MILITARE IN PIAZZA

Fulgore di decorazioni all'ombra dei vessilli

Conferite sei medaglie al V. M. dopo il rito dell'alzabandiera

Migliaia di cittadini hanno fatto corona ieri mattina in piazza dell'Unità d'Italia alla solenne cerimonia militare, celebrativa della storica data del 24 Maggio. L'ingresso delle varie formazioni per lo schieramento nell'immensa piazza d'armi è stato salutato con vivissimi applausi ed ovazioni; un clima ad un tempo austero e festoso, anche per la numerosa partecipazione delle scolaresche.

Il rito dell'alzabandiera si è svolto alle 9. Tre squilli di tromba hanno annunciato l'arrivo della bandiera del 151.o Fanteria e del Gonfalone del Comune di Trieste, decorati entrambi di Medaglia d'oro; il comandante del Presidio, generale Barberis, ha passato in rassegna lo schieramento formato da un reggimento di formazione agli ordini del comandante il 151.o Fanteria, col. Cardone; quindi ha preso posto nella tribuna delle autorità, dove sono convenuti il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, con il Presidente dell'Assemblea regionale, de Rinaldini, il Commissario Mazza, il Sindaco Franzil, il Presidente della Provincia, Savona, l'Arcivescovo mons. Santin, gli onorevoli Belci e Bologna, il comandante del Porto gen. Battaglieri, il Questore Pace. Presente anche il gen. Nepinello con il labaro del Nastro Azzurro.

Altri tre squilli di tromba, l'«attenti», ed ecco il tricolore e la bandiera di Trieste sono saliti lent[illegible]te sui monumentali pili ai piedi dei quali prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme e un reparto dei vigili del fuoco.

Terminata la cerimonia che è stata accompagnata dalle note dell'Inno nazionale, ha preso la parola il gen. Barberis, il quale ha dato lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, del proclama del Ministro della Difesa e dell'ordine del giorno del Capo di Stato maggiore delle Forze armate.

Nel ricordare, quindi il significato della solenne ricorrenza, il comandante del Presidio di Trieste ha rievocato il luminoso cammino che iniziatosi cinquant'anni or sono, attraverso epiche gesta e innumeri sacrifici e sublimi atti di eroismo, si doveva concludere vittoriosamente il 4 Novembre 1918. «Grande ventura per me e per voi soldati del Presidio — ha detto il gen. Barberis — è celebrare oggi questa data a Trieste, la città che fu ed è il simbolo di tutta l'epopea della guerra del '15-'18 e nel nome della quale si è tanto valorosamente combattuto». Ed ha soggiunto: «Passeranno gli anni e sempre più il ricordo di questa giornata rimarrà scolpito nell'animo e vanto nostro sarà quello di poter dire, di aver vissuto e celebrato l'odierna giornata a Trieste, in questa piazza che accolse nel lontano 3 novembre '18, in una selva di tricolori, i primi soldati e i marinai dell'Armata vittoriosa».

«Non è stata una guerra di conquista — ha concluso il comandante del Presidio — dettate da sentimenti di imperialismo: la nazione marciava per un sacrosanto dovere di liberazione e per completare l'opera di quello che era stato il Risorgimento italiano, rimasto ancora incompiuto».

Nella celebrazione della storica ricorrenza è stato anche reso onore agli eroici combattenti. «La data odierna — ha sottolineato il gen. Barberis — è ormai diventata un simbolo che accomuna tutti i combattenti d'Italia, i quali hanno saputo meritarsi, con coraggio e sacrificio, quelle azzurre insegne al valore che oggi brillano sui loro petti e che li additano alla ammirazione e alla riconoscenza di tutta la Nazione. Essi rappresentano degli inalterabili valori ideali e spirituali su cui poggia la vita di una Nazione e che non devono mai affievolirsi anche se le vicende di ogni giorno, l'affanno dei problemi che si devono affrontare porta talvolta lo spirito a inaridirsi e a deviarlo verso una visione pervasa di cure più materiali».

Il 24 Maggio è anche la Giornata del decorato e dell'Orfano di guerra. Ed ecco, al centro della cerimonia, è stata la consegna delle decorazioni al Valor militare a cinque eroici combattenti. Mentre il magg. Lelio Buttiglioni dava lettura delle motivazioni, il gen. Barberis e il Presidente della Regione, Berzanti, hanno appuntato due medaglie d'argento alla signora Renata in Ghidini, sorella del tenente pilota Rodolfo Sartori, morto eroicamente in guerra. Quindi il Commissario Mazza ha decorato il sottotenente di vascello osservatore Claudio Zampieri con una medaglia di argento. Una medaglia di bronzo è stata poi consegnata da parte del Sindaco alla figlia dell'aviere scelto Marcello Mladenich. Infine, il gen. Battaglieri ha appuntato una croce al valor militare sul campo al sottocapo elettricista Rodolfo Zuccoli. La cerimonia si è conclusa con gli onori ai decorati, mentre la banda intonava la Canzona del Piave.

Cinque borse di studio destinate ai figli di orfani di guerra sono state infine consegnate dal presidente della sezione triestina dell'Associazione orfani di guerra, col. Bellini, alla presenza del presidente nazionale dell'Associazione, gen. Chatrian. I premi sono stati assegnati a Rodolfo Antonello, Neva Godini, Enrico Franzil, Ettorina Rubino e Gianni Vianello.

Cerimonia duplice all'Italsider

Una duplice, festosa cerimonia si svolgerà oggi allo stabilimento dell'Italsider: la premiazione degli anziani e la prima colata all'altoforno n. 2. La cerimonia avrà inizio alle ore 11, quando le autorità assisteranno alla prima colata del nuovo altoforno; dopo una breve visita agli impianti si procederà alla premiazione dei dipendenti anziani dello stabilimento di Servola, in numero di 231, di cui 90 con 35 anni di servizio di tutti gli stabilimenti, e 141 con 20 o 30 anni di lavoro, di Marghera e di Trieste. Saranno presenti, oltre alle autorità cittadine, il presidente della Finsider, prof. Manuelli, l'amministratore delegato dell'Italsider, dott. Redaelli, il vicepresidente dell'Associazione nazionale lavoratori anziani, on. Faletti. Presenti, anche, le rappresentanze delle commissioni interne degli stabilimenti Italsider, tutti i membri del gruppo anziani di Trieste e i principali esponenti dell'anzianato nazionale.

Collegi arbitrali per i salari minimi. Ai sensi dell'Ordine n. 63, art. III, sez. 2, si rende noto alle parti interessate che giovedì 3 giugno p.v. alle 9, si riunirà il Collegio arbitrale salari minimi per gli studi di avvocati, procuratori legali, ragionieri, commercialisti, consulenti fiscali, amministratori di stabili e periti commerciali.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo in America e ovunque un nuovo metodo dimagrante esterno.

E' stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere i cuscinetti di grasso eccessivo che si formano in alcune parti del corpo.

I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) contengono i principi attivi delle alghe marine e vi consentono di snellire il vostro corpo senza alcun danno.

Sono sufficienti due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di sali SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) per ottenere, seguendo le facili istruzioni, una tonificazione generale dell'epidermide e una notevole riduzione del grasso eccessivo.

Se vi interessa in particolar modo eliminare il grasso superfluo dai fianchi, dalle gambe, dalle caviglie o dalla schiena potete usare anche la Crema, il sapone o il praticissimo Spray SLIM . ALGAMARIN.

I prodotti SLIM-ALGAMARIN non sono chemioterapici e sono in vendita (nella caratteristica scatola rossa) presso le profumerie e le farmacie, oppure presso i «Laboratori Vaj» Piacenza.

TRIESTE: Profumerie Alzetta V. &R., via Garibaldi 2 D'Angelo P., Galleria Rossoni Guerin, Tarabocchia 1 Caris, Passo S Giovanni Picciulin, via Carducci 20.

XI MOSTRA DEL FIORE



PARCO DI MIRAMARE

22 MAGGIO - 6 GIUGNO 1965
ORARIO ININTERROTTO DALLE 8.30 ALLE 19.30

SERVIZIO PULLMAN
partenze continuate da via Carducci e da Barcola

SERVIZIO MOTOBARCHE
partenze continuate dal Molo Audace

Da Monti
via S. Nicolò 21 - Tel. 37764

vendita eccezionale

ASCIUGAMANI AMERICANI
Spugna a fiori

a Lire 550

Vestiti e casacche spugna in vastissimo assortimento

ANNUNCIATO CON INIZIO ALLE ORE DIECI

UN ALTRO SCIOPERO STAMANE AL SAN MARCO

Pubblica petizione per la salvezza del Cantiere

Oggi, alle ore 10, i lavoratori del San Marco sciopereranno nuovamente, perchè il cantiere sia salvato, non solo, ma ammodernato e potenziato. In questa particolare occasione, le segreterie della Camera confederale del lavoro e della CGIL, unitariamente, hanno firmato un manifesto con cui si invitano i cittadini a sottoscrivere l'appello per la salvezza del San Marco. La petizione sarà inviata ai Presidenti del Consiglio dei Ministri, del Senato e della Camera, e vuol significare la ferma intenzione dei triestini di non permettere che il massimo stabilimento locale di costruzioni navali possa venir ridimensionato o, peggio, smantellato.

Le organizzazioni sindacali — è detto nel manifesto — contestano la validità dell'attuale politica cantieristica sia sul piano nazionale sia su quello internazionale; la cantieristica di costruzione, infatti, è nel mondo in sviluppo e non in contrazione. Per corrispondere a questo indirizzo, la cantieristica navale italiana dev'essere rinnovata e potenziata, nel quadro della programmazione democratica nazionale. Per Trieste — si afferma ancora — non esistono alternative all'industria cantieristica. Trieste, città che basa la sua economia su due fondamentali cardini — il cantiere e il porto — non può accettare la chiusura o la riconversione del San Marco, e pertanto la mutilazione del 50 per cento della sua economia.

Le firme alla petizione verranno raccolte nelle seguenti piazze o rioni: Goldoni, Garibaldi, San Giacomo, Perugino, Borsa, Oberdan, Cavana, Ponterosso, largo Barriera, largo Roiano, Gretta, San Giovanni, Servola e piazza Marconi a Muggia. La petizione nelle grandi aziende cittadine verrà sottoscritta dai lavoratori presso le singole commissioni interne.

Nomina alla D.C. delle cariche direttive

Si riunirà questa sera alle 19.30, il neoeletto Comitato provinciale della D.C. All'ordine del giorno figura la nomina del segretario provinciale, del segretario amministrativo e dello Esecutivo provinciale.

«Come è noto — precisa nell'occasione un comunicato della D.C. — il recente Congresso ha assegnato alla lista di centro-sinistra venti dei trenta seggi del Comitato; gli altri dieci seggi sono andati alla lista che si riconosce nelle impostazioni di «centrismo popolare», e che fa capo all'assessore comunale Romano. Del Comitato provinciale della D.C. fanno parte oltre ai membri di diritto, per la lista di centro-sinistra: Botteri, Antonini, Rino Bartoli, Belci, Celli, Coloni, Coslovich, Decardi, Delise, Gallopin, Gasparo, Maly, Masutto, Nodari, Onor, Ramani, Rinaldi, Stopper, Venier e Vigini. Per la lista di centrismo popolare: Gianni Bartoli, Bartolozzi, Ferrari, Foschi, Pecorari Fausto, Pecorari Paolo, Romano, Rosolini, Vecchiato e Bertolino».

Al Circolo della Stampa rievocato l'Intervento

Il cinquantenario dell'entrata in guerra dell'Italia è stato celebrato ieri sera al Circolo della Stampa da Mario Nordio, le cui commosse parole hanno reso omaggio ai giornalisti delle nostre terre che si arruolarono volontari nelle file dello Esercito nazionale. Sono state rievocate le luminose figure di Ruggero Timeus Fauro, di Umberto Di Bin e di tanti altri che seppero portare il contributo della loro parola e dei loro scritti al comune ideale di libertà e di redenzione.

L'oratore che fu tra i patrioti più attivi e animosi ha ricordato anche la preziosa opera svolta dai giuliani che riuscirono a carpire in campo austriaco informazioni utilissime ai Comandi italiani. Al termine della sua conferenza ricca di accenti umani e di fervore nazionale, Mario Nordio è stato calorosamente applaudito.

SOGGIORNI ESTIVI U.T.A.T.

L'U.T.A.T. offre ai propri clienti la possibilità di trascorrere dei soggiorni estivi al mare e in montagna. I prezzi nel periodo di bassa stagione sono particolarmente convenienti.

I programmi e il prontuario delle località di soggiorno possono essere ritirati presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

NUOVA REALIZZAZIONE DELL'OPERA PROFUGHI

PRIMA PIETRA IN VIA CANTÙ DEL CONVITTO «NAZARIO SAURO»

Un rito di suffragio per i fratelli Reiss - Romoli

Oggi, alle ore 17.30, in via Cantu si svolgerà la cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo convitto «Nazario Sauro». All'importante manifestazione assisteranno, assieme al presidente dell'Opera profughi giuliani e dalmati, prof. Manuelli, i maggiori dirigenti dell'Opera stessa, alla quale si deve l'iniziativa che oggi prenderà l'avvio. Grazie a questa realizzazione, infatti, il collegio «Nazario Sauro» potrà avere finalmente la sua sede definitiva e accogliente, che verrà ad aggiungersi alle altre iniziative sociali dell'OAPGD.

Ieri mattina, intanto, nella Casa del fanciullo di borgo San Mauro, a Sistiana, l'Opera ha fatto celebrare una Messa di suffragio per Giorgio e Guglielmo Reiss Romoli, i due fratelli, volontari irredenti, ai quali è dedicata la casa. Al momento dell'Elevazione, l'armonium in sordina ha eseguito la «Leggenda del Piave», mentre il labaro dei Granatieri e la bandiera della Casa del fanciullo si abbassavano in segno di omaggio. Al termine della Messa, il dott. Salvi ha commemorato con commossi accenti i fratelli Reiss Romoli, dei quali ha ricordato l'acutezza di ingegno, l'amore alla città e alla Patria, l'eroico comportamento sui campi di battaglia del Carso.

In precedenza, fiori e una corona d'alloro erano stati posti nel sacrario, all'ingresso della Casa del fanciullo, dove due busti bronzei ricordano Giorgio e Guglielmo Reiss Romoli.

Un brutto scherzo della bella vista

«Die blaue Adria» è, indirettamente, la causa di un violento tamponamento registrato ieri nel pomeriggio tra Grignano e Miramare. A bordo della «Volkswagen» germanica (HU — Z 306) si trovava una coppia di anziani coniugi che veniva a Trieste per la prima volta. Al volante era il marito, Ernst Trumpfheller, di 74 anni, da Hanau sul Meno e al suo fianco si trovava la consorte, Sofia Kothe di 70 anni. La vettura era uscita dalla seconda galleria di Grignano e stava percorrendo la discesa che porta al bivio e al viale Miramare. Lo spettacolo che si godeva dall'auto era incantevole e il guidatore per guardare il bel mare azzuro e la città lontana, si è distratto qualche secondo, senza peraltro togliere il piede dall'acceleratore. Quando egli è ritornato con lo sguardo sulla strada si è accorto di trovarsi a qualche metro di distanza da una macchina che procedeva nella stessa direzione. Il guidatore tedesco ha pigiato il pedale del freno. Troppo tardi. Il muso della sua macchina era già contro il baule della «1100» targata TS 70140 condotta da Adriano Tebaldi, di 45 anni, abitante in via Stuparich 4. Purtroppo, nell'incidente, la moglie del conducente dell'auto germanica è rimasta ferita: ha riportato una grave contusione allo sterno, una ferita lacero contusa alla lingua, una contusione escoriata al dorso del naso e alle ginocchia. Con un'ambulanza della Croce Rossa la signora Trumpfheller è stata trasportata all'ospedale maggiore, dove è stata medicata e quindi dimessa con prognosi di una decina di giorni.

Sbatte con lo scooter contro un palo di ferro

Un attimo di distrazione è stato fatale al ferroviere Mario Stubelj, di 50 anni, abitante ad Aurisina Stazione 76. Ieri pomeriggio egli stava guidando verso casa la sua Vespa targata TS 19881 quando, giunto all'altezza dello stabile numero 61, è andato a sbattere con il motomezzo contro il palo di ferro di un cartello indicatore. Nell'urto egli ha picchiato il capo riportando un trauma cranico, ematomi alla regione occipitale e contusioni alle mani. Con la CRI è stato trasportato all'ospedale maggiore ed ivi accolto nella divisione neurochirurgica. La prognosi è di una decina di giorni.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 19,5, minima 12,8; umidità 73 per cento; pressione mb. 1016,8; temperatura del mare 16,2.

Oggi: S. Urbano. Il sole sorge alle 4.25 e tramonta alle 19.40.

Maree — OGGI: bassa alle 11.24 cm. 25 sotto il l.m..

Farmacie in servizio notturno: Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Inaugurazioni stamane a Borgo San Sergio

Varie manifestazioni sono in programma, come annunciato, stamane a Borgo San Sergio. Alle 10 l'Arcivescovo mons. Santin presenzierà, assieme alle maggiori autorità cittadine, alla copertura della chiesa; subito dopo, il Sindaco dott. Franzil assisterà alla posa della prima pietra della scuola elementare, nonchè alla consegna — da parte del Comune — del mercato alla delegazione municipale.

Astensione dal lavoro delle maestre d'asilo

La segreteria del sindacato provinciale scuola elementare informa che il personale insegnante e dirigente delle scuole materne comunali ha stabilito di effettuare un sciopero di protesta di due ore in ciascun turno, nella giornata di oggi. Le maestre del turno del mattino inizieranno il loro servizio alle ore 10.30, quelle del turno pomeridiano termineranno alle ore 14.

MAGGIO 27 Ascensione — CRESIME



Chiesa di S. Pio X
ore 9 fanciulle
Maria Ausiliatrice (Salesiani)
ore 10.30 fanciulli
S. Vincenzo de' Paoli
ore 16 fanciulli
Sacro Cuore
ore 17.30 fanciulle

Ai CRESIMANDI i DONI - RICORDO scelti dal vastissimo assortimento della Orologeria - Oreficeria

CAVALLAR
Via San Lazzaro 15 angolo via delle Torri

Triumph
INTERNATIONAL

SEGNALA ALLE GENTILI CLIENTI CHE TUTTI I MODELLI DI BIANCHERIA DELLA NUOVA COLLEZIONE «TRI-SET TRIUMPH», PRESENTATI NELLA RUBRICA TELEVISIVA «TIC-TAC», SONO IN VENDITA NEI SEGUENTI NEGOZI:

MODE LALLA di Germesi Ersilia
VIA XXX OTTOBRE 13 . TRIESTE
DIODATO SAUNIG
CORSO ITALIA N. 12 . GORIZIA
MASTROCIANI ADA
VIA S.S. MARTIRI 12 — TRIESTE
«TOSCA» di Presotto
VIA UDINE N. 38/A — TRIESTE
MODE NOEMI di Licata
PIAZZALE GIOBERTI 10 — TRIESTE

TRIUMPH VALORIZZA LA VOSTRA LINEA

SUPERBO SPETTACOLO IL CAROSELLO DEI CARABINIERI

L'ANTICO STILE DELL'ARMA NEGLI SQUADRONI A CAVALLO

Impeccabile esibizione della Banda diretta dal magg. Fantini



la e ordina la carica. Scintillano, le altre lame, mentre i carabinieri formano un corpo unico, quasi, con i cavalli, che si lanciano in un galoppo sfrenato. La gente, tutta, è in piedi, e sembra incitare quella furia travolgente, irresistibile, meravigliosa. L'accompagna con gli occhi e col cuore, quella forza sublime.

E' anche, purtroppo, la fine. Il Comandante generale, accompagnato dal presidente e dal segretario dell'Opera profughi, Manuelli e Clemente, attraversa la pista e il campo, e si complimenta con il col. Galvaliggi, al quale il prof. Manuelli consegna un bronzetto di San Giusto, col basamento in pietra del Carso. E' il dono di Trieste, il ringraziamento dei triestini a chi, una volta di più, ha tenuto fede alle sue tradizioni.

(Servizio di «Giornalfoto»)

Festa per gli occhi e per il cuore, ieri pomeriggio a Montebello. Per gli occhi, perchè ai triestini è stato offerto uno spettacolo di classe altissima, eccezionale; per il cuore, perchè una volta di più ci si è sentiti così vicini ai carabinieri, quest'Arma dalle gloriose tradizioni, mai smentite.

Il merito, innanzitutto, va attribuito all'Opera profughi giuliani e dalmati — e per essa al presidente Manuelli — che ha saputo portare a Trieste, in una ricorrenza di così grande significato, i componenti il Gruppo squadroni carabinieri di Roma che danno vita al celeberrimo Carosello. La popolazione triestina ha risposto compattamente all'invito, perchè sapeva, anche, di compiere un'opera buona: il ricavato, infatti, era a scopo di beneficenza, per il Madrinato italico e il Comitato femminile della CRI. Pure il tempo, dopo questi giorni di estrema incertezza, aveva rimesso giudizio, nel pomeriggio, e così si è potuto assistere allo spettacolo delle tribune e delle gradinate dell'ippodromo assiepate di folla, moltissima gente, del resto, anche sulla collinetta che recinge un lato dell'ippodromo: colore nel colore, e atmosfera resa ancora più viva, più vibrante.

Ai posti d'onore, il Commissario di Governo, Mazza, il Presidente della Regione, Berzanti, il Sindaco Franzil, il Presidente della Provincia, Savona; la manifestazione è stata onorata, pure, della presenza nella nostra città, per l'occasione, del Comandante generale dell'Arma, gen. de Lorenzo, del Comandante la Divisione «Pastrengo», gen. Celi, e del col. Nervegna, comandante la Legione di Udine, dalla quale il Gruppo di Trieste dipende.

Accanto alla tribunetta della giuria, per le competizioni ippiche, era stato costruito un apposito palco, sul quale hanno preso posto i componenti la prestigiosa Banda dei carabinieri, diretta dal magg. Fantini: è stata la protagonista di tutta una serie di composizioni che hanno strappato l'applauso: marce, brani militari, pezzi sinfonici e operistici, fino a concludere con un omaggio alla città: «Le ragazze di Trieste». Una volta di più, il complesso si è dimostrato pienamente degno della fama che si è creato nel mondo, per la perfezione delle sue esecuzioni.

Poi, la manifestazione tanto attesa: 143 uomini e altrettanti cavalli, un tutto unico fatto di disciplina, bravura, bellezza. Pennacchi biancorossi e rossoblù, la fanfara in testa, a piedi e a cavallo: su tutti, il comandante, il col. Galvaliggi, trascinatore instancabile, che già la volta scorsa, qui a Trieste, aveva ricevuto le congratulazioni di Mazza. Il Carosello dei carabinieri non va raccontato, va visto e ammirato. Si può parlare di disciplina, di precisione e tempismo eccezionali, di intesa assoluta fra carabiniere e cavallo. Si può accennare alle prove più ardite, alle figurazioni più spettacolari: ma la realtà supera il racconto. E' per questo che ieri pomeriggio l'ippodromo di Montebello è esploso di applausi, è per questo che l'assenza dello «speaker» non è stata nemmeno avvertita. C'è stata, prima della manifestazione, un'introduzione a quello che sarebbe venuto: poi bastato incollare lo sguardo al tappeto verde sul quale sono stati compiuti prodigi di bravura, perchè l'applauso scoppiasse sincero, spontaneo, irrefrenabile.

Cavalli bianchi, i lipizzani; quelli bai, di origine sarda o siciliana; in sella, i carabinieri nelle loro divise nere e rosse a dare spettacolo d'alta classe, e sentire attorno a sè simpatia e calore. Così sono scaturite figurazioni di elevato impegno, disegni curati alla perfezione.

La musica della fanfara ha degli stacchi improvvisi, e secondo il mutevole capriccio delle note i cavalli cambiano il passo e la cadenza: ora in gruppi, ora in drappelli, volteggiano sul verde tappeto erboso, si intersecano, si sfiorano quasi, formano cerchi, si buttano gli uni contro gli altri, per arrestarsi, di colpo, quando già il pubblico s'alza in piedi, allarmato. Si staccano nuovamente, incrociandosi al galoppo, ed i bai circondano i lipizzani, che si distendono sul terreno: l'effetto è scontato. Il pubblico — migliaia e migliaia di persone — accompagna ora col battito delle mani la musica che si fa sempre più travolgente; poi, assieme alle note di «E le stellette che noi portiamo...», si forma un'enorme stella, le cui punte ruotano attorno alla parte centrale. L'ippodromo è scosso dagli applausi.

Infine, il momento più atteso, che ripropone allo spettatore il glorioso fatto d'arme di Pastrengo, del 30 aprile 1848; il colonnello sguaina la sciabola e ordina la carica. Scintillano, le altre lame, mentre i carabinieri formano un corpo unico, quasi, con i cavalli, che si lanciano in un galoppo sfrenato. La gente, tutta, è in piedi, e sembra incitare quella furia travolgente, irresistibile, meravigliosa. L'accompagna con gli occhi e col cuore, quella forza sublime.

E' anche, purtroppo, la fine. Il Comandante generale, accompagnato dal presidente e dal segretario dell'Opera profughi, Manuelli e Clemente, attraversa la pista e il campo, e si complimenta con il col. Galvaliggi, al quale il prof. Manuelli consegna un bronzetto di San Giusto, col basamento in pietra del Carso. E' il dono di Trieste, il ringraziamento dei triestini a chi, una volta di più, ha tenuto fede alle sue tradizioni.

UN FESTIVAL LEGATO ALLA MOSTRA

Film da tutto il mondo sulla bellezza del fiore

Questa sera si concludono le proiezioni delle opere cinematografiche premiate

Nell'ambito delle iniziative artistico-culturali promosse dalla Mostra del fiore acquista ogni anno maggior peso ed interesse il Festival internazionale del film floreale sul tema «Fiori e giardini». Le proiezioni pubbliche dei documentari ritenuti i migliori fra quelli inviati da ogni parte del mondo per gareggiare nell'ambito di questo che è uno dei sessanta concorsi che costituiscono il telaio organizzativo della Rassegna triestina, hanno avuto inizio ieri al Circolo della Stampa, in corso Italia.

Sono stati presentati, nella prima giornata del Festival, due interessanti film: «Per la gioia degli uomini», prodotto dalla Germania occidentale, cui è già stato assegnato il primo premio, Medaglia d'oro della Mostra del fiore; e «Giardini esotici», una bella pellicola di produzione inglese, che ha ottenuto il primo premio assoluto nel settore dedicato ai cineamatori.

Alla giornata inaugurale hanno presenziato l'ass. Lonza in rappresentanza del Sindaco e il dott. Piscopo per il Commissario Mazza; faceva gli onori di casa lo stesso direttore della Mostra, Bruno Natti.

Le proiezioni delle opere premiate si concluderanno questa sera, con inizio alle 18.30, sempre nella sede del Circolo della Stampa. Verranno proiettati, nell'ordine, i seguenti film: «Giardini d'Inghilterra», un cinemascope a colori di produzione britannica (vincitore del terzo premio); «Le memorie della Rosa», un cortometraggio che rappresenta la Romania, cui è stato assegnato il secondo premio che documenta la nascita, la vita e la morte di un fiore, sul filo di una brillante colonna sonora; e infine «I giardini del Giappone», al quale la giuria ha ritenuto di assegnare il Gran Premio del Festival: tema del documentario, la diffusione della conoscenza dell'arte floreale nipponica, di cui — sia detto per inciso — vi è a Miramare un mirabile esempio. Si tratta del giardino giapponese realizzato su mappe originali inviate dal Ministero degli Esteri giapponese: un tipico esempio di stile «zen» del 1400, un giardino la cui amenità e serenità è data dall'armonia delle rocce di granito (le quali rappresentano i continenti) disposte in mezzo a un mare di ghiaia (vi sono tracciate le correnti, lo sviluppo delle onde): il tutto circondato da un sopralzo originale in legno, di magnifico effetto scenografico.

Per quanto riguarda i film partecipanti al Festival, la cerimonia delle premiazioni ufficiali si terra il 31 maggio a bordo della motonave «Africa», nel quadro del signorile ricevimento durante il quale verranno distribuite 60 medaglie d'oro, 60 d'argento e 3 milioni e mezzo di premi in denaro, ai vincitori degli svariati concorsi in cui si articola la mostra.

Domani, a Miramare, in occasione della Giornata dedicata alle novità floreali vi sarà il battesimo di una varietà inedita di rosa, cui verrà dato il nome di «Epoca»: madrina la signora Andreina Mondadori, gentile consorte dell'editore; a tale manifestazione di eleganza e di mondanità sarà abbinata la sfilata delle vetture sportive della Fiat lungo i viali del Parco, nonchè la presentazione di modelli estivi a cura di due Case di mode cittadine.

Le Cooperative Operaie al Presidente austriaco

Il presidente delle Cooperative Operaie Nereo Stopper ha inviato un telegramma all'on. Franz Jonas, eletto Presidente della Repubblica austriaca. Jonas, antesignano del cooperativismo in Austria, è stato nel 1960 in visita alle Cooperative Operaie, e in quell'occasione ha espresso il suo riconoscimento per le opere realizzate dall'ente.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Giovedì 27 corrente, con ritrovo alle ore 9.15 alla Stazione centrale delle FF.SS., partenza per Gorizia ed escursione sul Podgora e ad Oslavia. Programma dettagliato in sede sociale di Piazza dell'Unità d'Italia n. 3. Tel. 35240.

Trattamento previdenziale delle Società di p.i.n.

La Federazione italiana lavoratori del mare, aderente alla CISL, comunica a tutto il personale di stato maggiore delle Società di p.i.n. che durante lo ultimo conflitto furono richiamati alle armi, che una recente sentenza della Corte d'Appello di Genova ha riconosciuto il diritto a tale personale di avere accreditato l'intero contributo previdenziale alla Gestione speciale anzichè suddividerlo fra Gestione marinara e generale speciale.

Gli interessati sono pertanto invitati a presentarsi presso la Segreteria di via Duca d'Aosta 12, stanza n. 27, per l'inoltro dei ricorsi alla Cassa nazionale previdenza marinara.

«Il pennino d'oro» per i cronisti in erba

Il Gruppo giuliano cronisti ricorda agli studenti delle scuole medie inferiori che entro il 1.o giugno i partecipanti al concorso «Il pennino d'oro», per una piccola cronaca sulla visita alla mostra internazionale del fiore, dovranno far pervenire i loro scritti al Circolo della Stampa, corso Italia 12, contrassegnati dalle generalità complete dell'autore, nonchè dalla indicazione della classe e della scuola di appartenenza. Oltre al «Pennino d'oro», offerto dalla Mostra del fiore per il vincitore, sono in palio altri premi.

SEGNALAZIONI

«Per esigenze di lavoro — scrive il signor G.B. — sono costretto a percorrere da mesi una ventina di volte al giorno le vie Giulia, Battisti, Rossetti e quelle limitrofe. Ciò mi ha dato la possibilità di osservare attentamente lo svolgersi del traffico e dei vari tentativi degli organi preposti alla viabilità per giungere a una soluzione, ognuna sempre meno riuscita, con la conseguenza di un sempre maggiore rallentamento della circolazione. Ultimamente si è arrivati all'assurdo di far funzionare un semaforo, su una via di scorrimento a intenso traffico, a un turno per volta. Facile e logico immaginare l'intasamento che ne deriva sulle tre strade che attendono il segnale di via libera! Senza pretendere di risolvere in pieno la questione, mi permetto di fare queste proposte: 1) Il traffico si deve svolgere per linee parallele a sensi alterni e cioè: via Crispi in discesa (dalla via Pindemonte a Carducci); via Battisti a doppio senso; via Marconi in discesa (da via F. Severo a Monumento Rossetti); via San Francesco in salita (da via Carducci a via Fabio Severo). 2) Considerato che la quasi totalità delle macchine che scendono la via Rossetti svoltano a sinistra e che un cinquanta per cento di tali vetture svolta a destra nella via Zanetti, con altro rallentamento, tanto vale invertire il senso di marcia sulla via Rismondo. 3) Vietare tassativamente la svolta a sinistra nei punti in cui i veicoli che sostano al centro per effettuare tale manovra non consenta lo scorrimento del traffico normale. (E' bene che gli automobilisti entrino nell'ordine di idee che è meglio e più economico fare cinquecento metri per girare speditamente attorno a un isolato, che fare cento metri un passo per volta. Consentire sempre la svolta a destra con semaforo rosso. 4) E' assolutamente necessaria la presenza di un vigile a dirigere il traffico all'incrocio via Battisti - via Palestrina. Questi suggerimenti saranno senz'altro passibili di eventuali ritocchi (che potranno effettuarsi meglio avendo sotto agli occhi una mappa della zona), ma venticinque anni di guida, di cui quindici di servizio in città, mi consentono di prevedere che se saranno applicati, la situazione migliorerà sensibilmente».

Il signor A.G. scrive: «Trovandomi a Capodistria, posteggiai la vettura in divieto di sosta; ma questo assolutamente non spiega il comportamento del vigile jugoslavo che è intervenuto. Egli aprì la vettura, si sedette sui sedili, frugò nei vani adibiti ai libri macchina e prese dallo stesso vano tre passaporti, chiuse di nuovo la vettura e si dette da fare per trovarmi. Intervenni io stesso avendo visto le sue mosse e senza assolutamente obiettare sulla multa anzi, riconoscendola, pagai ma, con l'aiuto di un interprete osservai al vigile la sua infrazione in tema di violazione di domicilio. Mi dette il suo numero e basta. Cortesemente chiedo: A chi la ragione riguardo la violazione domicilio? A chi rivolgersi per una eventuale protesta?».

Per sapere chi ha ragione e chi ha torto (non in senso assoluto, si capisce, ma relativamente alle leggi vigenti nel territorio amministrato dagli jugoslavi) bisognerebbe anzitutto sapere se le portiere dell'auto del signor A.G. erano chiuse a chiave. Per quanto riguarda l'eventuale protesta da inoltrare alle autorità locali il lettore potrà chiedere l'assistenza del Consolato d'Italia.

Un «vecchio lettore del Piccolo sin dal 1902» ci scrive: «Ho appreso dal giornale del 9 u.s., l'intenzione dell'Acegat di ricorrere agli utenti per la lettura dei contatori luce, acqua e gas. Ora io avendo 80 anni e mia moglie altrettanti ed oltre all'età siamo pieni di acciacchi questo lavoro per noi è molto gravoso, dovendo per leggere i numeri della luce salire sopra una sedia e per leggere quelli del gas inginocchiarci per terra. E così pure per quelli dell'acqua giacchè il contatore si trova sotto l'acquaio. Vorrei pregarvi pertanto di interporre i vostri buoni uffici presso l'Azienda affinchè questo proposito non venga messo in atto, così da risparmiarci questo, per noi e credo per tanti altri vecchi, oneroso lavoro».

Per quanto riguarda la lettura dei contatori, l'Acegat — al fine di realizzare un risparmio — ha chiesto la collaborazione dei propri utenti, ma certo non ha nè l'intenzione nè il potere d'imporla.

«In merito al cosiddetto "Albergo di Barcola", i cui inquilini si lagnano per l'esistenza del giardinetto e vorrebbero addirittura sopprimerlo, a parte il fatto che le aiuole fiorite servono perlomeno a neutralizzare un po' la bruttura del fabbricato mai ultimato ed a dare una nota lieta alla zona, ci chiediamo come mai lo stabile in questione è tuttora occupato dalle famiglie degli addetti alla Questura e di altri uffici statali? Gli americani che lo avevano a suo tempo costruito, avevano — se ben ricordiamo — stabilito di lasciarlo al Comune a patto che fosse destinato ad albergo. Perchè non si costruiscono delle case più adatte ad uso abitazione per le famiglie degli statali? I fondi ci sono. Ne sarebbero certo più contenti gli interessati, che ora protestano, ed anche i cittadini tutti ed i locali enti turistici che lamentano la carenza di posti-albergo. (Due cittadini. Lettera firmata).

Il lettore M. Derossi esprime il suo plauso al trio di jazz Pergher, D'Iorio, Ferrara per una trasmissione recentemente messa in onda e si augura che Radio Trieste gli offra ancora l'occasione di ascoltarlo.

RITENUTO RESPONSABILE UN COMANDANTE TRIESTINO

Sarà rivissuta in Tribunale una tragedia del Mare Jonio

Nel naufragio del mercantile «Laura Gabriella» perirono otto marinai Le accuse: cattiva sistemazione del carico e affrettato abbandono

Ai lutti e ai pianti che formano la dolorosa scia delle tragedie sul mare, non tarda ad aggiungersi, prima o poi, anche un seguito giudiziario, per l'accertamento delle responsabilità in ordine al dramma che si è determinato. Società di assicurazioni, parenti delle vittime, insorgono, fatalmente si potrebbe dire, per vedersi riconosciuti in sede civile o penale diritti a risarcimenti che per le società armatrici possono rappresentare un onere pesante ma comunque assorbibile nel tempo; per i parenti solo una mitigazione materiale delle sofferenze determinate dalla scomparsa dei loro cari.

Di una tragedia del mare dovrà occuparsi domani il Tribunale penale di Trieste, presieduto dal dott. Rossi, in relazione all'affondamento della «Laura Gabriella», un mercantile della compagnia «Navimar», iscritto al Compartimento marittimo di Venezia. Il destino di quella nave, comandata dal triestino cap. Francesco Ferfoglia, si era compiuto verso la fine di gennaio del 1959. La «Laura Gabriella» era partita dal porto turco di Iskenderun, con un equipaggio di sedici uomini e un carico di segala, diretta a Ravenna. Durante la navigazione, mentre si trovava nel mare Jonio meridionale, era stata colta da un fortunale di inaudita violenza, che aveva messo in difficoltà varie navi nella zona, compresa una unità della Marina militare statunitense.

Il comandante Ferfoglia, visto che le condizioni del tempo andavano peggiorando, aveva ordinato di far rotta verso l'isola di Antipaxos, nell'arcipelago greco, per riparare l'unità dalla furia dei marosi. Fatalmente, quando più violenta si era fatta la furia degli elementi, era intervenuta un'avaria al motore che aveva bloccato le macchine, lasciando la nave priva di manovra, in balia del mare. Alcune ondate più violente delle altre avevano provocato lo sbandamento dello scafo e conseguentemente lo spostamento del carico verso un fianco. In pochi minuti, erano le 9 del 26 gennaio, la nave aveva incominciato a inclinarsi in modo irrimediabile per cui il cap. Ferfoglia decideva di lanciare l'«SOS», dando contemporaneamente avviso del sinistro mediante i razzi di segnalazione.

Neanche un'ora e mezzo più tardi il destino della nave si compiva: inclinatasi su di un fianco era colata a picco in brevissimo tempo. L'equipaggio aveva trovato scampo nelle scialuppe, assieme al comandante, ma in quelle condizioni di mare la salvezza era una cosa difficilissima per tutti. Nelle due scialuppe calate in mare si erano sistemati sei uomini in una, dieci uomini nell'altra. Una tremenda ondata aveva scaraventato in mare due uomini della prima scialuppa, mentre ben sei erano stati travolti nella seconda, rovesciatasi e resasi inutilizzabile.

A prezzo di sforzi indicibili gli otto superstiti erano riusciti a riunirsi sulla scialuppa rimasta a galla e a dirigersi lentamente verso una petroliera francese, la «Roussillon» da 10 mila tonnellate, che proveniente da Venezia e diretta al golfo Persico aveva raccolto il disperato «SOS» della «Laura Gabriella». Dopo ore di lotta contro il mare, contro il freddo che intirizziva i corpi, contro lo scoraggiamento, i naufraghi avevano potuto essere raccolti dai soccorritori, in due gruppi separati: prima cinque uomini e il comandante, poi gli altri due superstiti. Le ricerche degli altri sventurati componenti dell'equipaggio, seppure ostacolate dalle condizioni del tempo, erano proseguite a lungo nella giornata ma erano risultate vane.

Otto dunque i marittimi in salvo, otto gli scomparsi in mare: questo il bilancio di quella tragedia. La petroliera francese, con quello spirito di solidarietà che unisce la gente di mare, aveva compiuto fino in fondo la propria opera di salvamento dei naufraghi, sbarcandoli al porto di Taranto. All'appello non avevano risposto l'allievo ufficiale Nello Stefani, il più giovane dell'equipaggio, al suo primo imbarco; il capo macchinista Michele Pietrolongo, il primo motorista Giovanni Greblo, il secondo motorista Fidenzo Boscolo, l'elettricista Antonio Arena, il cuoco Giovanni Barbia, i marinai Giuseppe Trasatti e Giovanni Cameli. Fra i superstiti, oltre al comandante Ferfoglia, c'erano pure i triestini Luciano Lenarduzzi primo ufficiale e Giovanni Gerin, mozzo.

L'inchiesta sommaria, avviata dalla Direzione compartimentale marittima di Bari, aveva addebitato al comandante la cattiva sistemazione del carico nelle stive e l'affrettato ordine di abbandono della nave. Sulla base dell'indagine tecnica, la Procura della Repubblica di Taranto aveva quindi ritenuto il cap. Ferfoglia responsabile del naufragio rinviandolo a giudizio. Il procedimento era stato fissato in un primo tempo davanti al Tribunale di Venezia, in quanto la «Laura Gabriella» era iscritta a quel Compartimento marittimo. Per questioni di competenza nel giudizio gli atti processuali erano stati successivamente rimessi al Tribunale di Taranto, in quanto in quel porto era avvenuto lo sbarco dei naufraghi. Nello scorso ottobre il dott. Maresca, presidente del Tribunale di Taranto, aveva deciso con propria ordinanza di trasmettere gli atti al Tribunale di Trieste, ritenuto competente per territorio in quanto nella nostra città è nato, 36 anni fa, il cap. Francesco Ferfoglia, che appare quale imputato nel processo.

Per il procedimento dinanzi al Tribunale triestino sono state predisposte tre udienze. E' molto probabile però che la causa non si concluda e che anzi non abbia neppure inizio, essendo in «pectore» la formulazione di eccezioni sulla competenza per territorio anche del nostro Tribunale. Ci sarà una battaglia giuridica già prima di dichiarare aperto il dibattimento, appunto per determinare la competenza, per territorio, che in base all'art. 39 del Codice di procedura penale è fissata dal luogo in cui il reato fu consumato. Le varie soluzioni che la questione offre sono collegate appunto alla località in cui avvenne il sinistro. Pare si discuta, o si intenda discutere, sul carattere internazionale delle acque dove il naufragio si compì, per far ricadere su questa particolarità i motivi di un nuovo rinvio del processo. Sono cavilli giuridici da raffinati, legali, pronti a riversare nell'aula il succo della loro scienza e della loro esperienza. Ma per ora non si sa proprio come procederà questa dolorosa vicenda, attorno alla quale ruotano fatti umani di grandi proporzioni ancor più che interessi armatoriali.

La scuola materna ieri, oggi e domani

Non v'è alcun timore di esagerare allorchè si afferma che in questi ultimi anni i problemi e gli interessi della scuola hanno avuto tanto sviluppo e diffusione fra gli stessi settori della vita sociale italiana, da comprenderli a mala pena in un panorama organico e completo che non ometta tutte le iniziative sorte dovunque e i contributi arrecati di varia natura ed entità.

I cinque anni di legislatura dal 1958 al 1963 hanno segnato una espansione scolastica e una attuazione di iniziative di Governo che sono servite, oggi, a vedere il vasto problema nel suo aspetto più impegnativo e responsabile, non solo per gli insegnanti di ogni ordine o grado, ma anche per le stesse famiglie, per i politici, per i governanti e per gli economisti. La tempestiva riforma della scuola media unica ha accelerato i tempi delle varie attuazioni settoriali e ha premuto decisamente sia sulla scuola media superiore e sulla Università, sia sulla scuola elementare e sulla scuola materna che negli «Orientamenti» del 1958 si è posta in prima luce a fianco e in linea alla nuova scuola moderna italiana.

Gli psicologi hanno confermato col dire che dai primi anni di vita dipende in gran parte lo sviluppo successivo, sia organico che morale e intellettuale di ogni bambino. Da ciò è sorto sempre un più marcato interesse a risolvere in particolare i problemi dei bambini della scuola materna, per affidarli meglio possibile agli altri settori della scuola primaria e superiore. Oggi, con il disegno di legge n. 1897 si sta per istituire la scuola materna statale accanto alla già esistente scuola materna privata o comunale. Gli interessi coinvolgono le educatrici di scuola materna, gli insegnanti delle scuole successive, i genitori dei bambini, la pubblica amministrazione e i reggitori della cosa pubblica, perchè ogni progresso raggiunto impegna tutti i settori sociali e li chiama a contribuire con le loro forze più vive e più sane.

Perciò l'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia ha creduto opportuno indire questa sera nella sala maggiore del Liceo «Dante» alle ore 18.15, un «Incontro pedagogico sui problemi della scuola materna oggi e domani» presieduto dal chiarmo prof. Antonio Santoni Rugiu dell'Università degli Studi di Trieste, e in collaborazione alla Cattedra di Pedagogia della facoltà di Lettere della stessa Università.

Il dott. Tullio Bressan, in qualità di presidente dell'Associazione, presenterà gli oratori e porrà il punto della situazione attuale; la direttrice Lina Marii, in rappresentanza della scuola materna, presenterà i risultati di una indagine svolta nelle scuole materne della nostra città; lo psicologo dott. Leonardo Trisciuzzi, assistente all'Università tratterà dell'aspetto psicologico del problema, e il prof. Santoni Rugiu concluderà l'incontro che si presenta oltremodo interessante.

Alla serata sono vivamente pregati di intervenire, oltre alle educatrici di scuola materna e agli insegnanti, anche i genitori dei bambini.

CAPELLI

più folti e robusti con i nostri trattamenti estetici anti-calvizie a pagamento posticipato e condizionato all'esito



Sabato 29 maggio la Direttrice del CIMEC sarà a disposizione del pubblico, sia femminile che maschile, per consultazioni gratuite e senza impegno sui problemi estetici dei Vostri capelli e sulle possibilità di risolverli. Ogni singola consultazione si svolge in saletta riservata, mentre l'obbligatorietà dell'appuntamento — che può esser fissato telefonicamente — esclude qualsiasi eventualità di attesa in sala d'aspetto.

MASSAGGI

manuali e strumentali, dimagranti, rassodanti, anticellulitici

Couperose. Rassodamento e sviluppo seno. Tutte le cure estetiche viso, corpo, estremità. Elettropedicure, ecc.

VACUUMTERAPIA CINGHIE VIBRATORIE

DEPILAZIONI con ceretta a freddo e a caldo



Direzione: ELENA BRESINA

ANNESSA SCUOLA DI ESTETICA MASSAGGI MANI - PEDICURE ACCONCIATURE

INIZIANO CORSI ESTIVI

CIMEC - TRIESTE BATTISTI 8 - TEL. 38139

Conc ACADEMIE SCIENTIFIQUE DE BEAUTE PARIGI

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze Canarutto-Dolce

Nella suggestiva Cappella di Villa Revoltella stamane la gentile signorina Rosamaria Canarutto da la sua mano di sposa al sig. Bruno Dolce. Testimoni il rag. Angelo Zulian e il sig. Italo De Pretto per la sposa, signori Rodolfo Frandoli e Fulvio Rossit per lo sposo. Alla novella simpatica coppia, felicitazioni e auguri cordialissimi.

Pro natura carsica

Questa sera, con inizio alle 19, nella «Sala rossa» di Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, il dott. Livio Poldini parlerà ai soci e ai simpatizzanti di Pro Natura Carsica sul tema: «Piante medicinali del Carso». L'ingresso è libero.

Muggia!

Il Ristorante *La Bussola* con ampia terrazza a mare *offre* una gita per mare con le motonavi «Dionea» o «Ambriabella», partenza giornaliera dal Molo Pescheria alle 12.15. Arrivando alla *Bussola* potrete degustare il piatto «Bussola» composto da uno squisito fritto misto mare «Bussola», insalate assortite, vino, pane al prezzo di L. 1250 compreso servizio, gita in mare andata-ritorno. Partenza da Muggia ore 15.15.

LINEA, via Carducci, 4

l'uomo moderno preferisce una moda sportiva... «Pirelliconfezioni»: per l'estate! Fresco, leggero, «Wash and Wear», il «Marrakech», l'abito di successo che dà il là alla nuova stagione... Nei colori di moda: «sabbie italiche», «moisette», «coloniale», e «sangue bleu»; al pubblico a L. 24.500. Un nome sicuro per la Vostra eleganza: «Pirelliconfezioni»! In vendita da «*Linea*», via Carducci 4, tel. 31188.

I bruciatori Joannes

silenziosi, non si dovranno sostituire a differenza degli altri perchè a doppio uso: nafta e gasolio. Preventivi: Agenzia Joannes, via Martiri della Libertà 6, telefono 35393.

Borsette! Borsette!

Nella pelletteria *Luisa* di Piazza Unità, vicino alla Profumeria D'Angelo, ultimi quattro giorni di vendita prima della chiusura definitiva, a prezzi ribassatissimi. Approfittatene!

La FIAT, filiale di Trieste,

effettuerà domani, mercoledì 26 alle ore 17, una sfilata dei suoi modelli sportivi attraverso le principali vie della città, raggiungendo alle ore 18 circa la Mostra del Fiore a Miramare. Alla manifestazione è abbinato un défilé.

Culla in casa Pittoni

La casa di Arnaldo Pittoni, per lunghi anni vicino a noi nel lavoro ed ora consigliere regionale del PSI è stata allietata dalla nascita di una bambina alla quale sarà imposto il nome di Barbara. Alla mamma signora Mercedes e al papà vive felicitazioni, alla piccina un cordiale benvenuto e tantissimi auguri.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: tel. 95239, via Paduina 5.



A MINUTI SI MANGIA

e si mangia di lusso! Già il buon profumo del «POLLO DI TRIESTE» vi prepara ad un pranzo prelibato

POLLO DI TRIESTE

Il profumo appetitoso, lo aspetto invitante, il gusto squisito vi rivelano la sua genuinità, la sua alta qualità

ESIGETE IL SIGILLO METALLICO APPLICATO ALLA ZAMPA CON LA SCRITTA: POLLICOLTURA TRIESTINA

MACABRA SCOPERTA IN UN APPARTAMENTO

Da quindici giorni giaceva morto a letto

Solo in casa era stato stroncato da un malore

Un uomo solo, Vincenzo Salemme, di 61 anni, è morto quindici giorni or sono nella sua abitazione in via Foschiatti 6 e nessuno, sino a ieri mattina, se n'era accorto. La morte lo aveva colpito nel sonno: un improvviso malore lo aveva stroncato mentre era a letto.

La sua assenza non era stata notata molto. Soltanto qualcuno aveva chiesto come mai non si vedeva in giro il signor Salemme. Ma nessuno andava oltre alla domanda. I suoi conoscenti pensavano che si fosse allontanato da Trieste per qualche giorno e così quando avevano bussato all'uscio della sua abitazione e non avevano ricevuto risposta alcuna, non s'erano preoccupati.

Una vicina del signor Salemme, una signora che occupa lo alloggio sottostante aveva percepito nei giorni scorsi un odore che andava facendosi sempre più penetrante. Ieri mattina, intuendo l'oscuro dramma, ha telefonato alla polizia. Gli agenti della Squadra Mobile, accorsi sul posto, hanno fatto intervenire i vigili del fuoco per far abbattere la porta d'ingresso. Il sospetto della vicina era, purtroppo, fondato. Lo sventurato Salemme giaceva sotto le coltri in avanzato stato di decomposizione. Il medico legale prof. Renato Nicolini ha accertato che l'uomo era deceduto per cause naturali.

La salma è stata traslata all'obitorio e l'appartamento è stato chiuso e disinfettato a cura del Comune.

Un invito dell'AGI per la Giunta goliardica

L'Associazione Goliardi Indipendenti - Liberi Goliardi ha emesso un comunicato stampa in cui, vista l'attuale carente situazione all'Organismo rappresentativo di Trieste, esprime un invito a tutti i gruppi sinceramente democratici per una collaborazione di Giunta. L'impegno per proseguire l'azione contro il piano Gui, lo studio di modificazioni statutarie, l'impegno a rendere maggiormente aderenti allo spirito ed alla prassi democratica gli statuti dei circoli culturali, formano il nucleo delle proposte che l'AGI-Liberi Goliardi formula nei confronti delle altre Associazioni universitarie.

Su questo programma tecnico, prosegue il comunicato, è possibile trovare una larghissima maggioranza da cui restano estranei solamente quei gruppi che per propria volontà se ne escludono.

DAL 29 GIUGNO AL 6 LUGLIO, E DAL 6 AL 13 LUGLIO

Crociere a Corfù, Atene e Rodi

L'U.T.A.T. accetta iscrizioni per queste due eccezionali crociere che verranno effettuate con la M/n «JEDINSTVO».

Quote di partecipazione Lire 80.000 e Lire 87.500. Posti limitati. Programmi presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

BANCA FRIULI - UDINE

S. p. A.

PROSSIMA APERTURA DEL

NUOVO RECAPITO STAGIONALE

DI

CAORLE (Venezia)

RIO TERRA' DELLE BOTTEGHE N. 31

CAMBIO VALUTE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

RIFLESSIONI SU REDDITI E TRIBUTI

Far germogliare i semi di buon governo fiscale

L'imposta ottima non deve far pesare, non deve far soffrire
Preleva ma nel contempo incrementa la ricchezza delle genti

Nata di marzo, è sembrata quest'anno particolarmente accorata l'inquietudine del cittadino che deve affidare all'agente delle imposte la «summa» dei propri redditi.

Perchè?

La risposta è scontata: obsolescenza del sistema fiscale, insufficienza degli apparati, arretratezza delle procedure e voracità delle aliquote.

Ma ciò che ha contribuito a suscitare un'atmosfera da «Weltschmerz», un assurdo stato di generale sofferenza, è stata forse la tangente politico-economica che oggi ci condiziona. Essa avrà senza dubbio profonde radici sociali, ma, purtroppo, possiede anche la capacità di sprigionare un senso di provvisorietà che spinge il cittadino ad attaccarsi al valore materiale delle cose piuttosto che alle prospettazioni di un avvenirismo sia pure luminoso.

E quasi avvertendo questo clima, ha preso cattedra, per un breve momento, il magistero della Chiesa. Ispirandosi allo evangelico «dare a Cesare quel che è di Cesare ed a Dio quel che è di Dio», il teologo Lambruschini ha ritenuto di stabilire che, in contemplazione della non piena fiducia reciproca fra contribuenti e fisco, qualche piccola bugia è tollerata. La morale cattolica, infatti, non potrebbe mai consentire un rigorismo che portasse alla distruzione dell'azienda, mentre è noto che le imposte, se contenute in limiti sopportabili ed equamente distribuite, non rappresentano una «vessazione ed un sopruso, ma sono giuste e portatrici di un obbligo morale.

La tolleranza, si sa, è male od errore, ma questo indulgere al verismo più che alla verità è di antica saggezza; di quella saggezza confluita negli schemi einaudiani tesi a vanificare i sommi principi dell'utilità, sacrificio, uguaglianza e proporzionalità allorchè il fine è sostanzialmente quello di portare via qualche liretta agli uomini.

L'imposta ottima non deve pesare, non deve fare soffrire, preleva, ma nello stesso momento incrementa la ricchezza delle genti. Essa non è distruzione, ma «il mezzo con cui lo Stato crea valori nuovi: di sicurezza, di sanità del corpo, di unità degli uomini viventi sul territorio della Patria».

L'attesa riforma farà germogliare questi semi di buon governo fiscale?

Non sembra agevole dare una risposta completamente positiva; il terremoto che si avrà nelle tre dimensioni, imposte dirette, imposte indirette e finanza locale, comporterà indubbiamente l'ammodernamento del sistema, la semplificazione delle strutture e lo snellimento dei rapporti, ma difficilmente porterà la riduzione nella misura del prelievo del reddito nazionale, oggi vicina ad un quaranta per cento.

Il prelievo potrà essere attuato con maggior perequazione, in linea tributaria e sociale, ma non è facile che il suo costo diventi meno gravoso per la collettività. Quand'anche si riuscisse a ridurre tale costo, perfezionando le tecniche di riscossione e ampliando il regime dell'autotassazione, non è possibile per lo Stato rinunciare al corrispondente quantitativo di tributi.

La spesa pubblica, infatti, da tempo sotto tensione, è incalzata senza scampo da riforme, piani e programmi, ai quali viene ora ad aggiungersi, breccia insidiosa, lo scivolamento di gravami dal piano delle assicurazioni sociali a quello del prelievo fiscale.

Comunque, terremoto o no, l'attuazione della riforma non potrà essere troppo dilazionata soprattutto perchè è premuta da due situazioni che non danno molto respiro, l'armonizzazione fiscale in seno alla Comunità Economica Europea e l'avanzato stato di decozione delle finanze locali.

L'armonizzazione comunitaria è strettamente legata al riassetto di entrambi i salienti imposizionali, diretto ed indiretto; da più parti, difatti, specie dalla Germania — riferisce il Cosciani — ci rimproverano lo scarso rendimento delle imposte dirette, fonte di distorsioni nel commercio intercomunitario, contro i paesi dove il gettito delle dirette è più consistente, non essendo esse rimborsabili alla esportazione.

Il recupero degli enti locali dall'inabissamento nei mille e un miliardo di debiti potrà avvenire proprio con i moduli della riforma. Su questa frontiera, infatti, sono previsti non solo il radicale ridimensionamento dell'attività impositrice, previa abolizione dell'imposta di famiglia, ma anche la riorganizzazione dei rapporti fra bilancio statale e bilanci locali e l'adattamento delle norme sulla contabilità generale dello Stato agli atti delle gestioni locali.

Se la riforma significherà, infine, lo stroncamento dei privilegi, delle evasioni e delle frodi, corre quasi l'obbligo di lanciare un «fate presto» agli uomini preposti alla sua attuazione.

Antonio Colella

I «Fiori del male» declamati da Sofianopulo

Dei «Fiori del male» di Baudelaire da lui tradotti in versi italiani Cesare Sofianopulo dirà stasera con inizio alle 19 nella sede di via Imbriani 14 del Circolo artistico sette «Quadri parigini» e cinque liriche dedicate al «Vino». E' questo l'ottavo appuntamento dell'artista concittadino con il pubblico che segue con crescente interesse il suo ciclo di declamazioni.

Il Teatro di Maribor alla Casa slovena

Della Casa di cultura slovena è ospite da oggi per tre serate fuori cartellone la compagnia del Teatro di Maribor che presenta la commedia del cecoslovacco Vratislav Blazek «Il terzo desiderio»

La regia e la scena sono dei cecoslovacchi Anton Moskalyk e Milos Ditrich; i costumi di Vlasta Hegedusic.

HANNO PARTECIPATO OLTRE TRECENTO ALLIEVI

Conclusione dei corsi all'U.P. di Muggia e S. Dorligo

Nella palestra comunale di Muggia ha avuto luogo ieri mattina la cerimonia di chiusura dei corsi dell'Università Popolare di Muggia e di S. Dorligo, che si sono svolti nell'anno accademico 1964-65. Alla manifestazione hanno presenziato, oltre ai componenti del Consiglio direttivo dell'Ente, guidati dal prof. Rossi-Sabatini, le autorità del Comune e, graditi ospiti, il Provveditore agli Studi dott. A. M. Tavella e l'Ispettore della Circoscrizione dott. Sbisà.

Dalla relazione letta dal direttore della sezione in apertura di cerimonia, è risultato che nelle sedi di Muggia, Aquilinia, Noghere e S. Rocco, S. Barbara, Domio e Bagnoli sono stati tenuti complessivamente sedici corsi che, in un arco di sei mesi di attività, hanno visto affluire 332 allievi.

Di fronte ad un folto pubblico di genitori e di simpatizzanti le piccole allieve dei due corsi di danza ritmica di Muggia e di Aquilinia hanno eseguito un riuscito saggio. Particolarmente applaudite le piccole Laura Gosetti di Sturmek e Luciana Gaburro. E' quindi seguita la consegna dei diplomi, assegnati ai migliori alunni di ciascun corso, di 16 premi, messi cortesemente a disposizione dell'Amministrazione comunale di Muggia, e di ottanta capi di vestiario, confezionati dalle allieve più grandi dei corsi di taglio, a favore delle piccole ricoverate nella Casa di Nazareth di Trieste.

Vivo interesse hanno suscitato nel pubblico anche le mostre di pittura, scultura, linoleografia, di radiotecnica per ragazzi, e di taglio e cucito. Una nota ditta triestina di confezioni ha posto a disposizione dell'Università Popolare, con simpatica iniziativa, due buoni acquisto di 10 e 5 mila lire.

La popolazione ha accolto con particolare simpatia e interesse l'iniziativa della sezione, che ha diffuso un questionario per effettuare un sondaggio al fine di conoscere quali corsi si potrebbero istituire nel prossimo anno accademico.

Domani il concerto Pedrotti - Jones

Avrà luogo domani sera alle ore 21 precise, al Teatro Verdi, l'annunciato decimo e conclusivo concerto della stagione sinfonica di primavera.

L'Orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Antonio Pedrotti, con la collaborazione della pianista Maureen Jones. Ecco il programma: Smetana: Ouverture da «La sposa venduta»; Viozzi: Epicedio per Renzo Battilana (nuovo per Trieste); Brahms: Variazioni su un tema di Haydn; Beethoven: Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra.

MOSTRE D'ARTE

Carà, Ponte e Walcher alla «Delfino» di Rovereto

Alla Galleria d'arte «Delfino» di Rovereto si è inaugurata una Mostra di incisioni e disegni di dodici artisti che già avevano tenuto delle personali nella medesima Galleria. Fra gli espositori tre sono triestini: Carà, Ponte e Walcher. Di questa manifestazione, che si inserisce molto degnamente nella tradizione della Galleria che da anni è una delle più qualificate fonti di informazioni nel campo delle arti figurative, si sono interessati vivamente gli amatori d'arte e la critica; con riferimento agli espositori triestini Luigi Serravalli così si esprime su «l'Adige»: «Un disegno bellissimo a inchiostro di Ugo Carà ricorda per gentilezza ed eleganza il Matisse dei bianco neri più delicati e nello stesso tempo più forti. Ponte espone due disegni con lievi tinteggiature di carattere astratto, dove il gioco del chiaroscuro e la felicità dell'invenzione, dimostrano una sicurezza che colpisce e che ci invoglia ad entrare maggiormente nell'interpretazione del difficile mondo di questo artista; e ancora Carlo Walcher con tre incisioni fondo tinta, ricche di pittoricismo caldo e sensuale, tre pezzi molto notevoli, giocati su di un esperienza, ormai raffinata e di evidente risultato».

Cronache della televisione

Un alto omaggio

L'episodio centrale della serata televisiva è stato ieri il concerto sinfonico eseguito nello scenario di Redipuglia e preceduto da un'austera cerimonia militare, per il cinquantenario dell'intervento dell'Italia nella prima guerra. E va subito rimarcato che nessuno spartito meglio della Messa di Requiem di Verdi e nessun altro luogo più appropriato di Redipuglia avrebbe potuto celebrare la ricorrenza storica con uguale solennità. Guardando le cose dallo stretto punto di vista televisivo lo spettatore casalingo si sarà poi accorto che le telecamere hanno compiuto un ottimo lavoro di ripresa, spaziando sulla suggestiva scena notturna con un agile gioco di spostamenti coordinati, dal podio dell'orchestra alla folla raccolta sui sacri colli, a taluni scorci del paesaggio carsico. E forse sarebbe stato bene insistere di più proprio in tali riprese, su quel grido di pietra cioè aguzzo e pietoso, che poteva rappresentare un equivalente visivo non inadeguato allo stupendo fluire della musica verdiana. Il concerto di Redipuglia è stato comunque l'omaggio più alto e più composto che si potesse immaginare per il cinquantenario del 24 maggio

Prima è andato in onda, come tutti i lunedì, il settimanale giornalistico «TV 7» il cui sommario si apriva con un servizio d'occasione, e precisamente il ricordo dell'entrata in Cervignano delle nostre truppe proprio il 24 maggio. Un pezzo realizzato però senza troppo mordente, tanto per onorare l'obbligo dell'attualità. Di gran lunga migliore ci è parso invece il racconto d'un ergastolano di Porto Azzurro, che ha fatto riflettere sulle infinite possibilità di ricostituzione morale intellettuale riposte nella coscienza dell'uomo, anche del più reietto o sfortunato. Con un'intervista al nuovo generale dei Padri Gesuiti si concludeva questa settimana il numero ridotto di «TV 7».

Nel secondo canale, per il ciclo cinematografico dedicato al regista francese Robert Bresson era in programma «La conversa di Belfort».

Ber.

I nuovi dirigenti dell'Opera minorenni

Con decreto della Prefettura di Trieste è stato nominato per il quadriennio 1965-1968 il seguente consiglio d'amministrazione dell'Opera di difesa dei minorenni: presidente: il gen. Arturo Guadagni; consiglieri: il dott. Bortolo Tamburini, il prof. ing. Giuseppe Palese, la prof. Fernanda Bastiani, l'ing. Marcello Spaccini, l'avv. Francesco Sferco e la dott.ssa Maria Brandolisio.

Lo scambio di consegne tra il prof. Ezio Bernardoni, presidente uscente, e il gen. Arturo Guadagni, presidente subentrante, è già avvenuto.

DOMANI E VENERDÌ AL CIRCOLO DELLA CULTURA

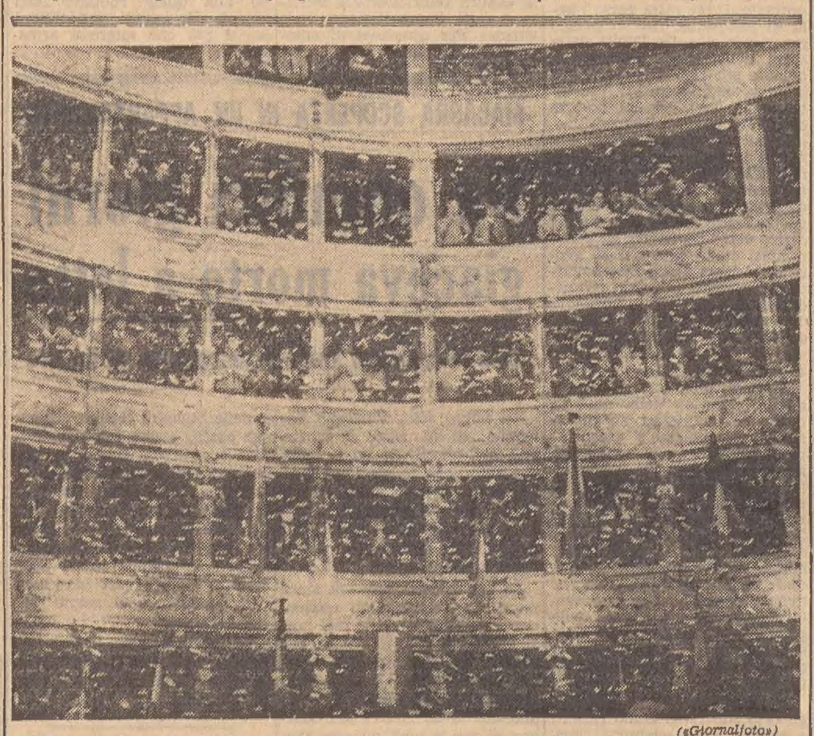
Tomizza e Resistenza in due serate con Gatto

Come annunciato, domani al Circolo della cultura e delle arti festeggerà lo scrittore Fulvio Tomizza, del quale l'editore Mondadori lancia in questi giorni il nuovo romanzo «La quinta stagione», incluso nella Collana «Narratori italiani». La presentazione del libro sarà fatta dal poeta Alfonso Gatto, oratore tra i più graditi ed ammirati dal nostro pubblico, che ne ricorda i sempre felici e impegnativi interventi.

Pubblicate da Mondadori, le due opere precedenti, «Materada» nel 1960 e «La ragazza di Petrovia» nel 1963, ottennero un buon successo di pubblico e di critica e consentirono allo scrittore istriano una qualificazione nazionale; adesso tutto fa ritenere che il libro odierno possa andare ancor oltre. In merito, comunque, già domani si potrà ascoltare il parere di un giudice esperto ed esigentissimo; e sarà una prima garanzia, di sicuro auspicio.

La conferenza di Alfonso Gatto è fissata per le ore 18,45 nella sala maggiore del CCA (via S. Carlo 2); il pubblico potrà intervenire liberamente.

Inoltre, venerdì 28 maggio, sempre a cura del CCA, si avrà un secondo intervento dell'illustre scrittore campano, e questa volta per un discorso da inserire nel ciclo di manifestazioni sul tema «Resistenza e cultura», iniziato la scorsa settimana dall'incontro con il compositore Luigi Dallapiccola. Alfonso Gatto, che proprio ora ha in preparazione una ristampa di tutte le sue poesie ispirate alla Resistenza, parlerà al Circolo di questa sua particolare e tanto importante produzione lirica. Come la precedente, anche questa ulteriore conferenza sarà tenuta nella sala maggiore del CCA, con libero accesso per il pubblico.



(«Giornalfoto»)

Pioggia di volantini tricolori con la scritta «Viva l'Italia» ieri al Teatro Verdi dove è stata tenuta la civica celebrazione del cinquantenario del XXIV Maggio, di cui riferiamo in IV pagina

QUESTA SERA ALL'AUDITORIUM

IL QUARTO SAGGIO DEL CONSERVATORIO «TARTINI»

Questa sera, con inizio alle ore 21, si svolgerà nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, il IV saggio di studio degli allievi.

Il saggio è dedicato alla Scuola di fagotto del prof. Dario Bernini e ai corsi di clavicembalo della prof. Maria Vittoria Guidi Toniato, di chitarra classica del prof. Bruno Tonazzi e di musica da camera del prof. Libero Lana.

Ecco il programma dettagliato: A. Vivaldi: Concerto in Si bemolle maggiore per fagotto, archi e cembalo («La Notte»); solita: alunno Gilberto Grassi, anno V; J. Brahms: Quartetto con pianoforte in Do min. op. 60, violino: alunna Fernanda Selvaggio, viola: prof. Bruno Mansutti, violoncello: alunno Rodolfo Repini, pianoforte: Gabriele Pisani; A. Vivaldi: Trio per chitarra, violino e cembalo, chitarra: alunno Ennio Guerrato, anno II, violino: alunno Roberto Marchio, clavicembalo: alunno Bernarda Slama Pahor; J. S. Bach: Concerto in Re minore per tre clavicembali e orchestra d'archi, clavicembali: tirocinante Laura Battilana, Roberto Cimadori, tirocinante Serena Velicogna.

L'orchestra del Conservatorio è diretta dal m.o Luigi Toffolo.

I «Liebesliederwalzer» di Brahms all'U. P.

Il terzo concerto che conclude questa sera l'apprezzata serie delle audizioni di polifonia vocale organizzata dall'Università Popolare di Trieste, presenterà un'attrattiva speciale nella seconda parte del programma. Verranno infatti eseguite le graziose «canzoni di amore in forma di valzer» di Johannes Brahms, della seconda serie, che non risultano essere state ancora eseguite nella nostra città.

Queste canzoni, che portano il numero d'opera 65, risalgono al periodo in cui il Brahms, stabilitosi a Vienna, frequentava il Cenacolo del celebre medico Teodoro Billroth nella cui villa, sita nel sobborgo viennese di Alsergrund, convenivano, oltre a concertisti famosi, degli eccellenti cantanti. Dall'amicizia e dalla devozione di questi ultimi il Brahms trasse l'incentivo per la composizione di vari quartetti vocali, duetti per voci femminili e di queste «canzoni d'amore» di squisita fattura e fine ispirazione.

Si rende noto che, per maggiore comodità del pubblico, lo inizio del concerto verrà posticipato alle ore 21. Si raccomanda peraltro vivamente la puntualità perchè sia evitato il disturbo alle esecuzioni da parte di ritardatari, ai quali sarà precluso l'accesso alla sala a concerto iniziato.

L'audizione, nella quale riudremo l'eccellente Coro «G. Tartini» di Trieste, diretto dal m.o Giorgio Kirschner, si terrà come di consueto, nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano, 5).

Per l'accompagnamento al pianoforte a 4 mani delle canzoni brahmsiane collaboreranno i pianisti Andro Giorgi e Gabriele Pisani.

Cordiale ospitalità degli Istriani agli Alpini

Nelle tre giornate del raduno centinaia di Alpini sono affluiti nella sede degli Istriani, di via Silvio Pellico 2. Un comitato di gentili signore si è prodigato instancabile fornendo alle «Penne nere» indicazioni, giornali, cartoline della città e dell'Istria. Migliaia e migliaia di cartoline sono state offerte unitamente a oltre 20 mila giornaletti di saluto che l'Unione e le famiglie della Zona B e del resto dell'Istria avevano preparato in questi giorni. Il giornale è stato altresì offerto al Ministro Andreotti durante la visita al «posto tappa» di piazza Goldoni unitamente ad una riuscita cartolina preparata dalla sezione femminile dell'ANVGD, nonchè dall'Italia irredenta.

Telegrammi sono pervenuti all'Unione e alle famiglie istriane da molti conterranei sparsi in tutta Italia spiacenti non esser potuti intervenire alla grande adunata e alla giornata del 24 maggio. Uno speciale saluto ha inviato da Roma il generale Ezio Garibaldi. Parecchi degli alpini istriani giunti da varie città d'Italia sono sfilati nella balda compagnia di Trieste comandata dal capodistriano cap. Giovanni Tomasi.

Sollecitato il vitalizio per gli invalidi civili

La delegazione regionale di Trieste della LANMIC (Libera Associazione Mutilati e Invalidi Civili) ha appreso con soddisfazione che il gruppo del PLI del Senato ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro del Tesoro «per sapere se non ritengano opportuno ed urgente dare corso alla presentazione in Parlamento del preannunciato disegno di legge che prevede la concessione di un assegno vitalizio ai mutilati ed invalidi civili irrecuperabili».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«QUANDO L'AMORE SE NE E' ANDATO»
Technicolor Paramount
S. HAYWARD B. DAVIS
VIETATO AI MINORENNI

PARCO DI MIRAMARE. XI Mostra internazionale del Fiore di Trieste. Aperta ininterrottamente dalle ore 8.30 alle 19.30.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domani alle ore 21 precise, concerto di chiusura della Stagione Sinfonica di Primavera. Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Antonio Pedrotti, pianista Maureen Jones. Musiche di Smetana, Viozzi, Brahms e Beethoven.

ARCOBALENO. 16: «Il sole scotta a Cipro», in technicolor con 3 grandi attori: Dirk Bogarde, George Chakiris, Susan Strasberg. 3 magnifiche interpretazioni in una rovente situazione di audacia.

EXCELSIOR. 15.30. Ritorna James Bond in «A 007, dalla Russia con amore», con Sean Connery, Daniela Bianchi.

FENICE. 16: «La tigre ama la carne fresca», un giallo straordinariamente avvincente, con Roger Hanin, Daniela Bianchi.

GRATTACIELO. 16. Joseph B. Levine, Edward Dmytryk, produttore e regista de «L'uomo che non sapeva amare» presentano: «Quando l'amore se ne è andato», un capolavoro di grande drammaticità con B. Davis e S. Hayward. Technicolor Paramount. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 16: «Scappamento aperto», in cinemascope con Jean Paul Belmondo, Jean Seberg. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30: L'agente 007, segnala dall'Oriente in cifrato: «Le spie uccidono a Beirut». Tutto l'FBI è in allarme! Colorscope veramente sensazionale, con D. Boschero e R. Harrison.

AURORA. 16.30: Steve McGueen nella sua ultima divertentissima interpretazione: «Soldato sotto la pioggia». Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16.30: «Il baro». Un film di Christian Marquand, con R. Hossein, A. Aimée e R. Salvatori. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16.30: «Minnesota Clay». Il film che rinnova il grandioso successo «Per un pugno di dollari», con Cameron Mitchell, George Riviere, Ethel Rojo. Meraviglioso technicolor.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Vacanze sulla spiaggia» (Non toccate il mio ragazzo). Technicolor delizioso! Balli moderni e canzoni, fanciulle affascinanti, con B. Cummings, D. Malone.

GARIBALDI. 16.30: «Amante di guerra», con Steve McQueen, Robert Wagner e Shirley Anne Field.

IMPERO. 16.30: «Strani compagni di letto», divertentissimo tecnicolor Universal con Rock Hudson e G. Lollobrigida.

MODERNO. 16: «La quercia dei giganti», con Van Heflin e Susan Hayward. In technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: «L'uomo di Rio». Technicolor con Jean Paul Belmondo e Françoise Dorleac. Il conquistatore della giungla, l'ammaliatore delle donne, è l'uomo di Rio!

ABBAZIA. 15.30: «Il cow-boy col velo da sposa». Una delle più divertenti produzioni di Walt Disney, in technicolor, con M. O'Hara e H. Mills.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. 16.30. Solo oggi: «I commandos dei mari del Sud». Tab Hunter, Frankie Avalon, Eva Six. Classico di guerra.

ALDEBARAN. 16: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio». Un avvincente film di fantascienza con Tom Tryon e Gloria Talbot.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. Riposo.

ASTRA. 16.30: «Contratto per uccidere», un classico del genere con L. Marvin e A. Dickinson. Vietato 18. Technicolor. Domani: «Le 5 mogli dello scapolo».

IDEALE. Oggi riposo.

LUMIERE. Chiuso. Giovedì: «Il mistero dei tre continenti».

MARCONI. 16: «L'uccello del paradiso», technicolor di grande successo con Michel Safra e Serge Silberman.

NOVO CINE. 16: «La rivolta dei cowboys». Grandioso technicolor con Jack Maudney e Martha Hyer. Ultimo giorno a richiesta.

RADIO. 16: «7 spose per 7 fratelli». Cinemascope a colori, con H. Keel e Jane Powell.

LA CELESTINA P.R.

SERVOLA. 16: «Assassinio sul treno», di Agatha Christye con Margaret Rutherford e Arthur Kennedy.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «L'impero dei gangsters».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

Il latino nella scuola media unica

Domani con inizio alle ore 16.30, presso la sede della Facoltà di Lettere e Filosofia in via dell'Università 7, avrà luogo l'ultima giornata del corso di aggiornamento sugli insegnamenti storico-letterari organizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia: il prof. L. Ferrero terrà la lezione sul tema: «Problemi dell'insegnamento del latino nella scuola media unica». E' prevista inoltre una breve relazione conclusiva del prof. A. Santoni Rugiu.

Oggi al FENICE



Domani all'Arcobaleno



DUE ORE DI SUSPENSE SENZA PRECEDENTI

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9.05: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.10: Giro d'Italia; 13.30: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale - Giro d'Italia; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da M. Pradella; 18.50: Il libro scientifico; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - Giro d'Italia; 20.30: «Quaderno proibito», di Alba De Cespedes; 22.40: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Ossequi alla signora; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Un disco per l'estate; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale - Giro d'Italia; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale - Giro d'Italia; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Un disco per l'estate - Giro d'Italia. Tra le 15.50 e le 16.45, radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Palermo-Agrigento; 15.50: Ritmi e melodie; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 17: Parliamo di musica; 17.30: Notizie; 17.45: Signori, si recita!; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Giro d'Italia; 20.05: Attenti al ritmo; 21: Il tempo di valzer, di E. Micucci; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche per chitarra; 10.15: Antologia musicale: Sei-Settecento francese; 12.50: Musiche per arpa; 13: Un'ora con F. Mendelssohn-Bartholdy; 14: Recital del pianista R. Firkusny; 15.50: Poemi sinfonici; 16.25: Momenti musicali; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Dante e gli Stati Uniti d'Europa. Conversazione; 17.45: Musiche di L. De Maester.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di R. Schumann; 18.55: Vita culturale; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di G. Ph. Telemann e G. Torelli; 21: Giornale; 21.20: Musiche cameristiche di Haydn; 22: Racconti della prima guerra mondiale: «Addio alla Tina», di G. Stuparich; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Come un juke-box; 13.45: «Un testamento bizzarro», di Giulio Cesari. Adattamento di Nini Perno (4.a puntata). Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.20: Orchestra diretta da Gianni Safred - Repertorio '65; 14.40: Defoe, Joyce e l'Università Popolare di Trieste - di Stelio Crise; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 8.35 (17.35): Dalle Radio estere: Registrazione della Radio sovietica; 9.10 (18.10): Liriche di Henri Duparc; 9.45 (18.45): Complessi per archi; 10.40 (19.40): Musiche di G. Mahler; 11.55 (20.55): Concerto sinfonico; 12.45 (21.45): Musiche di F. Liszt; *15.50: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): I dischi del collezionista: 7.45 (13.45 e 19.45): Made in Italy; 8.15 (14.15 e 20.15): Divagazioni musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Successi e novità musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Arcobaleno; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 e 0.15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16: Giro d'Italia. Agrigento: Telecronaca arrivo 11.a tappa Palermo-Agrigento - Processo alla tappa; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: «Uno strano detectives», film; 22.30: L'Approdo; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Serata bis. Rassegna di spettacoli di maggior successo: Garinei e Giovannini presentano Rascel in «Enrico '61», commedia musicale; 22.45: Eurovisione. Jugoslavia: Lubiana, incontro di pallacanestro Jugoslavia-Italia (cronaca registrata). Al termine: Notte sport.

Laboratorio specializzato
servizio assistenza
GRUNDIG RADIOMARELLI PHONOLA
radioVincenzi
Via S. Nicolò ang. via Dante
TELEFONO 29513

Riduzioni ferroviarie per Roma e Padova

A fine mese entreranno in vigore le riduzioni ferroviarie per Roma e Padova.

Informazioni e rilascio biglietti presso le Agenzie Ferroviarie U.T.A.T. di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera.

CINZANO Soda APERITIVO
il suo fresco brio nasce da uve generose

IMPROVVISA OPERAZIONE DI POLIZIA DOPO LA «TOURNÉE» DI DE GAULLE

Undici arresti in Francia fra gli uomini dell'O.A.S.

La misura di sicurezza viene messa in relazione con la paura di un attentato Vane finora le ricerche effettuate in Corsica di uno dei capi del movimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

«Ci sarà una nuova Dallas». Una lettera contenente questa minaccia e firmata dal C.N.R. (il «Comitato nazionale della resistenza» erede dell'OAS e presieduto da Bidault), sarebbe pervenuta alla Prefettura di Laval prima della visita del generale De Gaulle ai Dipartimenti dell'Ovest. La paura di un attentato spiega forse la «retata» operata in Bretagna tra le file dell'OAS e conclusasi con l'arresto di undici persone, nonostante che il Ministero degli Interni abbia negato che esista una correlazione tra il viaggio del Capo dello Stato e l'operazione di polizia.

Fra i «pesci» caduti in rete figurano due pezzi grossi: il commissario Bigorre, comandante della D.S.T. di Rennes (D.S.T. significa «Direzione per la sorveglianza del territorio», sezione speciale della «Sûreté» incaricata del controspionaggio interno), ed il suo braccio destro capitano Castellane, che nella clandestinità aveva preso il nome di un personaggio diventato popolare alla televisione, il «fantasma Belfagor».

L'operazione è cominciata con l'arresto in Saint-Malo di un grossista in stoffe, certo Moulieres, che faceva da «trait-d'union» fra i gruppi OAS dello Ovest ed i capi del movimento rifugiati in Belgio, fra cui l'ex capitano Sergent, che dirige lo insieme del movimento nella metropoli, ed il suo «secondo», un personaggio non identificato che si fa chiamare con il nome di un cognac noto agli intenditori, «Courvoisier».

Messe le mani sul Moulieres, è stato facile. per gli uomini della «Sûreté», risalire agli altri membri dell'organizzazione, che aveva il compito di fornire informazioni di prima mano ai capi dell'OAS. Oltre ai due poliziotti sono stati arrestati un'assistente sociale che aveva accesso alle celle dei detenuti «ultras», un ufficiale di marina, un mercante di vini, il proprietario di un caffè, una personalità di cui si tace il nome ed altri ancora.

Secondo il Ministero degli Interni la polizia sorvegliava il gruppo facente capo al commissario Bigorre da due anni e mezzo. Motivo di più per credere che un fatto di una gravità innegabile sia intervenuto a consigliare l'improvvisa operazione di polizia. Anche l'intensificazione delle ricerche, in Corsica, di Pierre Toussaint-Luciani, che sembra avere preso parte alla preparazione dell'attentato contro De Gaulle al Petit-Clamart, conferma che il Ministero degli Interni, a dispetto delle smentite, ha temuto una volta di più per la vita del Capo dello Stato. Oggi il piroscafo «Città di Tripoli», che fa la spola tra Livorno e Bastia, è stato perquisito all'arrivo nel porto corso, ed ingenti forze di polizia battono le strade all'interno dell'isola, ma finora nessuna traccia dei Luciani.

A questa ripresa in grande stile della «caccia» agli attivisti dell'OAS (cui potrebbero non essere estranee preoccupazioni di ordine psicologico e pre-elettorale) corrisponde l'aumentato rigore con cui si colpiscono gli scrittori ed i giornalisti più violenti nel criticare il regime ed il suo capo. Jacques Laurent — autore di «Mauriac sotto De Gaulle», un «pamphlet» in cui, prendendo lo spunto dalla biografia dell'anziano scrittore, si criticano il Generale ed i principali personaggi della Quinta Repubblica — si è visto denunciare per vilipendio del Capo dello Stato. Il libro di Jacques Laurent (che sotto lo pseudonimo di Cecil Saint Laurent ha scritto anche romanzi diventati «best-sellers», come «Caroline Cherie») è già stato venduto a 80 mila esemplari, e la denuncia ha provocato nutrite proteste. Il quotidiano «Combat» ha scritto che, rimproverando a Jacques Laurent un delitto di «lesa maestà», il regime sembra voler rinnovare i grotteschi processi di Luigi Filippo contro i caricaturisti dell'epoca.

Intanto De Gaulle è tornato all'Eliseo e oggi, con Pompidou, ha fatto il bilancio del suo viaggio nei Dipartimenti dell'Ovest. Il Generale si è comportato — osservano i commentatori — non soltanto come Presidente della Repubblica, ma anche come «capo dei gollisti». Il viaggio, in altri termini, ha assunto il tono di una «tournée» elettorale nel corso della quale — presente anche il «delfino» Pompidou — De Gaulle ha riepilogato i grandi temi del suo settennato (unità, indipendenza), ed ha promesso la stabilità in cambio della ricomfermata fiducia dell'elettorato al regime e della definitiva sconfessione degli uomini e dei partiti «del passato». Si deve concludere che, per il Generale-Presidente, la campagna elettorale per le presidenziali di dicembre è virtualmente aperta.

Ugo Ronfani

Era accaduto il 6 maggio

SIGARETTE PER SBAGLIO al convento di Jesi

Roma, 24

I colpi di scena sembrano finiti nella lunga vicenda del contrabbando delle sigarette e dei frati del convento di Albano. E tuttavia qualche novità non manca di movimentare le giornate dell'inchiesta. Oggi, ad esempio, si è saputo dell'origine di quella voce corsa nei giorni scorsi a proposito di disposizioni emanate per una perquisizione in tutti i conventi e non soltanto in quelli della campagna romana ma di tutt'Italia. La voce aveva avuto un'accoglienza piuttosto di perplessità, anche se qualche giornale si era affrettato a rilanciarla. In realtà qualche cosa di vero c'era, in proporzioni ben diverse da quanto la voce corrente cercava di accreditare.

Avvenne, infatti, che il 6 maggio scorso (cioè quattro giorni prima dell'arrivo del vagone a Capannelle e dell'incidente al convento dei cappuccini di Albano) alla porta della comunità conventuale dei cappuccini di Jesi picchiò un incaricato delle Poste. Portava due grossi pacchi, l'uno con su, bene in vista, l'indicazione di «indumenti», e l'altro con indicazione «attenzione, fragile». L'uomo consegnò i pacchi e se ne andò. Il Padre economo della comunità aprì i pacchi e ne saltarono fuori pacchetti e pacchetti di sigarette estere: quaranta chili in tutto. Il frate sbalordito e meravigliato non perse tempo. Chiuse di nuovo i pacchi e li portò diflato al più vicino posto di polizia. E la cosa sembrò dovesse finire lì.

Poi venne fuori la faccenda di Albano. E il giorno 19, finalmente, dalla polizia di Jesi partì un rapporto al Nucleo anticontrabbando di Ancona, che a sua volta si mise in contatto con Roma. Si indagò per vedere se c'erano dei legami fra Albano e Jesi. Non se ne scoprirono, che si sappia. Ma fu accertato che la mattina successiva all'arrivo dei due pacchi al convento di Jesi, si era presentato un tal Giocondo Defesi, barbiere di un vicino convento di carmelitani, il quale chiese ai cappuccini se per caso non avessero ricevuto dei pacchi arrivati per errore a loro. Sì, fu la risposta, ma erano stati già consegnati alla polizia. Giocondo Defesi se ne andò senza insistere.

Conclusione: la Procura della Repubblica di Ancona dette mandato alla Guardia di finanza di operare una accurata perquisizione nei conventi e in casa del Defesi. Con quale risultato non è stato possibile sapere.

Ballo benefico



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Monaco — Il Principe Ranieri e la Principessa Grace hanno partecipato a una festa notturna di ballo organizzata a scopo benefico dalla sezione giovanile della Croce Rossa di Monaco

SEDUTA RIEVOCATIVA DELL'ASSEMBLEA DOPO UN ANNO DI MANDATO

Domani primo anniversario per il Consiglio regionale

Il potenziamento dell'Università sarà all'ordine del giorno dei prossimi lavori Alla Commissione permanente il disegno di legge per finanziare l'autostrada

Ricorre domani il primo anniversario dell'insediamento del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, avvenuto il 26 maggio dello scorso anno. Per l'occasione l'assemblea si riunirà alle ore 9 presso l'aula consiliare del Municipio di Trieste per tenervi una breve seduta, nel corso della quale il Presidente de Rinaldini commemorerà lo storico avvenimento, sintetizzando anche l'attività dell'organo deliberativo della Regione autonoma nel primo anno del suo mandato. Conclusa la riunione, i sessantuno consiglieri regionali si porteranno a Grado, per una riunione conviviale offerta dalla locale Azienda di soggiorno, cura e turismo e dal Comune.

La Giunta regionale, in una delle sue ultime sedute, ha preso in esame la fissazione di una data celebrativa dell'autonomia regionale nel Friuli-Venezia Giulia. Sulla base degli orientamenti adottati dalle altre Regioni, è stato scelto il 31 gennaio, data di promulgazione dello Statuto regionale.

Il Consiglio regionale si riunirà nuovamente venerdì prossimo, 28 corrente, alle ore 9.30. All'ordine del giorno figurano iscritte undici interrogazioni, tredici interpellanze ed una mozione, presentata dai consiglieri socialisti Moro ed Angeli, sul potenziamento qualitativo delle strutture dell'Università di Trieste ed in particolare sulle esigenze degli studenti che frequentano l'Ateneo. Nel corso di questa seduta sono previste anche la ripresa e la conclusione della discussione sul disegno di legge predisposto dalla Giunta sugli «organi e procedure per la programmazione regionale». Negli scorsi mesi, il Consiglio regionale aveva già approvato tutti gli articoli del provvedimento, tranne l'ultimo, il tredicesimo, che prevede impegni di carattere finanziario. Ora, dopo l'approvazione del bilancio 1965, l'assemblea si trova in grado di discutere e deliberare anche su questa ultima disposizione, concludendo la procedura d'approvazione del disegno di legge.

Stamane, intanto, con inizio alle ore 9.30, si riunirà a palazzo Modello la prima commissione permanente (affari della Presidenza, finanze, bilancio) per iniziare, sotto la presidenza del cons. Stopper, l'esame del disegno di legge predisposto dalla Giunta regionale sulla partecipazione della Regione alla Società «Autovie Venete» e sulla garanzia per i mutui e le obbligazioni emessi al fine di finanziare i lavori di costruzione dell'autostrada Trieste - Udine - Venezia.

Si è appreso ieri da fonte ufficiosa che il tratto Palmanova - Trieste di 60 chilometri dell'autostrada Venezia - Trieste di 146 km. complessivi, sarà completato entro il prossimo ottobre. Per la fine del 1966, secondo gli esperti dell'ANAS, verrà portato a termine il tronco della diramazione Udine - Palmanova e nel 1968 la Venezia - Palmanova, destinato a completare lo sviluppo dell'asse autostradale Torino - Milano - Padova - Mestre e a costituire la infrastruttura primaria a servizio dei porti di Venezia e Trieste nonchè dell'intera Regione Friuli - Venezia Giulia. Oltre all'importanza nazionale, l'autostrada assume un aspetto predominante quale itinerario internazionale a servizio dei traffici diretti sia verso la Jugoslavia, i Balcani e l'Oriente, sia verso l'Austria, e per i Paesi dell'Europa danubiana e orientale.

I commissari tratteranno oggi in un'unica discussione anche la proposta di legge d'iniziativa dei consiglieri liberali Morpurgo, Trauner e Rinaldo Bertoli, concernente la fidejussione da parte della Regione alla medesima società. Sui due provvedimenti darà relazione il cons. Coloni.

Nella scorsa settimana la quinta Commissione (lavori pubblici, urbanistica, turismo, trasporti) su proposta del proprio presidente, prof. Cumbat, aveva espresso all'unanimità, per quanto di sua competenza, il proprio parere favorevole al citato disegno di legge, esprimendo l'avviso che la proposta d'iniziativa consiliare possa considerarsi assorbita dal progetto predisposto dalla Giunta.

Ieri le autorità regionali hanno partecipato alle varie manifestazioni in programma per il 50.o anniversario della ricorrenza del 24 maggio. Il Presidente della Giunta, Berzanti, e il Presidente del Consiglio, de Rinaldini, assieme ad altri assessori e consiglieri regionali, sono intervenuti in mattinata a Trieste alla cerimonia ufficiale in piazza dell'Unità d'Italia.

Oggi, il Presidente della Giunta, Berzanti, e il Presidente del Consiglio, de Rinaldini, attenderanno l'arrivo del Capo dello Stato all'aeroporto di Rivolto, per accompagnarlo durante la sua breve visita in Friuli per le esercitazioni militari.

DOCUMENTAZIONI CONTRO LA GANG SUDAMERICANA

Filmato dalla Mobile lo «studio» dei falsari

Il «capo» Enea Cocucci ha confidato in carcere che intende sposare la bella Jeannette Polanski

Milano, 24

Un gruppo di tecnici della Squadra mobile milanese inizierà domani le riprese filmate del laboratorio installato dalla banda internazionale di falsari, capitanata da Enea Cocucci in via Bellaria 13/7 a Bologna. Ai «ciak» non vi saranno registi di nome, ma solamente funzionari della Questura in quanto il film è destinato a rimanere in «circuito chiuso», cioè servirà da documentazione ai giudici nel futuro processo contro la banda dei sudamericani. Saranno attentamente ripresi tutti i metodi di lavorazione usati dagli specialisti della «gang» per falsificare passaporti, traveller's cheques, patenti, carte di identità ecc. Forse una parte della pellicola verrà ceduta alla Televisione e in tal caso sarà trasmessa sui teleschermi nazionali.

Anche oggi sono proseguiti gli interrogatori delle persone arrestate, già trasferite a San Vittore, direttamente o indirettamente implicate con l'attività della «banda dei sudamericani». Il Cocucci, in un momento di pausa, durante l'interrogatorio, ha confidato a un funzionario che intende sposare al più presto in carcere Jeannette Polanski e di voler dare il proprio cognome alla figlia di costei, Alessandra, attualmente ospite di un istituto di suore a Roma.

Il Cocucci ha anche confessato di avere conosciuto la donna a Buenos Aires, dove lei dirigeva una avviata «boutique» nel centro della città. Tra i due vi fu il classico «colpo di fulmine» e la «Circe dei falsari» non esitò a seguire il suo ammiratore. Il matrimonio e il riconoscimento di Alessandria, sarebbero - ha spiegato il Cocucci - un gesto di solidarietà e di riparazione nei confronti della donna che egli ha trascinato fuori dai limiti stabiliti dalla legge.

Gli inquirenti hanno appreso anche che i capi della «gang» non si mettevano mai in contatto con i «gregari» i quali sempre ignoravano i nomi dei componenti lo «stato maggiore». Il compito di avvicinare la «truppa», di reclutare adepti, era affidato a luogotenenti di sicura fede. Costoro quando dovevano assumere del personale si assicuravano prima che i candidati fossero «onesti», (questa dote era necessaria in quanto spesso riscuotevano nelle banche somme rilevanti che dovevano poi consegnare all'amministrazione della gang), poco ciarlieri, e soprattutto fossero dei «duri».

UNA DECISIONE «STORICA» ANNUNCIATA ALLA CAMERA DEI COMUNI

Il sistema metrico decimale adottato anche in Granbretagna

Non improvviso ma graduato nel tempo il passaggio dal sistema «imperiale» Ragioni commerciali in tema di esportazioni alla base del provvedimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

L'Inghilterra adotterà il sistema metrico decimale. L'annuncio, inatteso e sotto molti aspetti clamoroso (da tempo si diceva che il Governo avesse deciso contro l'adozione del sistema metrico), è stato dato questo pomeriggio alla Camera dei Comuni dal Ministro del Commercio estero Douglas Jay. Con il sistema metrico gli inglesi misureranno tutto tranne il danaro. Per la sterlina continuerà probabilmente a sussistere l'attuale divisione in venti scellini, composti ciascuno da dodici pence.

Il Ministro Jay, leggendo il suo comunicato, ha fatto presente l'opportunità di adottare il sistema metrico decimale in vista del sempre crescente volume di commercio con i Paesi dell'area decimale. «I Paesi che usano quel sistema — ha detto il Ministro Jay — acquistano oltre la metà delle nostre esportazioni. Il volume mondiale degli scambi condotti in termini decimali è destinato ad un continuo aumento».

Il passaggio dal sistema imperiale a quello decimale non sarà improvviso, ma graduale: ci vorranno almeno dieci anni prima che l'Inghilterra ragioni in metri e centimetri, chilometri e litri invece che in pollici, piedi, yarde, pinte e galloni. La industria, secondo il progetto del Ministro Jay, dovrebbe essere la prima ad adattarsi al nuovo sistema. In questo modo le numerose complicazioni attualmente esistenti nella produzione e nello smercio di prodotti inglesi potrebbero scomparire, con notevole beneficio per il commercio britannico.

Sarà necessaria l'adozione di campioni ufficiali, e la produzione di copie che permettano corrette misurazioni alle industrie. A questo fine il Governo ha incoraggiato la «British Standards Institution» a collaborare per la diffusione del sistema metrico.

«Stiamo anche considerando il modo di incoraggiare l'ambiente dell'educazione a familiarizzare le future generazioni scolastiche e gli studenti negli istituti tecnici con un lavoro in termini di misure decimali — ha continuato Yay —. Incoraggeremo il cambiamento al sistema decimale, se e quando si renderà pratico per certe particolari industrie, anche facendo in modo che i contratti di appalto del Governo e delle altre autorità pubbliche siano in termini di misure metriche».

Si prevede che già dall'anno prossimo le scuole debbano insegnare il sistema metrico (a fianco però di quello tradizionale inglese). Sarà poi la volta di impiegati ed operai, ed infine, entro tre o quattro anni, anche la massaia dovrà conoscere il sistema decimale per poter fare le sue compere. Per molti anni, tuttavia, le misure metriche ed imperiali si affiancheranno: il pubblico potrà così sapere che acquistando cinque litri di benzina ne avrà poco più di un gallone, che la pinta di birra corrisponderà all'incirca al mezzo litro; che un uomo alto sei piedi è anche alto un metro e 83; i cartelli stradali dovranno essere modificati: da Londra a Brightoon ci saranno 85 chilometri, le tariffe della Metropolitana londinese dovranno essere proporzionate ai chilometri, non più alle miglia. I contachilometri delle automobili avranno miglia e chilometri, i termometri leggeranno in gradi Farenheit ed in centigradi. Si può prevedere con una certa sicurezza che per i primi tempi la confusione sarà notevole.

E i Paesi del Commonwealth, cui la Granbretagna impose nei secoli scorsi il sitema imperiale? Probabilmente sarà istituita un'apposita commissione con il compito di mantenere i contatti con le ex colonie, ed è probabile che molte di esse saranno più che liete di sfruttare la esperienza britannica per decimalizzarsi anch'esse.

La sterlina, dicevamo, non sarà colpita dal cambiamento. Ma fino a quando potrà resistere nella sua attuale struttura? Ora che il Governo ha deciso di adottare il sistema metrico decimale è certo che i sostenitori di una sterlina decimalizzata si scaglieranno all'attacco. Un provvedimento in quel senso fu consigliato quasi due anni fa dalla commissione Salisbury, incaricata di esaminare una possibile trasformazione nella sterlina.

Vice

COMMOZIONE IN SCOZIA PER UN RIPUGNANTE DELITTO

Avvelena un bambino dopo averlo seviziato

L'assassino aveva accolto a bordo della propria auto la vittima cui ha fatto ingerire una polvere micidiale prima di abbandonarla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Un uomo è stato accusato dalla polizia di Glasgow di avere seviziato e poi avvelenato giovedì scorso un bambino di nove anni. Si chiama Alexander Coltart, ha 27 anni ed è stato rinviato in custodia dopo una brevissima apparizione al Tribunale di Greenock. Pochi minuti prima era stato scortato da un cellulare, con il capo avvolto da una coperta, mentre oltre cento persone in attesa fuori del Tribunale lo insultavano.

Il caso del piccolo Billy Hendry, il bambino che giovedì sarebbe stato vittima del perverdimento del Coltart, ha suscitato una profonda commozione in tutta la Scozia e il pubblico ha fatto di tutto nei giorni scorsi per aiutare la polizia nella scoperta dell'assassino. Greenock è una tranquilla cittadina del Clydeside, poco distante da Glasgow.

La polizia pare sicura che questi e il Coltart siano la stessa persona: l'accusa gli è stata rivolta in forma ufficiale dopo un interrogatorio durato poche ore. La sua apparizione in Tribunale è avvenuta pochi minuti dopo il termine dell'interrogatorio, segno che l'ispettore sovrintendente Tom Goodal e i suoi collaboratori non avevano più alcun dubbio.

Giovedì sera Billy Hendry stava giocando poco lontano da casa. Gli si avvicinò un uomo, al volante di un'automobile rossa, che gli domandò dove si trovasse un campo sportivo della zona di cui non conosceva l'esatto indirizzo. Il piccolo Billy spiegò all'uomo che strada dovesse seguire, ma questi disse di non avere capito molto bene e gli chiese di accompagnarlo. Billy, senza sospettare le vere intenzioni dell'individuo, e piuttosto interessato a fare un imprevisto viaggio in automobile, salì in macchina. Invece di seguire le indicazioni del bambino, però, l'uomo si diresse verso una località deserta dove lo assalì brutalmente.

L'uomo ordinò quindi a Billy di trangugiare una polverina bianca. Il bambino, spaventato, obbedì. Poi fu abbandonato a un palo di chilometri da casa. Billy Hendry si mise a camminare, e quando arrivò a casa raccontò ai genitori la sua allucinante avventura, senza ancora rendersi ben conto, nella sua mente innocente, di che cosa fosse accaduto. La polizia fu immediatamente informata e Billy dovette ripetere ancora una volta il suo racconto. Alla polverina bianca nessuno aveva più pensato. Due ore più tardi il bambino accusò violenti dolori di stomaco. Fu ricoverato alla Greenock Royal Infirmary, ma ogni sforzo dei sanitari fu vano: spirò nelle prime ore del mattino di venerdì.

La Squadra omicidi di Glasgow iniziò la sua operazione «a setaccio», bussando a ogni porta, interrogando i passanti, perlustrando con una squadra di cani-poliziotto la zona in cui Billy Hendry era stato seviziato. «Ci troviamo quasi certamente di fronte a un delitto premeditato per impedire che il bambino parlasse dopo essere stato assalito — disse un ispettore di polizia —. L'uomo lo ha costretto a prendere una polverina prima di abbandonarlo in una località distante da casa».

Fu anche rivolto un appello a una coppia che era stata vista in un'automobile parcheggiata all'imbrunire nello spiazzo in cui l'assassino aveva portato il piccolo Billy. Raccogliendo elementi da ogni parte, la polizia ha effettuato, pare la notte scorsa, l'arresto. La voce si è sparsa con la rapidità del fulmine: questo spiega la presenza di oltre cento persone davanti al Tribunale di Greenock. Il processo, con ogni probabilità, sarà fissato per il mese prossimo.

Vice

E' PIACIUTA AL FESTIVAL LA STORIA DEL TORERO

SUCCESSO PER ROSI A CANNES CON «IL MOMENTO DELLA VERITÀ»

Presentato anche il polacco «Il primo giorno di libertà» la cui vicenda è realmente accaduta nell'ultimo conflitto

Cannes, 24

Successo incondizionato per «Il momento della verità» di Francesco Rosi, presentato oggi al diciottesimo festival cinematografico di Cannes. L'unico film italiano in concorso ha avuto una accoglienza talmente favorevole che lo si può ritenere fra i favoriti per la «Palma d'oro» del festival.

La conferenza stampa di Rosi e del protagonista, il torero Miguel Mateo «Miguelin», è stata una delle più affollate e delle più seguite dai giornalisti. Il regista italiano ha detto che gli sono stati necessari otto mesi per girare tutto il materiale, per realizzare non un documentario sulla tauromachia, come alcuni hanno affermato, ma una storia umana, dove si amalgamano lo spettacolo, i sentimenti, il folclore e le contraddizioni di un intero popolo, con i suoi miti di sangue e di morte.

Il secondo film presentato oggi è stato «Il primo giorno di libertà» di Alexander Ford, che rappresenta ufficialmente la Polonia. Si tratta di una altra pellicola di guerra che prende lo spunto da una vicenda realmente accaduta durante il secondo conflitto mondiale. Gli spettatori hanno seguito il racconto con molto interesse e gli applausi non sono mancati.

Le vicende sono ambientate verso la fine della guerra in Germania. L'Armata sovietica ha liberato i prigionieri di un campo di concentramento situato vicino ad una piccola città. Cinque ufficiali polacchi sono alla ricerca di una casa, nella città abbandonata dai suoi abitanti. Solo un medico tedesco è rimasto, con le sue tre figlie, poichè ritiene che la etica della sua professione non gli permette di abbandonare il posto

Le porte del campo di concentramento e del campo del lavoro obbligatorio si sono aperte per lasciar uscire uomini in cui le prove subite ed i trattamenti inflitti hanno risvegliato gli istinti più primitivi ed una sete di vendetta. La città deserta è invasa da questi uomini, assetati di vendetta. Uno di essi forza la porta della casa del medico e usa violenza alla figlia maggiore; subito dopo giungono cinque ufficiali polacchi, che cercano alloggio e che si acquartierano nella casa del medico. Costui li cura e il capo dei cinque decide, in cambio e per senso di umanità, di proteggere la famiglia dalle rappresaglie cieche e dalle distruzioni. Gli altri quattro, che non sono d'accordo, lo cacciano.

Contemporaneamente la figlia maggiore si riunisce al fidanzato, un ufficiale delle SS che guida un contrattacco tedesco. In una violenta sparatoria i due fidanzati uccidono uno dei polacchi e vengono uccisi dal capo degli ufficiali: il destino, nella sua forma più malvagia, ha avuto ragione di ogni buon sentimento.

I FUNERALI A CATANIA di Rosina Anselmi

Catania, 24

I funerali di Rosina Anselmi, morta ieri all'età di 85 anni, si sono svolti stamane nella chiesa della Collegiata, gremita di una grande folla. Con i parenti, gli attori del teatro «Angelo Musco» e i dirigenti dello Stabile, erano anche migliaia di ammiratori. Attorno al feretro, sistemato sotto la navata centrale del tempio, erano numerose corone di fiori, giunte da ogni parte d'Italia. Al termine del rito funebre, i resti mortali di quella che per tantissimi anni fu l'apprezzata partner di Angelo Musco, sono stati avviati al camposanto per la tumulazione.

AVVENTURA A LIETO FINE PER 69 PASSEGGERI

Su Fiumicino per un'ora un «Caravelle» in avaria

Poco dopo il decollo scoperto il guasto che ha imposto un cauto atterraggio

Roma, 24

Un «Caravelle» dell'«Air France», con sessantanove passeggeri a bordo, è rimasto in volo stamane con un motore in avaria sopra l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino per cinquanta minuti, riuscendo poi ad atterrare senza danni per le persone e per l'apparecchio. Sono stati momenti terribili, di angoscia, che sono stati superati dai passeggeri dell'aereo con notevole calma, senza che si verificassero scene di panico. Sarebbe bastato niente perchè scoppiasse una tragedia.

Erano le 10.17 quando il «Caravelle» del volo 633 della linea Roma-Parigi ha preso quota dalla pista del «Leonardo da Vinci». A bordo, oltre all'equipaggio, c'erano nove passeggeri di prima classe e sessanta di classe turistica. Le operazioni d'imbarco erano state concluse senza che niente lasciasse pensare all'eventualità di un incidente. Il «Caravelle» si era alzato in volo da pochi secondi quando il comandante pilota si metteva in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto per annunciare che aveva delle noie meccaniche al motore di destra. Il comandante pilota chiedeva alla torre di controllo l'autorizzazione a riprendere terra nello stesso aeroporto, giudicando estremamente pericoloso proseguire il viaggio in quelle condizioni.

I passeggeri si rendevano conto, a bordo, che qualcosa non funzionava a dovere. A bordo c'era un'atmosfera di particolare tensione. Qualcuno ha accusato un leggero malessere ma non è successo niente di grave ed è stata mantenuta una calma quasi incredibile da parte di tutti. Dopo aver sorvolato l'aeroporto per quasi un'ora, il «Caravelle» ha potuto iniziare la manovra d'atterraggio. A terra erano pronte le squadre dei servizi di emergenza, dai vigili del fuoco alle ambulanze della Croce rossa e appena l'aereo ha imboccato la pista d'atterraggio i mezzi d'emergenza si sono diretti a tutta velocità e con le sirene spiegate verso i bordi della pista stessa.

Ma non c'era stato bisogno del loro intervento. Il «Caravelle» si è posato dolcemente sulla pista, ha rullato regolarmente si è arrestato senza alcun danno. I sessantanove passeggeri, sono rimasti nell'aerostazione oggetto di immediata assistenza, fino alle 13.15. A quell'ora sono saliti a bordo di un altro aereo per Parigi, che è decollato regolarmente.



Un corredo completo di prodotti per la bellezza e l'igiene corredato da un originalissimo telo da spiaggia in spugna, offerto da GRAZIA a tutte le sue lettrici a prezzi eccezionali. In GRAZIA di questa settimana lo speciale tagliando per ottenere il *pacco-spiaggia*.

HANNO COLLABORATO: Algi - Angiolini - Champignoux - Collistar Cotonificio Udinese - Johnson & Johnson - Kleenex - Mum - Panten Rexona - Robert Denis - Sans souci - Testa Nera - Veet - Vidal.

Cinque fuori classe



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Buenos Aires — La squadra nazionale italiana di bridge dopo la vittoria che le è valso per la settima volta consecutiva il titolo di campione del mondo. Ne fanno parte, da sin.: Walter Averelli, Sergio Osella (vice capitano), Sergio Belladonna, Pietro Forquet e Benito Garozzo

SETTIMA VITTORIA CONSECUTIVA DELLA «SQUADRA DELLE MERAVIGLIE»

I bridgisti italiani ancora campioni del mondo

Clamoroso «forfait» degli inglesi scoperti dalla giuria a farsi segnali con le dita
Gli Stati Uniti al secondo posto, terza l'Argentina - Una rapida inchiesta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 24

La «squadra delle meraviglie» italiana ha vinto per la settima volta consecutiva il titolo di campione del mondo di bridge, battendo piuttosto sonoramente le squadre di Stati Uniti, Argentina e Inghilterra.

I campionati di quest'anno, giunti alla loro tredicesima edizione, sono stati caratterizzati nella loro ultima seduta da uno scandalo si può dire senza precedenti. Due membri della compagine inglese, in lotta per il secondo posto con gli Stati Uniti, sono stati accusati ufficialmente dalla giuria internazionale di «gravi irregolarità», tra cui segni convenzionali con le dita delle mani, per cui il capitano della squadra ha dato «forfait» per tutti i punti vinti dai suoi giocatori, classificando l'Inghilterra all'ultimo posto. Questo fatto, increscioso, è venuto comunque a dare ancor più lustro alla smagliante, nitida, indiscussa vittoria del quartetto azzurro, imbattuto da sette anni in competizioni internazionali di questo calibro.

La Coppa delle Bermude, il trofeo del campionato, è rimasto così nelle mani degli italiani, i quali, dal 1957, usano un sistema di dichiarazione a basso valore, che matematicamente ha dato loro sempre la vittoria. Mancavano soltanto 20 mani nella terza serie del nono turno finale, quando è apparso ormai fuori di dubbio che gli «azzurri» si sarebbero aggiudicati il loro settimo successo nel bridge, mentre Stati Uniti e Inghilterra si contendevano — non certo con molto «fair play» da parte degli albionici — la piazza d'onore.

Le due serie di ieri sera (questa mattina tempo italiano) del turno finale — composta ciascuna di 14 mani — hanno dato agli italiani un punteggio finale di 331-196 IMP (international match point) sulla rassegnata argentina. La prima serie dell'ultimo turno era stata vinta dagli azzurri per 43-16. In questa prima tornata, Giorgio Belladonna e Walter Avarelli si sono appaiati per battersi contro Carlos Cabanne e Augustin Santamaria, mentre l'altra coppia di italiani era composta di Camillo Pabis-Cicci e Mimmo D'Amelio contro gli argentini Luis Attaguille e Egito Rocchi. Nella seconda serie, gli italiani ottenevano un vantaggio ancor maggiore, con 37 punti contro 17. Questa volta, Belladonna e Avarelli si sono visti di fronte gli argentini Alberto Berisso e Marcello Lener, mentre l'altra coppia «azzurra» di Benito Garozzo e Pietro Forquet si è battuta contro Santamaria e Cabanne.

Frattanto, nell'altra sala, gli Stati Uniti conducevano sull'Inghilterra 32-22 nella prima serie. Nella seconda serie, però, la Granbretagna ricuperava, terminando in vantaggio per 35-27.

A questo punto, da parte della giuria internazionale è venuta l'accusa di irregolarità a opera di due giocatori inglesi, e precisamente da parte di Terence Reese e di Boris Schapiro, considerato quest'ultimo uno dei migliori giocatori di bridge del mondo. Appena conosciuto l'addebito, il capitano non giocatore della squadra inglese, Ralph Swimmer, dichiarava «forfait» per tutti i punti ottenuti dai suoi giocatori nel corso del torneo, per cui la classifica finale ufficiale è stata la seguente: 1) Italia, con tre vittorie; 2) Stati Uniti, con due vittorie; 3) Argentina, con una vittoria; 4) Granbretagna, nessuna vittoria.

L'annuncio che i due giocatori si erano fatti dei segnali illeciti è venuto quando mancavano ancora venti mani alla conclusione dell'ultimo incontro, che doveva decidere del secondo posto. Tutte le prove e le risultanze della velocissima inchiesta da parte della giuria sono state inviate per conoscenza alla Federazione inglese di bridge. La commissione che ha svolto le indagini era composta dal generale Guenther, ex-comandante supremo delle forze della NATO, dall'americano Charles Solomon, dal capitano non giocatore della squadra azzurra Albert Perroux, dal venezuelano Johannes Hammerich e dall'argentino Alfredo Labougle.

A. P.

senza una grinza
come un giornale
appena uscito dalla rotativa

REQUISITORIA A GERUSALEMME CONTRO L'«UOMO DEL BAULE»

«Louk ci ha raccontato un sacco di grandi bugie»

Sostenuta dal Pubblico Ministero la piena colpevolezza per tutte le imputazioni
L'imputato ha detto: «Sono tornato con il cuore sgombro da timore»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Gerusalemme, 24

«Mordekai Louk, l'uomo dalle due facce»: con queste parole il Pubblico Ministero Ezra Hayada ha iniziato stamane una dura requisitoria nei confronti dell'«uomo nel baule», processato da un tribunale israeliano per attività spionistiche a danno della giovane repubblica di David.

«La vera faccia di Louk — ha detto il rappresentante della Pubblica accusa, puntando l'indice contro l'imputato — è costituita dalla sua persistente violazione delle leggi del nostro Paese, leggi che egli era rigorosamente tenuto a osservare, quale possa essere stato il prezzo della sua fedeltà agli ideali per cui milioni di nostri antenati hanno sacrificato la loro vita. La sua seconda faccia falsa è quella che egli ha tentato di farci vedere qui, in un'aula di giustizia: il baule diplomatico egiziano dal quale Louk emerse a Fiumicino segna il confine fra queste due facce».

Hayada ha quindi invitato la Corte a considerare Mordekai Louk colpevole di tutti i sei capi di imputazione elevati nei suoi confronti, senza attenuanti di sorta. «Louk ha raccontato un sacco di grandi bugie. Non lo possiamo scusare per il suo misero e meschino tentativo di evadere dalle proprie responsabilità. Egli ha dimostrato, sempre che qualcuno avesse ancora l'ingenuità di crederlo, di non essere un eroe e tanto meno un martire dedito a una crociata. Se egli ha sofferto in qualche cella di una prigione al Cairo e all'interno di un baule, ebbene la colpa di ciò ricade unicamente sulle sue spalle, dato che solo lui può avere compreso di essersi cacciato spontaneamente nelle fauci del leone. Egli ha scelto, non sappiamo ancora quanto ciecamente, una strada senza ritorno».

Il magistrato è quindi passato a esaminare i vari aspetti legali della motivazione dell'accusa, soffermandosi in particolare sull'interpretazione del paragrafo 24 della legge di sicurezza dello Stato. Questi infatti è stato fonte di aspre controversie fra eminenti giuristi, dato che l'interpretazione della legge prevede l'obbligatorietà da parte del Collegio giudicante di condannare quel cittadino israeliano che sia messo in contatto con agenti di un Paese straniero per trasmettere segreti riguardanti il proprio Governo, anche se i giudici non siano in possesso di una concreta evidenza che tali segreti siano stati effettivamente trasmessi allo straniero.

Hayada, per fugare ogni dubbio in proposito, ha dichiarato che Louk si mise in contatto con un agente egiziano nella striscia di Gaza, prima ancora cioè di passare effettivamente al servizio della RAU.

Riallacciandosi inoltre a due altri processi celebrati a carico di spie, quelli del prof. Kurt Sitte e di Aron Cohen, il Pubblico Ministero ha esclamato: «Quale possa essere l'opinione dei giudici su questa legge, sia essa troppo dura e draconiana, il fatto resta che si tratta di una legge, e noi dobbiamo regolarci di conseguenza».

In precedenza, il Presidente della Corte, giudice Henry Baker, aveva chiamato l'imputato al banco dei testimoni per porgergli alcune domande sulla sua permanenza in Italia, specie riguardo il suo soggiorno napoletano. Louk ha ricalcato anche questa volta il tema delle sue precedenti deposizioni, professando la propria buona fede nell'aver scelto volontariamente il rientro in Patria.

«Vorrei ricordare di nuovo alla Corte», egli ha dichiarato, «di essere tornato in Israele di mia spontanea volontà per informare le autorità militari del mio passato. Sono convinto d'altronde che se io avessi lordato il mio nome, non sarei oggi qui, preferenda una pallottola in Europa. Sono tornato con il cuore sgombro da qualsiasi timore. Se dovessi essere punito, la mia coscienza è tranquilla e io mi sento a posto con essa».

La requisitoria dovrebbe concludersi domani. Al termine, Hadaya farà la sua richiesta formale di colpevolezza.

E. G.

Nelle Valli di Comacchio

AFFIORA IL RELITTO di un aereo americano

Comacchio, 24

I resti di un aereo americano da bombardamento, forse un «B. 24», sono affiorati dalle acque della Valle del Mezzano, nel territorio di Comacchio, in corso di prosciugamento da parte dell'Ente delta padano.

Il relitto è stato trovato in località Frasconi, nel territorio del Comune di Ostellato; due guardie in servizio di perlustrazione hanno scoperto numerosi rottami affioranti dalla melma. I resti — un troncone di semiala, grovigli di tubi e cavi elettrici, iamiere contorte — conservano ancora iscrizioni in inglese chiaramente decifrabili, nonostante la lunga immersione nell'acqua salmastra. La fusoliera, interamente conficcata nel terreno, giace a vari metri di profondità.

Alcuni abitanti della zona hanno ricordato che un mattino del maggio 1944 una formazione di bombardieri alleati sorvolò le Valli di Comacchio, di ritorno alle basi dopo una incursione nella Valle Padana. Uno degli aerei, rimase distaccato dalla formazione, forse perchè colpito dalla contraerea, poi fu raggiunto da due caccia tedeschi che lo abbatterono. Il bombardiere cadde in fiamme nella laguna; quando i primi pescatori giunsero sul posto, non trovarono alcuna traccia dell'aereo, completamente sprofondato nelle acque melmose della valle.

Uno dei componenti dell'equipaggio, che era riuscito a lanciarsi col paracadute, fu raccolto ferito e trasportato all'ospedale di Comacchio, dove i tedeschi lo fecero prigioniero; il cadavere di un altro aviatore fu trovato e sepolto dagli abitanti della zona. Nonostante le ricerche compiute successivamente, non fu più possibile localizzare il punto dove l'aereo era caduto. Solo in questi giorni, con la bonifica della valle, il relitto dell'aereo, che porta tracce di manomissione e di saccheggio, è tornato alla luce.

Si costituisce un omicida alla macchia da due anni

Palmi, 24

Un omicida latitante da due anni, Giuseppe Furfaro, di 26 anni, si è costituito oggi ai carabinieri di Laureana di Borrello, in provincia di Reggio Calabria. Il Furfaro, per vendicare il fratello Fortunato, di 18 anni ucciso per pascolo abusivo dal contadino Rocco Lemma di 50 anni, aveva assassinato a colpi di fucile caricato a lupara, la figlia del Lemma, Concetta, di 16 anni. Quindi era fuggito, riuscendo a nascondersi per due anni. Il Furfaro, il 4 dicembre 1964, era stato condannato per l'omicidio, a 23 anni e sei mesi di reclusione.

UN CASO DI MANIA DI PERSECUZIONE A NOVARA

Infierisce sulla moglie credendosi in pericolo

La donna trovata in fin di vita dalla polizia avvertita dai vicini di casa del pazzo furioso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Novara, 24

Un uomo uscito di senno ha mezzo massacrato la moglie nel tentativo di ucciderla: il grave fatto di sangue è avvenuto nella notte, poco dopo le 23, in un modesto alloggio al secondo piano di via della Riotta 16. Il mancato uxoricida è il pensionato Mario De Antoni, di 54 anni, ex dipendente di una industria chimica cittadina, affetto da mania di persecuzione e già ricoverato un paio di volte all'ospedale psichiatrico.

Ieri a notte inoltrata, il funzionario della questura, dott. Juliano, veniva avvertito telefonicamente dal sig. Emilio Piantanida che un vicino di casa stava picchiando la moglie, la quale invocava aiuto. Un'autoradio della polizia, che stava pattugliando la zona, si recava immediatamente in via della Riotta. Un sottufficiale bussava alla porta del De Antoni e, poichè nessuno gli rispondeva, abbatteva l'uscio. A terra, sul pavimento, giaceva raggomitolato immediatamente in via della sangue, il corpo di una donna, la moglie del De Antoni, Giuseppina Poietti, di 53 anni. La infelice era priva di sensi e dava deboli segni di vita. La donna, con un'autolettiga della Croce Rossa, era trasportata allo ospedale, ove i sanitari le riscontravano un grave trauma cranico, «choc», ferite al capo e su se stesso, in una pozza di randola con prognosi riservata.

Il De Antoni, che non si era mosso di casa ed era stato sorpreso dalla polizia imbrattato di sangue e con un attizzatoio ancora stretto in pugno, dopo il sopraluogo effettuato dal Procuratore della Repubblica, dott. Marcello De Felice, veniva dapprima accompagnato al pronto soccorso, per esservi medicato per alcune contusioni (giudicate guaribili in cinque giorni) e subito dopo in questura.

I funzionari, fin dal primo in altre parti del corpo ricevesommario interrogatorio comprendevano di trovarsi di fronte a un pazzo. Il De Antoni, infatti, raccontava di avere ucciso la moglie — non sapeva che la sventurata era sopravvissuta alla sua furia omicida — per legittima difesa, in quanto era stata la sua compagna, in combutta con i vicini, ad attentare alla sua vita. Da tempo, aggiungeva il mentecatto, si era reso conto che i vicini intendevano derubarlo dell'orologio e del mezzo milione in buoni del tesoro che possedeva come tutto risparmio. Li vedeva dappertutto: per strada seguirlo in automobile, in casa spiarlo attraverso il buco della serratura. Anche quando era ricoverato allo ospedale psichiatrico temeva che i vicini, di notte, quando c'era un solo infermiere di guardia, potessero penetrare nella sua stanza e ucciderlo.

«Ieri sera, non appena a letto — ha raccontato il De Antoni — ho sentito qualcuno armeggiare alla porta di casa. Sentivo distintamente lo stridere della chiave introdotta nella toppa. Ho chiesto a mia moglie a chi avesse dato la chiave. Mi rispose che ero pazzo. Ma io avevo intuito tutto: i vicini mi avrebbero ucciso e con mia moglie si sarebbero divisi il bottino. Del resto, sapevo che lei voleva avvelenarmi con il cianuro versato nel caffè. Era una vera congiura ordita contro di me per questo mi sono difeso».

Urlando, il De Antoni ha picchiato la moglie e poi ha preso a colpirla con quanto gli capitava sottomano: una bottiglia, che ha infranto in testa alla donna, un vaso e quindi un pesante attizzatoio. La poveretta invocava disperatamente aiuto e i vicini, non potendo entrare in casa, essendo la porta sbarrata da un robusto chiavistello, avevano telefonato in questura.

La Poietti, ricoverata nel reparto chirurgia dell'ospedale maggiore, versa in fin di vita.

P. A.

Concorso giornalistico

A FULVIO APOLLONIO il «Premio USTI '65»

Vittorio Veneto, 24

Nella settecentesca Villa Condulmer, a Mogliano Veneto, si è riunita, sotto la presidenza del prof. Vittorio Caravaglios, presidente dell'Unione stampa turistica italiana, la giuria del «Premio giornalistico internazionale U.S.T.I.» per il 1965, dedicato a «Vittorio Veneto e al Cansiglio».

La commissione giudicatrice, ha deciso, all'unanimità, di assegnare i seguenti premi: 1.o premio (500 mila lire, offerto dall'Azienda di Vittorio Veneto) al giornalista Fulvio Apollonio, di Firenze, per gli articoli pubblicati sui quotidiani «Nazione Sera» e «Carlino Sera»; 2.o (250 mila lire, offerto dall'E. P.T. di Treviso) al giornalista Lodovico Mamprin, di Venezia, per i suoi articoli pubblicati su «L'Italia» e «Il Popolo».

IL 31 DI MAGGIO APPUNTAMENTO PER 3500 ESPOSITORI

PIÙ VIVA E PIÙ AMPIA QUEST'ANNO LA FIERA DI PADOVA

Cinque grandi sezioni che saranno dedicate ai diversi settori merceologici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 24

Si avvicina ormai a rapidi passi il grande appuntamento che Padova dà annualmente al pubblico e agli operatori economici italiani e stranieri per la sua Fiera campionaria. Sarà, questa, la quarantatreesima edizione della rassegna merceologica patavina, che, dopo quella di Milano e prima di quella che si svolgerà a Trieste (entrambe diverse per caratteristiche e impostazione), costituirà una delle più importanti occasioni per impegnare le industrie e gli operatori in quel processo di rilancio della nostra economia che, già in atto in parecchi settori del nostro sistema produttivo, rientra nel quadro di uno dei principali obiettivi fissati dalla politica del nostro Governo.

Attraverso la sua Fiera, Padova è destinata a svolgere quest'anno un ruolo di notevole importanza. Si tratterà di accertare sino a dove, e in quale misura, le prospettive della produzione e del commercio avranno dimostrato di coincidere con i richiami insiti in quello che, con un termine entrato nel linguaggio comune, viene chiamato «rilancio economico».

Tutto, del resto, a cominciare dalla serietà con cui si sono affrontati e risolti i problemi della sua impostazione, e dall'impegno con il quale sono stati riannodati e intensificati i rapporti con il mondo produttivo straniero, sta a dimostrare che la 43.a Fiera di Padova, facendo leva sul suo collaudato prestigio, assolverà anche a quella preminente finalità. Se, infatti, diamo un'occhiata alle cifre di cui è possibile disporre sin d'ora, e se consideriamo i dati delle partecipazioni già acquisite, possiamo affermare che la prossima edizione della rassegna risulterà, grazie anche al largo spazio offerto alle iniziative di nuovo conio, forse più viva e ampia di quelle che l'hanno preceduta.

Tremilacinquecento saranno gli espositori, millecento dei quali provenienti da cinquantuno Paesi, ventidue le delegazioni commerciali estere accreditate al centro d'affari, tre risultano i settori merceologici di nuova costituzione (abbigliamento, alimentari, prefabbricazione) che si aggiungeranno a quelli preesistenti e la cui attività sarà integrata da incontri fra gli operatori dei rispettivi rami al fine di stabilire fruttuosi rapporti di ordine pratico. A ciò sono da aggiungersi congressi di specialità e giornate di studio ad alto livello, attraverso i quali la Fiera intende perseguire tre dei suoi principali fini istitutivi: fare, cioè, il punto sugli sviluppi produttivi, aggiornare il consumatore sui nuovi progressi tecnici raggiunti, perfezionare proficue intese sul piano degli scambi.

Le indicazioni non mancano. Elemento dominante appare quello dell'accresciuta competitività. Gli operatori, pur nelle avverse condizioni di base, non hanno lesinato sforzi, iniziative, coraggio per migliorare la produzione, per contrastare l'aumento dei prezzi. Gli obiettivi da conseguire nell'attuale momento — come ha sottolineato l'avv. Luigi Merlin, il dinamico presidente dell'Ente Fiera, illustrando ai giornalisti le caratteristiche e le novità della rassegna patavina — consistono nel rianimare il mercato interno, riaccendendo l'interesse dei consumatori per le produzioni nazionali, e nel difendere e ampliare le posizioni sui mercati esteri. Ma il mercato fieristico vuole anche costituire una valida piattaforma per coloro i quali, non disponendo di una propria organizzazione di vendita a sfera nazionale, europea ed extraeuropea, intendono profittare della confluenza di una vasta clientela altrimenti raggiungibile con mezzi assai costosi.

Si può ritenere che la Fiera abbia influenzato in maniera decisiva la trasformazione della struttura economica del suo vicino «Hinterland». Molte fra le più importanti aziende italiane hanno oggi in Padova la loro base di vendita e di penetrazione commerciale verso l'Italia nord-orientale. Questa scelta ha un rilevante significato ove si valuti — oltre alla evidente favorevole posizione geografica della città — che tali aziende iniziarono proprio qui, con la loro partecipazione alle annuali manifestazioni fieristiche, l'attivazione del mercato delle Venezie. Poi, come spesso succede, si era profilato il pericolo che al processo di trasformazione dell'economia regionale, non si adeguasse la struttura merceologica della Fiera.

Appunto per questo, per predisporre cioè un mercato che fosse tra i più attivi e dinamici dell'Italia nord-orientale, da qualche anno si è impresso una maggiore accentuazione al processo evolutivo, incardinando la rassegna su alcuni settori merceologici essenziali, così da conferirle una precisa qualificazione.

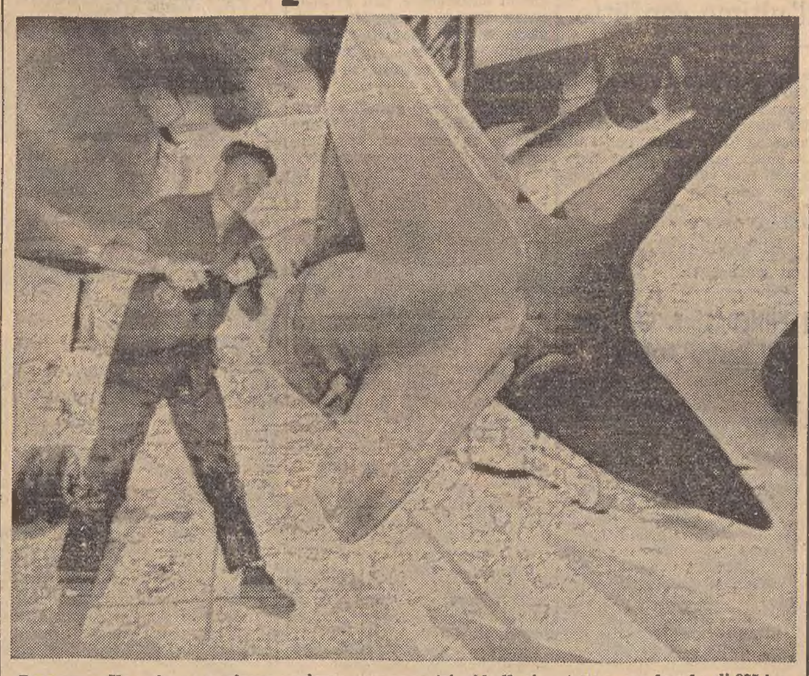
I diversi settori merceologici sono presentati in cinque grandi sezioni, ciascuna delle quali corrisponde a un vasto «gruppo di acquisto» vincolato alle maggiori attività economiche della zona di influenza della Fiera: industria alberghiera e pubblici esercizi (e quindi anche il turismo, il commercio al dettaglio, le comunità e gli enti assistenziali), l'edilizia pubblica e privata, l'agricoltura, la zootecnia, le industrie meccaniche e le macchine per la lavorazione del legno, i mobili e gli arredamenti per le abitazioni.

Marginalmente, poi, figureranno altre produzioni, con una particolare varietà di scelta per quelle interessanti la sfeera artigianale vera e propria; i prodotti surgelati, i prodotti tipici forniti in campo agricolo e alimentare da alcune nazioni straniere, quelli delle cantine sociali, e le piccole invenzioni. Nè mancheranno, a soddisfare quel pubblico spicciolo che trova nelle fiere buoni motivi di evasione, divertenti attrazioni, come a esempio una serie di ascensioni controllate con un pallone aerostatico (che si chiamerà «Augusta VII» e curerà, nei giorni di fiera, pure l'inoltro di corrispondenza speciale destinata a varie zone della Penisola e munita di un apposito annullo), mentre per i pasticceri che abbiano buon estro e fantasia sarà indetto un concorso per la confezione e presentazione del «più bel dolce dell'anno», e al cui vincitore sarà assegnato l'«Oscar» della specialità messo in palio dall'Ente Fiera.

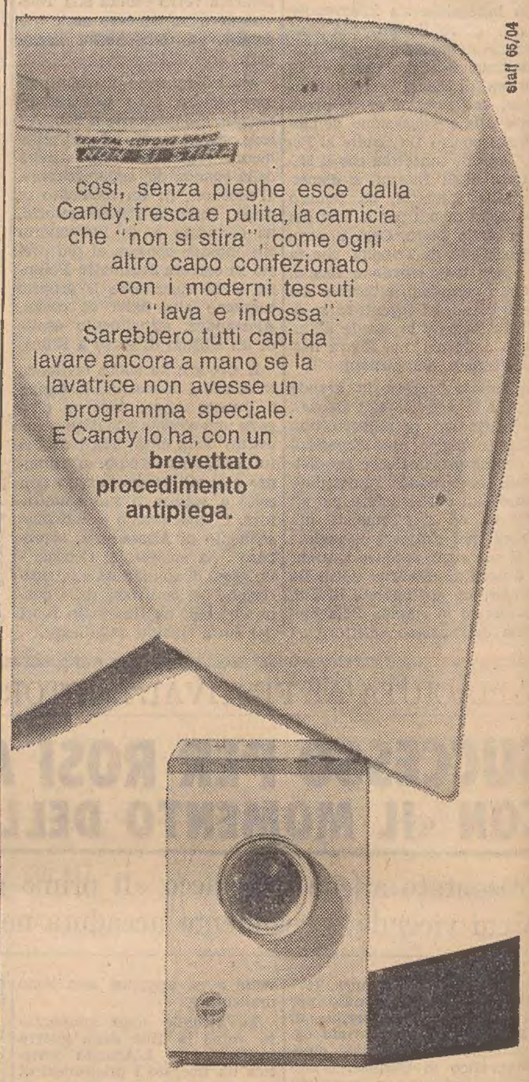
Nel quartiere fieristico di via Tommaseo, carpentieri, tecnici, elettricisti e arredatori sono già entrati nella fase più febbrile per l'allestimento della rassegna, che sarà inaugurata nel pomeriggio del 31 maggio dal Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, presenti le maggiori autorità politiche e civili della regione nonchè le missioni diplomatiche delle nazioni rappresentate nei vari comparti espositivi, per rimanere poi aperta al pubblico fino alla sera del 13 giugno.

Vittorio Allori

Bombe per il Vietnam



Danang — Un aviere americano assicura con uno stringi-bulloni metallico una bomba di 375 kg. a un bombardiere «F-100» pronto a decollare da questa base americana per il Vietnam del Nord



CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO D'ITALIA A PASSO TURISTICO DA MESSINA A PALERMO

MELDOLESI VINCE LA VOLATA A SETTE
BATTENDO ZANDEGU' E IL BELGA VANDENBERGHE

Gli altri del plotoncino di testa: Taccone, Bailetti, Maino e Aldo Moser - Fra i primi e il grosso altri sette corridori - Continui strappi nel finale della tappa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palermo, 24

Il Giro d'Italia è entrato col piede sbagliato in Sicilia e ha regalato ai tifosi isolani una vittoria poco importante. Gli assi si sono limitati a controllare il finale, quando cioè la corsa ha preso fuoco, e hanno dato via libera a sette uomini soltanto a 25 km. dall'arrivo. Ha vinto la microscopica volata il giovane Domenico Meldolesi che già a Reggio Calabria aveva sfiorato il successo col secondo posto dietro Durante.

La classifica è stata scalfita neanche di striscio per cui Bruno Mealli è rimasto nel gradino più alto. Basta scorgere i nomi di quelli che hanno preceduto il gruppo per rendersi subito conto che l'arrivo si è risolto in un contentino gradito e accettato ugualmente dal buon cuore dei palermitani. Di più ieri i corridori sembra non abbiano potuto dare.

Parliamo un po' di questo vincitore che si è fatto notare per la prima volta in campo professionistico proprio al suo esordio aggiudicandosi a Capraro la prima prova del Trofeo Cougnet. Quel successo doveva convincerlo che avrebbe dovuto gettarsi dietro le spalle i suoi brevi trascorsi di elettricista. Era un mestiere poco produttivo, che svolgeva prevalentemente nel suo paese natale di Castiglione di Ravenna dove è nato 25 anni orsono, eppure gli serviva per rabbonirsi con se stesso quando usciva sconfitto da una corsa dilettantistica. Ora si sarà completamente dimenticato di essere stato costretto a interrompere addirittura la sua attività sportiva nel 1963 e nel 1964. Caprano costituisce la sua pedana di lancio perchè da quel giorno ha trovato un ingaggio in una squadra dal nome glorioso e ha cominciato a guadagnare il primo stipendio da professionista, appena 80.000 lire al mese.

Gli assi, abbiamo detto, non hanno fatto di più che guardare la cucciolata che si era messa a giuocare a nascondiglio man mano che ci avvicinavamo a Palermo. La folla era la gran folla siciliana che era scesa in strada e stipava i mille e mille balconi fioriti anche con i suoi abiti di festa. Un sole tipicamente mediterraneo, violento persino, quando scemava la spinta del vento, irradiava una luce nuova su tutta la carovana del giro, abbellendola e nel contempo mortificandola per quel poco che essa era capace di offrire.

Una spettacolo da filodrammatica, recitato per giunta da attori improvvisati. Il giro soffre già di immobilismo? Le apparenze hanno tutta l'aria di dare conferma a questo interrogativo. E poi è inevitabile che una grande corsa a tappe entri fatalmente nella fase classica del lento assestamento della classifica. Sono passate già dieci giornate dal via di San Marino e i corridori rivolgono ormai alla frazione a cronometro la loro maggiore attenzione, prima di intraprendere il volo, non solo metaforico, verso le Alpi. Andiamo ripetendo da almeno tre anni che le tappe lunghe sono mal digerite dai concorrenti, specie se vengono infilate di forza nel programma centrale. La Messina-Palermo calza a pennello nel nostro discorsetto. Su 256 km. si e no un centinaio sono stati percorsi a tutta birra. Gli altri sono stati buttati nel mare come zavorra. E partiamo anche noi da dove la corsa ha preso il suo avvio spedito.

Il primo traguardo tricolore della giornata, posto a Capo d'Orlando, dopo 103 km. dalla partenza, spronava il giovane Arrigoni a presentarsi sotto lo striscione con 42" di vantaggio sul belga Vandemberghe, su Carminati e tutto il gruppo. Ma dopo circa due chilometri si ritornava alla media indecorosa dei 30 orari e la gara vi rimaneva come se si fosse trattato di un bagno penale. Taccone apriva il forziere al km. 165, ma aveva la brutta sorpresa di trovarlo vuoto. La caccia al tesoro era però ormai ingaggiata e a 12 km. dal rifornimento di Cefalù (km. 185) Fontana, Scandelli, Vicentini, De Pra e Carminati tentavano la sortita. Mealli passava all'attacco ricordandosi che la miglior difesa è colpire per primo gli avversari. Doveva però accettare la compagnia di Gismondi, Passuello, Vandemberghe, Bugini, Marcoli, Andreoli, De Rosso, Zandegù, Arrigoni e Zanin.

Questo drappello però, quando mancavano circa una novantina di chilometri da Palermo, perdeva un'unità (De Pra) in seguito a una foratura. De Rosso appariva il più generoso ed era il trombettiere della carica. Il plotone però incalzava sempre più e riusciva a ridurre all'impotenza quei temerari in poche battute. Appena superata Cefalù (73 km. dal traguardo) si rifaceva vivo Gismondi. Un fuoco di paglia, niente più. Nè maggior fortuna aveva Fontana. Un passaggio a livello chiuso, il secondo trovato con le sbarre abbassate lungo il percorso, costringeva il direttore di corsa alla neutralizzazione di 16". Una bazzecola, direte, ma quanto bastava a Bodrero per sfruttare in uno scatto a pieni pedali la confusione creatasi prima e durante la ripresa della gara. Fornoni, Fontana e Baffi acciuffavano il fuggitivo con quattro salti da canguro. Alle spalle del gruppo, che nel frattempo non concedeva molto spazio al quartetto di testa, si registravano alcuni ritardatari. Fra questi i più conosciuti erano Mazzacurati e Brugnani. Dal plotone provavano a uscire prima Marcoli, Bailetti e Molenaers, poi Battistini e infine Andreoli e Vicentini, ma era tutta fatica sprecata. Bitossi sembrava avere migliore fortuna tanto da potersi agganciare con i fuggitivi proprio in prossimità del secondo traguardo tricolore, quello di Termini Imerese (km. 220) che era vinto da Bodrero. Ma a Trabia (32 km. dall'arrivo) il gruppo annullava il suo distacco dai primi.

Soltanto a 25 km. da Palermo c'era disco verde per Maino, Zandegù, Taccone, Aldo Moser, Bailetti, Vandemberghe e Meldolesi. Erano sette che potevano pure prendere il largo senza preoccupare il plotone. Sul viale del Foro Italico si presentavano in testa Meldolesi e Moser che vi rimanevano fino alla curva che immetteva negli ultimi 500 metri. Meldolesi poteva contenere gli attacchi di Zandegù e di Taccone, fra i quali si inseriva il belga Vandemberghe, e vinceva. Il gruppo, preceduto da altri sette corridori scappati soltanto nel finale, accusava un distacco di 1'2".

Oggi il giro potrebbe rianimarsi con la 11.ma tappa, Palermo-Agrigento di km. 146, ma difficilmente la classifica generale subirà scossoni.

Franco Enrico

Classifica generale

1) MEALLI in ore 56.43'54";
2) Adorni a 36"; 3) Galbo a 2'39"; 4) Negro a 3'8"; 5) Muguaini a 3'30"; 6) Poggiali a 4'20"; 7) Zilioli a 4'35"; 7) Gimondi a 4'35"; 9) Dancelli a 4'36"; 10) Bitossi a 4'39"; 11) Passuello a 4'58"; 12) De Rosso a 5'14"; 13) Massignan e Balmamion a 5'59"; 15) Pambianco a 6'3"; 16) Fontona a 7'3"; 17) Moser a 8'37"; 18) Schiavon a 8'44"; 19) Sambi a 9'40"; 20) Taccone a 10'8".

Ordine d'arrivo

1) MELDOLESI DOMENICO (Maino) in ore 7.26'2" alla media di km. 34,973;
2) Zandegù Dino (Bianchi), 3) Vandenberghe Georges (Flandria), 4) Taccone Vito (Salvarani), 5) Bailetti Toni (Sanson), 6) Maino, 7) Moser A., tutti con il tempo del vincitore; 8) Daglia, 9) Vicentini, 10) Ferretti, 11) Sabbadin, 12) Zanin, 13) Mannucci tutti in 7.26'45"; 14) Baldan 7.27'1"; 15) Marcoli 7.27'4", con lo stesso tempo 61 corridori.

PROBLEMI IN RASSEGNA

A Trieste il presidente della Federazione basket

Nei locali del CONI di via del Teatro si è svolta ieri una riunione congiunta dei consigli direttivi dei comitati regionali e provinciali della Federazione Italiana Pallacanestro, dei comitati Gare, arbitri ed allenatori con il neo-presidente della FIP, avv. Claudio Coccia. Si è trattato in pratica di un cordiale incontro del presidente Coccia con i dirigenti della pallacanestro della regione, che ha fatto seguito ad una breve conferenza stampa e ad uno scambio di vedute con il delegato regionale del CONI prof. Combatti. La riunione è poi proseguita con la partecipazione dei dirigenti delle società triestine, isontine e friulane ed alla presenza dell'assessore allo sport, dott. Babille.

Si sono avuti, dopo la relazione del consigliere nazionale Degobbis, numerosi ed appassionati interventi da parte dei convenuti, che hanno esposto i molteplici problemi che interessano la pallacanestro della nostra città e di tutta la regione. E' stato sviscerato in particolare l'annoso problema del Palazzo dello Sport di Trieste, problema i cui molteplici aspetti sono stati esaminati dai convenuti e verrà prossimamente riproposto con maggior vigore sia al CONI di Roma dai dirigenti sportivi, sia al Comune per interessamento dell'assessore allo sport. Da questo problema fondamentale per la vitalità della pallacanestro triestina, si è passati a discutere delle manchevolezze della Federazione nei confronti degli organi periferici e delle società nonchè delle disfunzioni dei vari organi tecnici centrali; il presidente Coccia ed il suo vice, Maifredi, hanno preso buona nota delle molteplici critiche e lamentele avanzate nel corso della riunione, rispondendo per quanto possibile agli interroganti e spiegando a loro volta le difficoltà di funzionamento che incontra la nuova compagine dirigenziale, rinnovata quasi completamente da meno di due mesi.

L'avv. Coccia non ha voluto formulare facili promesse, ma ha garantito il più vivo interessamento personale e dell'intero Consiglio federale per il miglior andamento dei rapporti Federazione-periferia e l'attenta considerazione dei problemi della nostra regione. In chiusura di riunione è stata effettuata la premiazione delle società meglio classificate nei campionati regionali 1963-64: P. Mivar Trieste (campionati giovanile e di promozione femminili, U.S. Don Bosco (1.a divisione), Ginnastica Goriziana (Allievi), APU Ligmano (Juniores), P. Hausbrandt (Serie B). Sono inoltre stati conferiti dal comitato regionale dei diplomi di benemerenza per l'attività e la collaborazione prestata da alcuni dirigenti locali; il presidente regionale, Jacobucci, ha consegnato i riconoscimenti agli infaticabili Alfonsi, Ghietti, Mazzaroli e Geruzzi.

A. V.

«GILLETTE SPORT»

Iniziativa per aiutare le Società dilettantistiche

Milano, 24

La Società Gillette annuncia un programma di aiuto allo sport dilettantistico italiano che sarà chiamato «Gillette-Sport». Il programma si articola nel modo seguente: un comitato di noti giornalisti sportivi, che hanno già studiato ed approvato l'iniziativa, assegnerà mensilmente delle sovvenzioni alle società sportive dilettantistiche particolarmente meritevoli ed in ristrettezze finanziarie.

Le candidature di atleti e società sportive verranno sottoposte alla considerazione del comitato da giornalisti e corrispondenti locali, dirigenti e membri delle società e federazioni sportive. Qualsiasi cittadino italiano, però, può inviare segnalazioni al comitato per la aggiudicazione dei premi «Gillette-Sport», che ha sede in piazza San Babila n. 5, Milano.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Meldolesi, dopo la vittoria, fotografato tra le due «miss-tappa»

IL GIRO PODISTICO DI TRIESTE

Vince il sardo Ambu
precedendo Conti e Periccioli

Quasi 2 minuti di distacco - Onorevole dodicesimo posto di Intemperante - La premiazione alla Società Ginnastica

A distanza di una sola settimana, gli appassionati triestini dell'atletica leggera hanno avuto modo di ammirare, prima i marciatori e ieri il fior fiore dei podisti italiani. Un'altra gara brillante, viva, densa di episodi che sono culminati con la vittoria alla maniera forte di Antonio Ambu dopo un vivace duello nella prima parte del percorso con Luigi Conti, iscrittosi nell'ultima ora.

Per i primi dieci chilometri percorsi attraverso le vie e le rive cittadine, dopo che il via era stato dato da Piazza Unità dall'assessore Babile, i nostri due migliori fondisti procedono appaiati, mentre alle loro spalle si forma un gruppetto formato da Assi, Periccioli, Bargnani, Franz, Bianchi e Fontana. Nel tratto di strada fra Passeggio S. Andrea e Fabbrica Macchine il portacolori della Snia Varedo attacca; piccoli scatti in progressione che demoliscono lentamente Conti. Un paio di chilometri e Ambu crea il vuoto: procede con stile impeccabile, basando la sua azione principalmente sul ritmo, un ritmo per la verità molto sostenuto. Dietro a Conti la lotta si fa sempre più vivace: Periccioli, Bianchi, Assi e Fontana, che alla fine si classificheranno nell'ordine si danno battaglia, mentre Intemperante, il più valido rappresentante triestino, fa la sua bella figura guadagnando posizione su posizione e terminando la sua fatica con un lusinghiero dodicesimo posto.

Risaliamo la lunga fila dei concorrenti e ci agganciamo nuovamente ad Ambu in via dell'Istria. La sua trionfale corsa viene lungamente applaudita dal pubblico che fa ala al passaggio dei concorrenti e si meraviglia delle condizioni di freschezza dell'atleta sardo. Rimaniamo con lui ancora un chilometro e quindi lo precediamo al traguardo. Riusciamo anche a parlare con lui a chiedergli della sua solitaria impresa: ci fa presente che se impegnato avrebbe fatto un tempo migliore. Un'affermazione che racchiude in sè la strapotenza del brillante vincitore di questo magnifico Trofeo XXIV Maggio, organizzato e curato in modo encomiabile dalla Ginnastica Triestina, che ancora una volta è riuscita a portare a Trieste una manifestazione a carattere nazionale.

Gli arrivi si succedono intervallati e, tra il primo e l'ultimo, passano ben 25 minuti. Alla premiazione, svoltasi nell'ala nuova della sede della Ginnastica, alla presenza del dott. Babille, in rappresentanza del Comune, del prof. Griselli per il Provveditorato degli Studi, del dott. Piscopo per il Commissariato generale del Governo, del cav. Serafino Petracco presidente della Fidal regionale e dei dirigenti della Ginnastica applausi e premi per tutti dal primo all'ultimo dei concorrenti, ancora una volta stupiti e meravigliati della signorilità, della ospitalità e della sportività trovate all'ombra di San Giusto e nella sede della gloriosa società biancoceleste.

Ordine d'arrivo: 1) Ambu Antonio 26 km. in 1.22'36"; 2) Conti Luigi 23 km. in 1.22'36"; 2) Conti Luigi (S. Pellegrino) 1.24'15"; 3) Periccioli Loretto (Siena) 1.25'02"; 4) Bianchi Sandro (Atac Roma) 1.26'20"; 5) Assi Tommaso (CSI Riccardi) 1 ora 26'50"; 6) Fontana Silvio (CUS Roma) 1.27'40"; 7) Franz Silvano (Snia Varedo) 1.28'10"; 8) Tedesco Damiano (Atac Roma) 1.29'50"; 9) Pursingenia Pietro (Atac Roma) 1.29'58"; 10) Guerrini Giovanni (Pro Sesto) 1.30'17"; 11) Errico Giuseppe (Guardie P. S. Bari) 1.30'38"; 12) Intemperante Giov. (San Giacomo Trieste) 1.32'07"; 13) Cuccuru Salvatore (Guardie P. S. Bari) 1.32'36"; 14) Bargnani Alberto (Fomapla S. A. Brescia) 1.32'46"; 15) Zarro Lino (Guardie P. S. Bari) 1.33'38"; 16) Mastro Michele (Guardie P. S. Bari) 1.33'57"; 17) Perrone Francesco (Guardie P. S. Bari) 1.34'55"; 18) Abeni Mario (Atletica Brescia) 1 ora 34'57"; 19) Figliuzzi Salvatore (Corpo Guardie P. S. Bari) 1.38'29"; 20) Tonni Angelo (Fomapla S. A. Brescia) 1.38'36"; 21) Ausili Pietro (Atac Roma) 1.39'35"; 22) Cocca Vittorio (Fomapla S. A. Brescia) 1.39'59"; 23) Angelini Tullio (Atac Roma) 1.41'; 24) Mattioli G. (Atac Roma) 1.41'44"; Pezzotta Daniele (Alfa Romeo Milano) 1.45'16"; 26) Germani Armando (CRDA Trieste) 1 ora 47'31".

I. D.

Sidlo: metri 83,80

Varsavia, 24

Lanciatori in evidenza nelle gare di atletica leggera svoltesi ieri in varie città polacche: primo su tutti Janosz Sidlo che ha raggiunto nel giavellotto metri 83,80; su buone misure anche Glokowski che ha scagliato l'attrezzo a m. 79,54. Nel disco Zenon Beger ha lanciato a metri 60,14.

9 MILA LIRE AL MINUTO

I portoghesi a San Siro saranno 2500

Lisbona, 24

I giuocatori del Benfica guadagneranno circa 9 mila lire ogni minuto di giuoco se giovedì prossimo allo stadio San Siro di Milano batteranno l'Inter nella finale della Coppa d'Europa dei Campioni di calcio. I dirigenti della squadra portoghese hanno infatti stabilito un «premio-partita» per ciascun giocatore di oltre 800 mila lire ed è probabile che questa gratifica sia aumentata ulteriormente in quanto si pensa che il compito del Benfica sia alquanto arduo tenuto conto anche del fatto che si giocherà sul terreno della squadra avversaria, sullo stesso campo dove l'Inter, sostenuta dai suoi tifosi, è riuscita ad eliminare il Liverpool in semifinale il 12 maggio scorso.

I sostenitori del Benfica e gli sportivi portoghesi in generale, sono ancora contrariati per la decisione dell'UEFA di fissare a Milano la sede della finale della Coppa dei Campioni e la stampa e la radio portoghese criticano i dirigenti della Federazione calcistica europea.

Pur esprimendosi contro tale decisione gli sportivi portoghesi non nascondono la loro fiducia nel Benfica e sperano in un successo della squadra di Lisbona. Nonostante l'interesse di tutti i portoghesi per l'incontro di giovedì prossimo, le spese di viaggio per la trasferta a Milano hanno forzatamente limitato il numero dei tifosi che assisteranno alla partita. Dei 5 mila biglietti messi a disposizione del Benfica per essere venduti in Portogallo, esattamente la metà è stata restituita ieri all'Inter. I sostenitori del Benfica che seguiranno la squadra a San Siro saranno quindi 2.500.

L'Atletico a Torino per la rivincita con la Juve

Torino, 24

E' giunta oggi a Torino la squadra spagnola dell'Atletico Madrid, che mercoledì prossimo, in notturna, disputerà contro la Juventus la partita di ritorno della semifinale della «Coppa delle Città di Fiera».

Della comitiva fanno parte, con i dirigenti e l'allenatore Bumbel, quindici giocatori. Contro la Juventus dovrebbe allinearsi la stessa formazione che nella partita di andata vinse per 3-1 cioè la seguente: Madinabytia; Revilla, Griffa; Calleja, Ruiz, Glaria; Ufarte, Luis, Mendoza, Adelardo, Cardona.

Inter-Benfica

Sono ancora disponibili gli ultimi posti sugli autopullman per MILANO, organizzati dall'UTAT; quote da Lire 6.200 e da Lire 10.500 compreso albergo, pasti e biglietto Stadio

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT

UTAT Via Imbriani 11 Galleria Protti 2

SI RIPETE IL COMBATTIMENTO FRA I DUE RODOMONTI DELLA BOXE

Liston favorito su Clay
ma con minimo vantaggio

Ultime scommesse: 13 a 10 - Cassius assicura che il match non supererà la decima ripresa - Sonny promette di non ricadere negli errori passati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lewiston (Maine), 24

Tra poche ore il ring nella sala delle riunioni del centro di controllo giovanile del Maine sarà teatro di uno dei più controversi combattimenti del pugilato mondiale; Cassius Clay, altrimenti detto Muhammad Alì, difenderà contro Sonny Liston la corona dei pesi massimi.

Si tratta della rivincita dello incontro in cui Clay sconfisse prima del termine l'allora campione Liston. Benchè il National Boxing Council e la National Boxing Association non riconoscano al «Bout» del Maine la veste ufficiale, tutti gli occhi degli appassionati, dei tecnici, dei pugili, dei dirigenti della boxe mondiale sono fissi sul ring di Lewiston per questo scontro di giganti.

Dal suo ritiro di Chicopee, il campione ha ripreso a lanciare le sue smargiassate anche se questa volta quasi sicuramente egli si troverà di fronte ad un Liston con una carica emotiva e psicologica ben diversa da quella della volta scorsa.

La febbre della passione sportiva per questo «match» dell'anno ha ormai raggiunto punte altissime, le scommesse hanno preso la mano anche ai «bookmakers» più cauti. Il pendolo della popolarità, man mano che si avvicina il momento in cui il suono del gong darà inizio alla tenzone, oscilla sempre più sensibilmente in direzione di Clay, non per quello che egli dice, ma per il fatto di avere dalla sua un'età più giovane: 23 anni contro i 32 di Liston. Un mese fa Liston era dato vincente 2 a 1, ma ora il favore del pronostico lo vede in vantaggio solo per 13 a 10, ed il suo valore continua a scendere.

Nonostante ciò, Liston trascorre queste ultime ore di intenso allenamento fisico e psicologico nel suo ritiro di Poland Spring, mettendo a punto insieme ai suoi secondi ed allenatori la tattica che dovrà adottare per far sua l'intera posta. Liston sa che il suo avversario è più veloce, più mobile, dotato di un fiato e di una carica agonistica ed emotiva pressochè inesauribile. Sa che se vuole raccogliere punti e gloria deve premere incessantemente per togliergli l'iniziativa, per prenderlo d'incontro, per impedirgli di mettere a segno i suoi colpi micidiali al corpo.

«Da più di un anno (cioè dal febbraio dell'anno scorso quando perse la corona a Miami) non ho fatto altro che pensare agli errori da me commessi in quell'incontro. Questa volta non ci saranno scuse di sorta. La mia spalla ormai è completamente guarita. Non so e non posso dire in che ripresa lo metterò fuori combattimento, ma certamente riuscirò a prenderlo». Con questo spirito Liston si accinge a salire sul ring di Lewiston.

A Chicopee Cassius Clay ha detto ad un gruppo di giornalisti di non temere nessuno al mondo all'infuori di «Elia Mohaumed e William Fard». Chi sono costoro? Lo ha detto lo stesso Clay, il quale li ha identificati come il mandante ed il sicario della setta scismatica dei musulmani neri i quali avrebbero giurato la sua morte per vendicare l'assassinio del loro leader, Malcom X. Per questa ragione, vera o no, la polizia terrà sotto stretta sorveglianza la sala della riunione in cui verranno ammessi pochi, selezionati spettatori. Milioni di altri spettatori potranno assistere all'incontro sui video di 258 arene e teatri in tutti gli Stati collegati con Lewiston attraverso un circuito televisivo chiuso. L'incontro, inoltre verrà trasmesso in diretta anche in Inghilterra attraverso il satellite Early Bird.

Clay, mettendo in mostra la sua ormai famosa impudenza, ha detto di non essersi recato a visitare il campo di allenamento del rivale «perchè se mi vede si spaventa e non si sale più sul ring». Inoltre, egli ha aggiunto che «dopo l'orso cercherò di prendere la lepre», volendo dire con queste parole che dopo Liston tenterà di battersi con Patterson.

Questa volta Clay non ha fissato il round in cui avrà termine il combattimento, naturalmente con la sua vittoria, ma ha detto che non andrà oltre la decima ripresa.

Queste, sinteticamente, sono le ultime dichiarazioni pubbliche rilasciate dai due contendenti che, grosso modo, danno un'idea dello spirito che li anima alla vigilia di questo incontro storico.

Frattanto, George Russo, presidente della Commissione pugilistica del Maine, ha annunciato che l'arbitro per il «big match» è già stato scelto, ma il suo nome verrà reso noto soltanto pochi istanti prima che i due pugili salgano sul quadrato.

Sul «ringside» siederanno però tre giudici ai quali spetta il compito di giudicare il combattimento. L'arbitro non avrà voce in capitolo nel voto finale. Il suo compito sarà solo quello di dirigere l'incontro, di fermarlo, di chiamare eventualmente un medico, di dichiarare i «breaks», di ammonire i pugili. Niente altro.

E' stato deciso che i due pugili useranno guantoni regolamentari da otto once (230 grammi circa), mentre il ring sarà di sei metri di lato.

Secondo il programma l'incontro ha inizio alle tre (ora italiana) di mercoledì mattina. Se le 15 riprese previste andranno al loro termine naturale il risultato lo si avrà perciò dopo un'ora esatta.

Robert Sidma

EUROPEI DI BOXE

Sconfitto ai punti l'italiano Loi

Berlino, 24

Negli ottavi di finale della categoria dei pesi piuma dei campionati europei di pugilato per dilettanti, l'italiano Silvio Loi è stato battuto ai punti dal rumeno Constantine Stanef.

Il peso medio svizzero Baumann, battuto ieri sera per k.o. alla prima ripresa dal sovietico Agejew, è stato accompagnato all'ospedale dove è rimasto sotto osservazione. Le condizioni del pugile elvetico sono state definite «buone» dai sanitari e lo atleta lascerà l'ospedale domani stesso.

Esso i risultati degli incontri odierni:

Pesi gallo (ottavi di finale): Grigoriev (URSS) batte Henry (Irl.) ai punti; Poser (Germ. Or.) batte Montibeller (Aus.) per arresto del combattimento alla prima ripresa; Giju (Rom.) batte Paske (Ol.) ai punti; Papp (Ung.) batte Mallon (Scozia) ai punti; Neurath (Cec.) batte Senin (Sp.) per ferita alla terza ripresa; Rascher (Germ. Occ.) batte Karkoven (Finl.) ai punti; Petric (Jug.) batte Georgiev (Bulg.) per getto della spugna alla seconda ripresa; Galonska (Pol.) batte Incesu (Turchia) ai punti.

Pesi piuma (ottavi di finale): Russel (G.B.) batte De Rooij (Ol.) per ferita alla terza ripresa; Hubner (Germ. Or.) batte Lubinschus (Germ. Occ.) per arresto del combattimento alla prima ripresa; Stanef (Rom.) batte Loi (It.) ai punti; Bending (Pol.) batte Israelson (Svezia) ai punti; Vojik (Cec.) batte Aeschlimann (Svi.) ai punti; Stepaschkin (URSS) batte Bencun (Jug.) ai punti; Traikow (Bul.) batte Anton (Fr.) ai punti; Buchanan (Scozia) batte Baranyi (Ung.) ai punti.

Pesi medi (quarti di finale): Slowakiewics (Polonia) batte Schrick (Ung.) per sospensione del combattimento da parte dell'arbitro alla seconda ripresa; Popentchenko (URSS) batte Karall (Austria) per sospensione del combattimento da parte dell'arbitro alla prima ripresa; Trodler (Germ. Or.) batte Laurent (Fr.) ai punti; Robinson (Ingh.) batte Jelesic (Jug.) ai punti.

LA TRIESTINA DOPO L'ENNESIMO INSUCCESSO ESTERNO

«Basta, per noi è l'annata no» ammette sconsolatamente Dalio

Orlando incolpa la sfortuna - Ispiro: «Ho fatto quello che ho potuto» - Varglien spiega come ha fatto il suo autogol

La Triestina questa volta ha toccato il fondo. Due autoreti, di cui la prima evidentissima, hanno condannato la squadra all'ennesimo insuccesso esterno, il tredicesimo per la precisione. Gli alabardati avevano tentato il colpaccio, avevano cioè cercato di cancellare l'unico zero, fra tanti numeri, che ancora si trova nella classifica, quello delle vittorie esterne. Non avevano più bisogno di giocare racchiusi entro la propria area per cercare un risultato di parità. La vittoria o la sconfitta: con questo motto gli alabardati si erano messi in viaggio. E' venuta la sconfitta a dimostrazione — se ancora c'era bisogno — che questa è decisamente l'annata «no» della squadra rossoalabardata.

«Io non dico che siamo stati sfortunati anche contro la Pro Patria — questo è il pensiero di Dalio, promosso caposquadra per l'assenza di Sadar e Frigeri — però bisogna convenire che non ce ne va dritta una. Anche la sfortuna dovrebbe avere certi confini. Se non prendiamo quella prima rete, nata da una sfortunata deviazione di Varglien, la partita è ancora aperta. Il nostro morale non è rimasto intaccato dopo l'autogol, ma una cosa è giocare sapendo di essere in svantaggio, un'altra è quando si spera di andare in vantaggio...».

«Come si è trovato nell'insolito ruolo di terzino?».

«Ah! Bene! Io mi trovo a posto ove mi mettono. A me piace giocare il pallone. Non bado al posto. Certo, se mi mettessero in porta con questa... statura sarebbe un guaio».

Adriano Varglien rientrava in squadra dopo diciannove giornate di assenza. Ha avuto la sfortuna di deviare di testa il tiro di Recagno. La palla ha ricevuto una traiettoria capricciosa e si è infilata nel «sette». tiere Scorti.

«Come è andata?».

«Rimanere assente — è la risposta di Varglien — per tanto tempo è un bel guaio. Ho cercato di rendermi utile. Se non intervengo di testa su quel dannato tiro, Scorti certamente blocca la palla. Mi sono comportato in quell'occasione come... Puricelli, una toccatina di testa, e zac, il gol è fatto. Il guaio è che alle mie spalle c'era la mia porta».

La Triestina ha tfirato poche volte in porta. Anche la Pro Patria ha seguito le orme degli alabardati. Che ne dicono gli attaccanti? La parola a Novelli: «Si è giocato molto a centro campo. Noi siamo stati superiori agli avversari, ma loro hanno fatto due gol, entrambi con tiri da trenta metri. Ciò spiega che l'avversario è stato bene controllato nella nostra area di rigore. Se va dentro una nostra palla nel primo tempo, voglio vedere io come finisce la partita...».

«Come al solito — è Orlando di turno — ci siamo dati da fare, ma tutto è stato vano. Loro hanno fatto tre o quattro tiri in porta, due sono andati dentro. Sono stati più fortunati di noi».

Giampaolo Ispiro era alla sua seconda partita in prima squadra. In questa stagione aveva debuttato a Reggio Emilia, portando fortuna alla squadra che colse un meritato pareggio. Questa volta il giovane Ispiro ha conosciuto l'amarezza della sconfitta, la prima (fortunato lui!) con due gettoni di presenza tra i titolari. Si limita a dire: «Ho fatto quello che ho potuto. Posso assicurare che tutti ci siamo battuti al massimo delle nostre possibilità».

Infine Bernasconi. Anche lui, come Varglien, rientrava in squadra dopo essere stato appiedato per cinque turni: «In mezzo all'area avversaria — ci dichiara — ci sono sempre difensori che picchiano, anche quando hanno il vantaggio di due gol e sanno di giocare contro una squadra che non ha più speranze di salvezza. Questo è il nostro mestiere...».

La Triestina è da domenica sera il fanalino di coda del campionato. Anche il Parma ha scavalcato gli alabardati, che hanno lo stesso punteggio degli emiliani, ma un peggiore quoziente reti. La Triestina infatti è la squadra che ha segnato di meno (19 gol appena) mentre in fatto di reti al passivo solo il Parma sta davanti alla Triestina con 46 gol contro i 44 incassati dagli alabardati. Ma il campionato non è ancora finito...

La comitiva alabardata è rientrata in sede ieri mattina alle ore 9.30. In licenza si trovano i giocatori Gentili e Scorti. Il direttore tecnico Frossi e l'allenatore Renosto rientrano in sede oggi per riprendere la preparazione in vista della gara interna di domenica col Verona, la penultima del campionato, che si giocherà a Valmaura.

SINGOLISTA ESORDIENTE

Alla Nettuno e a Massari il Trofeo Sacchini

La Canottieri Nettuno di Trieste è stata anche quest'anno insignita del premio, il Trofeo Sacchini, che l'Associazione Glorie e Fedeli del Remo destina al migliore singolista esordiente. La manifestazione s'è svolta a Torino in una cornice imponente di pubblico. Alla cerimonia ha presenziato il presidente della Nettuno, il dott. Silvano Rovis al quale sono state consegnate anche due medaglie d'oro destinate dalla Associazione all'allenatore Turchetto ed al vogatore Massari. La Nettuno si è classificata al terzo posto nella graduatoria del Trofeo Brambilla che viene attribuita alla barca a due vogatori con timoniere.

Nozze sportive. Ieri mattina, nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco, Giancarlo Cariovatti, il baldo esponente della formazione di pallavolo del CRDA di Trieste ha condotto all'altare la gentile signorina Ariella Spazzapan. Alla giovane coppia vivi auguri.

HOCKEY: LA TRIESTINA E IL MONZA IN VETTA

I quattro centri di Martellani e l'affermazione del Ferroviario

Prinz: «La cosa più importante è segnare un gol più degli avversari» - Cergol si aspetta l'arrivo in testa del Novara

Due squadre, Triestina e Monza, sono rimaste sole in vetta alla classifica. Per strada si sono persi il Lodi, duramente sconfitto in casa propria dal redivivo Novara, e l'Amatori Modena, il quale però è riuscito rimanere in media, avendo pareggiato a Valdagno. Per il Monza, è stato tutto facile: ha travolto il Follonica. Per la Triestina la trasferta di Modena contro il Rapid si è conclusa nel migliore dei modi, con quattro stoccate di Martellani. Ecco come vede la situazione lo allenatore della Triestina Cergol, che non ha potuto seguire a Modena i suoi ragazzi essendo stato colpito alla vigilia della partita da un improvviso raffreddore.

«Era da prevedere che il tema iniziale del campionato vertesse sul duello Triestina-Monza. Tra breve ci sarà anche il Novara. Si delinea una bella lotta a tre per lo scudetto. Anche l'Amatori è da tenere d'occhio. A Modena — come mi è stato riferito — si è giocato bene e vinto con sicurezza. Dei modenesi il solo Tavoni ha retto il ritmo di gioco».

A Modena rientrava tra i titolari l'attaccante Pockay, che è militare a Roma. L'alabardato ha fatto una scappata in Emilia per rivedere i propri compagni. Nell'occasione ha... calzato scarpe e pattini e si è gettato nella mischia. L'arbitro, ad un certo momento, lo ha anche espulso per gioco pesante. Pockay non era preparato fisicamente. L'opinione del suo compagno di squadra, Martellani, il «goleador» della serata con le quattro reti messe a segno, si può così sintetizzare: «Pockay è poco allenato. Ci vorrà del tempo per portarlo alla giusta carburazione. Senza di lui sarà un po' grave per i cambi. Sulla partita c'è poco da dire. Il primo gol l'ho fatto sfruttando una indecisione di Marchetto; gli altri tre sono venuti.. spontanei».

La Triestina ha un passivo di otto reti dopo appena tre turni di gara. Il Monza e le due squadre di Modena hanno incassato meno gol degli alabardati. Chiediamo spiegazioni al riguardo ai difensori Prinz e Cervo. I due sono unanimi nel concordare che «il lavoro da sbrigare per salvaguardare la nostra porta è sempre in aumento. Gli avversari si avventano contro la nostra difesa con straordinaria vivacità. Non possiamo chiedere una maggiore collaborazione da parte dei nostri attaccanti, altrimenti chi va a fare i gol... Sin tanto che non abbiamo la possibilità di effettuare dei cambi tra gli attaccanti, la situazione non varierà. Comunque l'importante è fare sempre un gol più dell'avversario. Sinora la cosa ci è riuscita due volte su tre».

E passiamo al Ferroviario, che sabato sera ha colto la sua prima vittoria della stagione. Ne ha fatto le spese il Bassano, che è apparso più spigoloso del previsto. A tal proposito lo allenatore Bertuzzi non usa mezzi termini per catalogare la prova dei veneti.

«Il Bassano — afferma l'allenatore dei ferrovieri — è poco consistente. Tecnicamente è un po' migliorato. Si vede a colpo d'occhio che il nostro ex giocatore Sicignano ha fatto un buon lavoro l'hanno scorso in qualità di allenatore. Però come picchiano questi bassanesi!».

«E la prestazione del Ferroviario?».

«Abbiamo giocato ad un livello inferiore rispetto al "derby" con la Triestina della settimana scorsa. La vittoria è stata comunque più che meritata. Debbo lamentarmi però di una cosa, dell'arbitraggio. Lo definisco insufficiente, assolutamente non all'altezza della situazione. Non so come abbia fatto quell'arbitro a tenere in pugno otto giorni fa una partita come Monza-Novara. Zanatta sabato sera ha danneggiato sia noi che gli ospiti. Dovrebbero assegnargli partite più facili, posto che tali partite esistano nella Serie A...».

«E sulla classifica che c'è da dire?».

«Per noi va bene. Siamo in compagnia di squadre di alto bordo. Non abbiamo ancora perso, ed abbiamo già giocato con squadre di rango, come la Triestina e l'Amatori. Se continua così non mi lamenterò mai. Però i miei giocatori si sono presi un po' alla leggera la partita col Bassano... Ogni partita dev'essere combattuta dal principio alla fine. Non esistono squadre deboli. Sul campo ognuno cerca la vittoria, ognuno vuol fare la sua bella figura».

B. I.

I campionati di judò della Società Ginnastica

Nella t

NUOVO PREZZO DAUPHINE '65

698.000

DAUPHINE - ALFA ROMEO

LA PIU' ECONOMICA 4 PORTE DEL MONDO - 16,9 Km. CON UN LITRO
4 MARCE TUTTE SINCRONIZZATE - 4 FRENI A DISCO - 115 Km/h

COMMISSIONARIE DI ZONA

— AUTOTRIESTINA
— TRIESTE, via Matteotti 39, tel. 78.366

— S. A. V. R. A. S. n. c.
— TRIESTE, via C. Ghega 6, tel. 29.604

— SELENATI GINO & C. S.n.c.
— GORIZIA, Corso Italia 110, tel. 30.65

ora piu' che mai
COMPRATE SICURO
COMPRATE
Marzotto

confezioni
coperte
tessuti
filati

La pubblicità sui giornali aumenta le vendite, aumenta la produzione, riduce i prezzi: è quindi utile al consumatore ed è un valido strumento per lo sviluppo dell'economia nazionale. Sapete quanto costa questa azione pubblicitaria? Per le 1500 inserzioni che, sui 22 principali quotidiani italiani, compaiono nel 1965, essa incide complessivamente in ragione di lire 5 per chilogrammo di filato, lire 16 per coperta, lire 50 per confezione, lire 8 per metro di tessuto prodotti dal Gruppo Marzotto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA offresi due mattine settimanali. Tel. 54461. 45132 A
PRESTASERVIZI capace offresi dalle 12.30 alle 16.30. Lorenzini, via A. Emo 51. 45138 A
PRESTASERVIZI offresi 3-4 ore giornaliere pomeridiane. Telefonare 29441. 45140 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. DONNA per pulizia cercasi. Dancing Paradiso, mattinata. 45171 B

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U Bassi

DOMESTICA giovane, referenziata, capace cucina, escluso bucato, ore 8-18, 45.000 mensili, cercano coniugi soli. Tel. 23537. 45128 B
DOMESTICA referenziata 8-16 cercasi. Telefonare 722543, dalle 8 alle 10. 65534 B
DOMESTICA fissa massimo 30 anni cercasi per famiglia residente in Voghera. Casella 16 R, SPI, Pavia. 5037 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telefonare 68235. 45164 C
A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 45066 C
A.A.A.A. PITTORE decoratore capace qualsiasi lavoro offresi immediatamente. Telef. 93894. 65543 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 45160 C
AUTISTA 30enne patente D privata pubblica, offresi. Cassetta 65538 C, UPI.
IDRAULICO, fabbro capace offresi. Tel. 46215. 25183 C
IMPIEGATA esperta tutti lavori ufficio offresi a farmacia o ditta medicinali - affini, anche per mezza giornata. Telef. 42169 ore 8-11. 65488 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri rivestimenti. Telefonare 93616. 45162 CC
LABORATORIO specializzato impianti antenna I e II programma riparazioni televisori lavatrici interventi immediati. Telefonare 75233. 45177 CC
RIPARAZIONI rolè. Tel. 94616, ore 10-11. 45141 CC
TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46. tel. 734279. 44145 CC
TELEVISORI, radiotransistor, giradischi, riparazioni, impianti antenne. Udine 19, tel. 68431. 25116 CC
TELEVISORI radio giradischi transistors riparansi. Impianto antenne 1-2 canale 12.000. Lavori accuratissimi massima serietà. Facilitazioni pagamento Tecnovision, Pascoli 45 telefono 722259. 44255 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A.A. APPRENDISTA banconiera cercasi. Presentarsi Torrefazione Argentina, Battisti 13. Giorni festivi chiuso. 1950 D
A.A.A. APPRENDISTA svelta facile parola cercasi per negozio abbigliamento. Magliabella, corso Garibaldi 11. 65353 D
A.A.A. APPRENDISTE facile parola cognizioni sloveno cercansi per negozio abbigliamento, via Machiavelli 20. 65353 D
A.A.A. STIRATRICE praticissima solo se competente presentarsi personalmente e apprendista 15enne. Donadoni 35. 25188 D
AIUTO banconiera cercasi. Bar Ovidio, tel. 93612. 45176 D
AIUTO banconiere cercasi. Caffè Stella Polare, via Dante 14. 65539 D
AIUTO banconiere per torrefazione cercasi. Tel. 24028. 45157 D
AIUTO cassiera 15-16 anni cercasi. Pasticceria bar Urbanis, p.zza della Borsa 15. 65549 D
AMBOSESSI dispongano ore libere domicilio semplice ricalco assumiamo ovunque, inquadramento sindacale. Scrivere: Novagraf, Monte S. Michele 12, Sesto (Milano). 5807 D
CAMERIERA pratica referenze, cerca albergo città. Tel. 30131. 45143 D
DATTILOGRAFA assai provetta, anche cottimo, cerca studio notarile. Telef. 41965. 780 D
ELEMENTO cercasi disposto viaggiare autofficine. Scrivere: SPI cassetta 30/A Padova. 5824 D
FALEGNAME pratico mobili cucina cercasi. Falegnameria, via Crispi 51. 45161 D
GEOMETRA giovane militesente cerca impresa costruzioni. Cassetta 65536 D, UPI.
INFERMIERA generica abilitata massimo 30enne per ambulatorio cercasi. Offerte con referenze cassetta 45131 D, UPI.
LAVORANTE sarta uomo cercasi, ottimo trattamento. Sartoria Sartori, via Mazzini 13. 25171 D
LAVORANTE barbiere cercasi, posto stabile. Via Milano 2, telefono 68689. 45147 D
LAVORANTE mezzalavorante apprendista sarta donna cercansi. Pirini, via Rossetti 7/1. 65551 D
MEZZALAVORANTE, apprendista parrucchiera cercansi. Salone Franco, tel. 90838. 45139 D
MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi, buona paga. Telefonare 96711. 65531 D
PARRUCCHIERA finita capacissima cercasi. Salone Ucci, Vergerio 6. 45014 D
PRATICA macchina contabile Audit, fatturatrici, referenziata cerca importante industria. Offerte, curriculum: cassetta n. 1931 D, UPI.
RAGAZZA giovane pratica per bar cercasi. Tel. 94247. 65532 D
RAGAZZE con patente auto cercansi per lavanderia automatica a gettone. Presentarsi Centralbucato, via F. Filzi 2, dalle ore 18.30 alle 19.30. 45159 D
SEGRETARIA d'azienda pratica stenodattilografia, corrispondente inglese possibilmente francese, cercasi. Cassetta n. 45137 D, UPI.
SIGNORINA corrispondente italiano inglese cerca importante industria. Indirizzare offerte curriculum vitae referenze: cassetta 44942 D, UPI.
SIGNORINA bella presenza, addetta cassa, cerca negozio centrale. Offerte manoscritte: cassetta 44995 D, UPI.
STIRATRICE capace per pulitura cercasi, posto stabile, anche orario convenirsi. Telefonare 37911. 45129 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata con bagno compreso, affittasi subito persona sola. Tel. 66820. 45131 F
CAMERE matrimoniali mobiliate uso cucina altre singole affittansi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 45168 F
MOBILIATA tranquilla, 1-2 letti, affittasi distinto. Tel. 49591. 45130 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno, ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 168 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALETTO ricordo smarrito pressi piazza Garibaldi. Mancia portandolo Marcuzzi, v. Gatteri 37. 45146 H
TENDA verde caduta poggiolo venerdì notte paraggi Limitanea, mancia a chi la riporterà. Telefonare 45675. 45144 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A. APPARTAMENTO FABIO SEVERO primo ingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta. S. GIOVANNI 1 stanza soggiorno cucinino bagno termonafta. VIALE XX SETTEMBRE signorile 2 stanze salone cucina servizi poggioli ripostiglio garage centralnafta ascensore. DELL'ISTRIA completamente mobiliato 2 stanze soggiorno cucina bagno 50.000. ALTRI 2-3-4-5 stanze cucina gabinetto varie posizioni AFFITTA IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 45178 I
A. AFFITTANSI appartamenti Crispi, Rozzol, Matteotti, Viale, Castagneto, Madonnina. AGEP passo Goldoni 2. 45155 I
A. AFFITTIAMO: signorile quattro stanze stanzino biservizi centralnafta ascensore poggioli, Severo pronto ingresso; altro Ghirlandaio, 3 stanze servizi centralnafta; altro panoramico v. Commerciale, 2 stanze stanzetta servizi termonafta autonomo; altro centro, 5 stanze biservizi termonafta. Alabarda, Spiridione 6. 45170 I
A. IN villa Commerciale - Vergnelis, affittiamo distinti, 2 stanze (eventuale 3) comodo cucina servizi garage. Alabarda, Spiridione 6. 45170 I
A. LOCALE centralissimo signorile, 90 mq., adatto qualsiasi attività affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 45156 I
APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori affittansi. Italico, corso Italia 29. 45133 I
APPARTAMENTINO camera cameretta cucina gabinetto 22.000 affittasi poche spese. Amministrazione largo Barriera 11 angolo Pondares; escluso telefonate. 45174 I
APPARTAMENTO mobiliato D'ANNUNZIO, 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento affitta 35.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 65545 I
APPARTAMENTO S. LUIGI, 2 stanze soggiorno cucinetta bagno poggiolo centralnafta garage, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 65545 I
APPARTAMENTO mobiliato matrimoniale pranzo cucina bagno prontamente affittasi giugno-settembre. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 45166 I
APPARTAMENTO prima entrata 3 stanze cucina doppi servizi ripostiglio 3 poggioli, centralnafta ascensore, affittasi. Tel. 68888. 45172 I
APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina, Strada Friuli affittasi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 65542 I
APPARTAMENTO centralissimo 6 stanze stanzino anticamera ripostigli cucina veranda affittasi 1.o luglio. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 65541 I
APPARTAMENTO zona PASCOLI 1 stanza, cucinetta, gabinetto, affitta 8000 mensili Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 65545 I
CAMERA con focolaio 7000 mensili affittasi. Amm.ne Crispi 9. 65547 I
LOCALE adatto qualsiasi piccola attività commerciale artigianale, 12.000 mensili affittasi. Amm.ne Crispi 9. 65547 I
MAGAZZINO affittasi, via Giulia 1. Rivolgersi Amministrazione Trevisan, via Mazzini 18. Telefono 24816. 65411 I
MAGAZZINO affittasi via Molino a Vento 5. Rivolgersi Amministrazione Trevisan, via Mazzini 18. Tel. 24816 65410 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI 2-3 più stanze servizi cerchiamo affittanza urgentissima per impiegati statali. Pagansi eventuali spese. Telef. 61309 tutti giorni ore ufficio. 45166 L
APPARTAMENTO camera cucina o 2 camere cucina, cercano affitto giovani sposi compensando spese 150.000; tel. 50335.
APPARTAMENTO cerco affittanza per distinta famiglia, compensando spese. Tel. 37703.
CAMERA soggiorno servizi eventualmente riscaldamento autonomo cercasi affitta anche periferia. Telef. 35393. 1951 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. LAVATRICI superautomatiche, frigoriferi, cucine elettrogas, aspirapolvere, lucidatrici, primarie fabbriche, prezzi eccezionali. Concessionaria ditta Zennaro, deposito: via San Lazzaro 16. 65537 M
BRUCIATORI Joannes occasione vendesi. Telef. 35393. 1951 M
DUE mobili acustici Telefunken per stereofonia, alta fedeltà, 4 altoparlanti vendesi. Ore pasti 45039. 25128 M
MACCHINA Singer lussuosa 36 mila zig-zag occasione; altre 12-24.000. Facilitazioni ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10 II. 45057 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 34 M
OROLOGI per cresime, prezzi occasione. Hollesch. Concessionario Darwill, piazza San Giovanni 1. 65384 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO vasi cinesi, quadri, soprammobili camere letto, pranzo, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 65550 N
A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili giacenze ereditarie; tel. 30358. 45175 N
A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili bronzi cineserie salotti antichi mobili in genere cucine. Telefonare 61591. 25299 N
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 45163 N
MICROSOLCO 33-45 giri, libri, intere biblioteche acquisto, pagando bene Tel 95935. 64906 N
PORTA Orientale, altre riviste storiche, letterarie, acquisto. Marini, telefoni 24960, 24762. 65535 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, salotti, giacenze ereditarie, cineserie, soprammobili, tappeti. Tel. 26551 oppure 63751 tutti giorni. 65553 NN
A.A.A.A.A. AL MOBILIFICIO Gianna, via Nordio 4, vastissimo assortimento matrimoniali, camere pranzo, soggiorni, salotti, guardaroba, scrivanie, entrate, attaccapanni, poltrone singole, camere scapolo, mobilbar, prezzi ribassati. Facilitazioni. 45025 NN
A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 45175 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN
CUCINE formica veri gioielli, pronte, ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 64929 NN
MOBILI e salotti a prezzi speciali per l'abitazione moderna. Astromobili, via Giulia 108 (Rotonda Boschetto). 44930 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

COLORIFICIO veneto cerca rappresentanti introdotti ramo per provincia Trieste-limitrofe. Ottimo trattamento economico. Scrivere Pubbliman 24.26 Verona. 1937 P
PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16, tel. 29374: il meglio delle pelli d'importazione estera, l'eleganza delle confezioni, la esclusività dei modelli, i prezzi convenientissimi. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. 45180 M
TAPPETI persiani vendonsi. Via Squero Vecchio 1. 65530 M
TELEVISORE nuovo 23 pollici, giradischi transistor corrente e batteria, prezzo listino 260.000, vendonsi 130.000. Telef. 722259, 9-12, 15-19. 65529 M
TORNI monopuleggia Pasquino 280 per 2000 e Clovi 200 per 1000 bancale temperato; fresatrice Conti numero 2, rapidi testa verticale e divisore; limatrice Sabenci corsa 600. Tutte seminuove. Toso, Gorizia via Brigata Re 8, telef. 5690. 412 M

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A. PEUGEOT Ban via Genova 21, Peugeot 404 iniezione a carburatore. Occasioni con garanzia: Giulietta TI '61, 600 D '62, 500 N '63, 1100 '57, Bianchina, Simca Ariane, Opel. Rateazioni fino 24 mesi. 45158 Q
A. SKODA 1000 MB prove dimostrazioni Autosalone Ban, via Genova 21. 45158 Q
AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni via Machiavelli 28 concessionaria esclusiva automobili Triumph motoscafi Chris Craft, motori marini Johnson, British Seagull, Volvo Penta, battelli penumatici Garma, barche in plastica Fiart, barche a vela Alpa. Vasto assortimento ricambi e accessori per motonautica. Salone esposizione via Machiavelli 3, aperto anche la domenica.
BATTELLO pneumatico 2-3 persone acquistasi. Telef. 53482 oppure 43555. 45173 Q
BELVEDERE anno '55 vendesi 160.000. Via Galatti 14 portineria.
FIAT 1500 Osca spider magnifica privato vende oppure scambia con 500 o 600. Rivolgersi Ostuni auto, Machiavelli n. 28. 64 Q
FIAT 600 fine '57 gommata revisionata vendo 185.000. Telefonare 30527. 45145 Q
FIAT 1100 D, 600 '56, '58, '60, '61, 1300, 600 coupè, Simca 1300, Taunus 12M, Consul 315, Simca 1000, Giulietta TI '61. Via Lazzaretto vecchio 12. 1282 Q
FIAT 1100 D nuova, consegna immediata, cede privato. Lazzaretto vecchio 12. 1282 Q
FIAT 600 D '63 '62 '61 '58, 1100 D 62, 1300 61, Giulietta TI 61, AR Dauphine 61-60, Appia II s. guida sinistra. Permute, rateazioni. Autorimessa Sanzio, viale R. Sanzio 27. 25274 Q
MOTOCARRI portata 2 q.li, guida senza patente, vasto assortimento da Ostuni moto Machiavelli 28. 712 Q
MOTOSCAFI Chris Craft la più grande fabbrica del mondo. Gabinati a prezzi eccezionali. Consegne sollecite. Interpellateci. Concessionario esclusivo Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 64 Q
500 ottima, '63 vende privato occasione. Total, Piazza degli Abruzzi. 65555 Q
850 coupè nuova, consegna immediata, cede privato. Lazzaretto vecchio 12. 1282 Q
850 nuova, consegna immediata cede privato. Lazzaretto vecchio 12. 1282 Q
1100 '59, 600 '58, 1100 lusso, 1100 '57, Consul 315, 1200 Volkswagen '64, Hillman '63, Vespa GS '62 Rateazioni. Valle 6. 45151 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 30

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 65533 R
A. PRESTITI immediati a IMPIEGATI e mutui IPOTECARI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 65517 R
FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità discrezione, affidamenti immobiliari. Julia, p. Tommaseo 2. 45125 R
LATTERIA bene avviata anche subito persona pratica anche caffè. Polese, Matteotti 27, ore 8-10. 45146 R
NEGOZIO olii, vini, generi alimentari accartocciati, scatolami, prezzo irrisorio compreso arredamento cedesi anche gestione causa altro impegno. Tel. 61309. 45166 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. ATTICO centralissimo, soleggiato, 2 stanze, accessori, ogni comfort, rifiniture accuratissime, vendesi, mutuo, dilazioni direttamente Impresa. Accettansi ALDISIANI. AGEP, Passo Goldoni 2. 45152 S
A. ATTICO nuovo, in palazzina, vastissima terrazza vista mare, ogni comfort, vendesi, mutuo, fortissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi ALDISIANI. AGEP, Passo Goldoni 2. 45150 S
A. CENTRALI, pronta consegna, signorili, centralnafta, ascensore, isolazioni acustiche, finiture accuratissime, mutuo, fortissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Passo Goldoni 2. 45154 S
A. PALAZZINE bellissime, vista mare, pronta entrata, doppi servizi, garage, vendesi condizioni pagamento; altri piani attici centrali e vari appartamenti città. Tel. 50395. 65540 S
A SIGNORILE, pressi Carlaberto, 3 stanze, servizi, centralnafta, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 45169 S
A. VALMAURA, complesso attiguo Stadio, vendonsi ultimi soleggiati, panoramici, ogni comfort. Mutuo et dilazioni fortissime direttamente Impresa. ALDISIANI. AGEP, Passo Goldoni 2. 45153 S
APPARTAMENTI nuova costruzione pronti vende direttamente Impresa paraggi S. Giovanni Telef. 61040. 45182 S
APPARTAMENTI nuovi o semnuovi vendo da 3.000.000 facilitando. AICA, Canalpiccolo 2. 45179 S
APPARTAMENTI lussuosi centralissimi soleggiatissimi panoramici 2-3-4-7-8 stanze doppi servizi vende proprietario. Consegna '65. Visione progetti, Castelli, S. Zaccaria 3. 45104 S
APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso vendonsi. Visitare via Romagna 9 o telefonare 61732. 45134 S

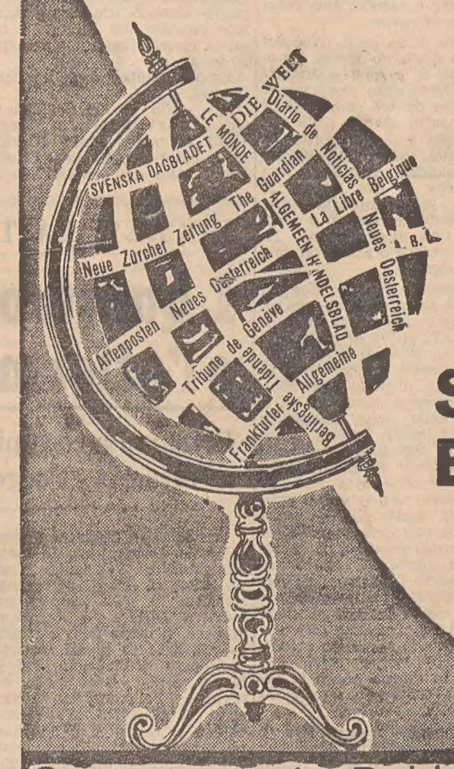
(Continua in 12.a pagina)

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele. 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI 1 — piazza S. Babila ang Monforte

per la pubblicità dei vostri prodotti
in ogni parte del mondo



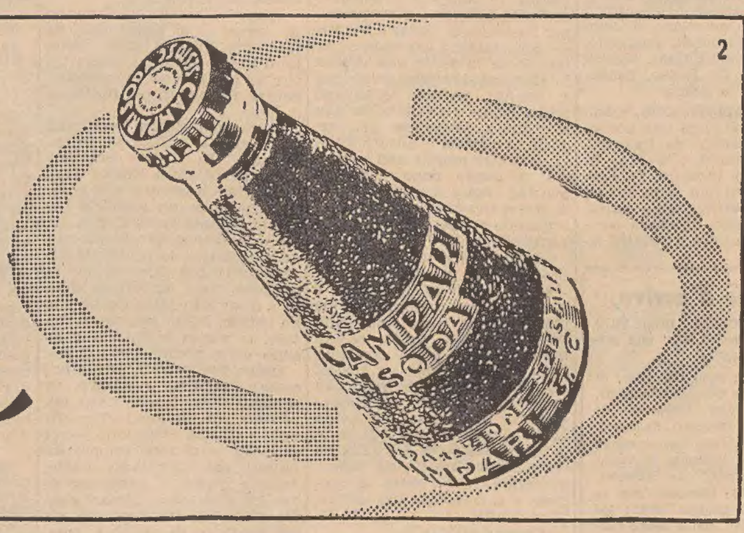
Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia
Informazioni e preventivi a richiesta
U.P.I. - Trieste Via S. Pellico 4 - Tel. 55355

Sceglie bene chi sceglie
CAMPARI Soda
dà la gioia di sentirsi sani



2

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I COMUNISTI INTENSIFICANO I COLPI DI MANO A SUD DEL 17.o PARALLELO

TRE PONTI FERROVIARI FATTI SALTARE DAI VIETCONG

Paralizzata la principale linea del paese - Gravi perdite subite dai regolari in un'imboscata notturna - Nuova «purga» a Saigon nei ranghi civili e militari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 24

Guerriglieri comunisti hanno fatto saltare in aria, nelle prime ore della mattinata, tre ponti sulla principale linea ferroviaria sudvietnamita, quella che collega il Nord e il Sud del Paese. Le esplosioni sono avvenute nel tratto tra le città di Danang e Hue, a meno di 110 km. dal confine con il Vietnam del Nord. Reparti governativi inviati nella zona hanno ucciso quattro guerriglieri e ne hanno catturati altri cinque. Altri 45 guerriglieri sono stati uccisi dalle forze governative in un'operazione di rastrellamento svoltasi nella provincia di Quang Nam.

Gravi perdite sono state subite anche dai soldati di Saigon, in un'imboscata tesa la notte scorsa dai guerriglieri comunisti nella provincia di Xuyen, nella zona meridionale del Vietnam. Secondo quanto ha reso noto un portavoce militare nella capitale, nell'imboscata sono rimasti presi oltre duecento uomini, che erano impegnati in un'azione di rastrellamento della zona, infestata dal Vietcong. Un computo definitivo delle perdite subite dai governativi non è ancora possibile; per ora esse sono contenute nelle seguenti cifre: 35 soldati sudvietnamiti ed un consigliere militare americano sono morti, 42 soldati sudvietnamiti sono rimasti feriti, mentre 25 soldati sudvietnamiti ed un altro consigliere militare americano sono stati dati come dispersi.

Intanto, l'Aviazione americana prosegue il martellamento degli obiettivi militari del Nord Vietnam. Oggi, dal comando militare, si è appreso che quattro aviogetti della Marina da guerra americana hanno affondato un natante nordvietnamita, che stava procedendo sulle acque del fiume Rao Nay ad una novantina di chilometri a Nord della cosiddetta zona smilitarizzata. Questo battello è il settimo che è stato affondato da aerei della 7.a flotta, levatisi dalla portaerei «Coral Sea», a partire dallo scorso 28 aprile.

Gli aerei della Marina, proseguendo nella loro azione si sono quindi spinti più a Nord, al di sopra del territorio nordvietnamita. Aviogetti «F-105» hanno bombardato, nei pressi del Vinh, diverse caserme durante numerose ricognizioni armate al di sopra di dieci differenti strade.

Nel frattempo, da giovedì sera, quando all'ultimo momento venne sventato un complotto per rovesciare il Governo del Primo Ministro Phan Huy Quat, si può dire che i dirigenti civili e militari del Paese siano restati in riunione permanente. Finora, essi hanno destituito dalle loro cariche due importanti figure e cioè il colonnello Tran Van Ching, comandante la polizia militare, ed il comandante del distretto militare della capitale, colonnello Phan Dinh Thu. Ma, secondo fonti degne di fede, altre e ancor più importanti destituzioni sono da attendersi.

Secondo un portavoce governativo, i due colonnelli non sono stati però destituiti per essere coinvolti nel complotto, ma per il fatto che del complotto non sapevano assolutamente nulla: il complotto avrebbe offerto al Governo un'ottima occasione per sbarazzarsi di questi due dirigenti, che pare abbiano dato diverse volte prova della loro inettitudine. Con la destituzione di questi due colonnelli, ha avuto inizio, a quanto si assicura in ambienti bene informati della capitale, una vera e propria epurazione che dovrebbe colpire dirigenti civili e capi militari e che dovrebbe andare oltre alle singole dirette responsabilità per il complotto di giovedì.

A questo proposito, si ha l'impressione che, alla base della epurazione, che si intende attuare, giocano le solite vecchie rivalità personali che costituiscono la piaga di questo sventurato Paese. Queste rivalità hanno già avuto come risultato di ritardare l'annuncio della costituzione di un nuovo Governo, che all'Ambasciata americana si era convinti che sarebbe stato dato sin dai primi giorni della scorsa settimana.

A. P.

DEDUZIONI TRATTE DA UN ATTACCO DI TIRANA A MALINOWSKI

SOMMERGIBILI CINESI INCROCIANO IN ADRIATICO

Pare siano stati abbandonati a Valona nel '61 dai russi dopo uno scontro con gli albanesi che causò 40 morti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 24

Secondo informazioni attinte in ambienti attendibili della capitale austriaca, almeno tre sottomarini albanesi, presumibilmente al comando di ufficiali della Marina cino comunista e con equipaggi cinesi, opererebbero nell'Adriatico meridionale, fuori del porto di Valona, a poche decine di miglia dalle coste italiane della Puglia. La faccenda dei sottomarini è tornata di attualità in seguito ad un duro attacco sferrato dall'organo del partito comunista albanese, «Zeri i Popullit», nei confronti del Ministro della Difesa sovietico, maresciallo Rodion Malinovski, e del Patto militare di Varsavia.

Il quotidiano di Tirana ha infatti accusato l'Unione Sovietica di aver «rubato» all'Albania otto sottomarini approfittando della loro presenza, per riparazioni, nel porto russo di Sebastopoli nel Mar Nero. I fatti ai quali si riferisce il giornale risalgono al 1961.

Quando Mosca e Tirana ruppero le relazioni, la flottiglia venne richiamata in patria, adeguandosi in ciò al ritiro della missione sovietica in Albania ed alla cessazione di ogni assistenza militare ai comunisti skipetari, tacciati ormai apertamente di «deviazionismo politico». Le autorità albanesi si sarebbero opposte con ogni mezzo alla partenza dei natanti russi giungendo persino, per quanto hanno potuto appurare i servizi di controspionaggio dell'Occidente, a far uso delle armi contro i marinai russi. Secondo varie informazioni di quell'epoca, un cruento scontro a fuoco si sarebbe svolto tra gli equipaggi sovietici dei sottomarini, decisi a mantenere il comando delle unità e gruppi di commandos albanesi che tentarono il tutto per tutto per impossessarsi dei sommergibili. Nei combattimenti quaranta persone avrebbero perso la vita.

Nonostante la violenta scaramuccia, otto sommergibili avrebbero forzato un blocco navale stabilito al largo di Valona. I quattro sommergibili rimasti in mano albanese furono però resi inoperativi dai russi, prima dell'abbandono, che rimossero diversi componenti vitali del motore e dei delicati congegni di guida. In seguito, sempre secondo le fonti di Vienna, gli albanesi chiesero l'aiuto di Pechino per rimettere in sesto le unità rimaste sotto il loro controllo. La Cina rispose immediatamente inviando esperti navali e personale tecnico a Valona.

Entro la fine del 1963, hanno affermato le fonti, i tecnici avevano smantellato uno dei sommergibili per procurarsi le parti di ricambio necessarie alle riparazioni degli altri tre, che vennero successivamente messi in grado di riprendere il mare. A quanto sembra, i cinesi non si sarebbero limitati alla sola opera di riparazione ma avrebbero deciso di assumere direttamente il controllo operativo delle unità. Secondo informazioni pervenute recentemente alle fonti, i sommergibili opererebbero al largo del porto di Valona e tutto lascia credere che le unità siano comandate da ufficiali cinesi e manovrate da uomini inviati da Pechino.

A. P.

L'ESITO DELLE ELEZIONI IN BELGIO

Perde la maggioranza il Governo di Bruxelles

Ora è impossibile apportare modifiche alla Costituzione - Nuova consultazione?

Bruxelles, 24

Il Primo Ministro belga Theo Lefèvre ha presentato questa mattina a Re Baldovino le dimissioni del Governo a seguito delle elezioni di ieri che sono state fatte alla coalizione governativa, 39 seggi e la maggioranza assoluta. La coalizione governativa a due, messa in difficoltà dal problema delle minoranze linguistiche nelle zone vallona e fiamminga, avrebbe voluto modificare la Costituzione per concedere alle minoranze maggior protezione. Ma i risultati delle elezioni danno alla coalizione soltanto 141 seggi, uno in meno della maggioranza dei due terzi necessaria per far approvare qualsiasi emendamento costituzionale.

All'indomani delle elezioni, la situazione politica belga appare quindi piuttosto difficile: si prevedeva infatti una seria perdita di voti per la coalizione governativa Lefèvre-Spaak (socialcristiana-socialista) e ci si è trovati invece davanti ad una esplosione di scontento che ha scosso le basi della vita politica belga. I cristianosociali ed i socialisti hanno perduto per un seggio la maggioranza di due terzi (141 seggi su 212) che, nella precedente legislazione detenevano con largo margine (180 seggi). La progettata revisione della Costituzione, preparata dai partiti per le nuove Camere viene dunque rimessa in discussione per la mancanza, appunto, di una maggioranza di due terzi necessaria per farla adottare. Lo scontento dell'elettorato è andato a tutto vantaggio del blocco dell'opposizione: i liberali del Partito della libertà e del progresso (PLP), i nazionalisti fiamminghi della «Volksunie», i rappresentanti di Bruxelles di espressione francese del Fronte democratico di lingua francese (FDP), i comunisti ed i federalisti valloni. Gli esposti ai incontrano: gli oppositori per ragioni linguistiche hanno sommato i loro voti a quelli degli avversari della politica economica e sociale; l'insieme, tuttavia, rimane del tutto contraddittorio.

Gli osservatori argomentano che, anche se verrà costituito un Governo tripartito, esso non avrà certo una lunga vita; e se esso dovesse cadere entro pochi mesi si imporrebbero nuove elezioni. In quanto alla soluzione rappresentata da un puro e semplice ritorno al potere della vecchia coalizione socialcristiana-socialista, essa implicherebbe che le prossime Camere non avrebbero poteri «costituenti»; la maggioranza governativa, in questo caso, verrebbe a rinunciare ad uno dei punti più importanti del suo programma.

CINQUE ORE A COLLOQUIO Schroeder e De Murville

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 24

Cinque ore sono durati i colloqui tra il Ministro degli Esteri francese Couve de Murville e il suo omologo tedesco Schroeder, noto alle cronache come il peggiore avversario tedesco di De Gaulle. Lo impegno di una conversazione così serrata non può comunque essere attribuito a una contrastata e difficile trattativa, almeno per oggi. Lo incontro è avvenuto nell'ambito del trattato dell'Eliseo ed è stato eminentemente teorico cioè teso a stabilire le modalità la agenda e gli argomenti del colloquio al livello dei Capi di Governo che avrà luogo a Bonn il prossimo undici giugno, tra Erhard e De Gaulle. Per questo suo particolare carattere non ci si poteva attendere quindi alcuna anticipazione politica che infatti non c'è stata, anche per l'assenza — preventivamente stabilita — di un comunicato finale.

Dopo aver trascorso la mattinata al Ministero degli Esteri, Couve de Murville e i suoi collaboratori, hanno partecipato a una colazione offerta dal Ministro Schroeder nell'abitazione privata di questi, sulla collina del Venusberg e hanno ripreso i colloqui nel pomeriggio concludendoli alle diciotto. Poco più tardi, Couve de Murville ripartiva alla volta di Parigi sul suo aereo speciale.

Michele Pavissich

ELISABETTA A STOCCARDA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Stoccarda — Una folla entusiasta e festosa ha accolto anche in questa città tedesca dall'indole un po' meridionale la Sovrana inglese. La visita non ha avuto che il carattere di una semplice gita turistica. Elisabetta ha partecipato a un pranzo ufficiale, a base di cacciagione e vini locali. Gli indiscreti affermano che Sua Maestà ne ha bevuto forse un bicchiere di più

APPARE SEMPRE PIU' GRAVE LA CRISI POLITICA SUDAMERICANA

Truppe e aerei in Bolivia contro i minatori in rivolta

Il centro di Milluni è stato espugnato a prezzo di sanguinose perdite
Si temono ribellioni anche in Colombia e nella capitale del Brasile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
La Paz, 24

Le speranze di una rapida soluzione della profonda crisi politica che travaglia il continente latino-americano impallidiscono ogni giorno. Come si ha la sensazione che in una zona si stia tornando alla normalità, da un'altra si hanno notizie di incidenti e proteste antigovernative. Le contraddizioni dei sistemi politici latino-americani sono state ignorate per troppo tempo ed è diventato difficilissimo continuare a governare quelle popolazioni; ogni scintilla rischia di provocare un incendio di vaste proporzioni. Così nella stessa giornata si apprende che in Bolivia l'Aviazione ha attaccato il centro minerario di Milluni una delle roccaforti dello sciopero generale proclamato per ottenere il ritorno in patria del leader sindacale Juan Lechin esiliato dal Governo, e che in altri incidenti sono rimaste uccise cinque persone. In Colombia studenti e polizia sono venuti nuovamente ai ferri corti e varie categorie di lavoratori minacciano di scendere in sciopero a fianco degli studenti, mentre il Presidente Guillermo Leon Valencia annuncia una rigida politica di «salute pubblica». A Brasilia le truppe sono state messe in allarme e la polizia ha compiuto decine di arresti in conseguenza al sospetto che si stia complottando per rovesciare il Governo.

Sui morti boliviani non si hanno notizie precise, un comunicato ufficiale ha semplicemente annunciato che «negli incidenti avvenuti negli ultimi giorni cinque persone sono rimaste uccise ed altre trentacinque ferite». Aggiunge inoltre il comunicato che «i sovversivi» hanno preso in ostaggio anche tre sott'ufficiali e quattro soldati. I «sovversivi» sono i minatori che si battono per ottenere migliori condizioni di vita e maggiore libertà. Il Governo non intende accettare le loro richieste, meno che mai quella di far ritornare in patria Juan Lechin, e stamane all'alba ha mandato loro addosso alcuni aerei «che hanno attaccato il centro minerario di Milluni».

Questo è stato occupato in serata dall'Esercito dopo una breve battaglia con i minatori scioperanti. Lo scontro ha causato un altro morto e cinque feriti tra i minatori. I soldati stanno ora procedendo nella zona ad un'azione di rastrellamento dei «ribelli» dispersisi sulle colline. Altre colonne militari stanno avanzando rapidamente sulle altre roccaforti degli scioperanti.

Nella capitale colombiana alcune centinaia di studenti hanno attaccato alcuni automezzi della polizia in prossimità del collegio universitario, situato a Nord di Bogotà. Uno dei veicoli è stato incendiato e diversi poliziotti sono stati seriamente feriti a sassate. Gli studenti hanno anche preso prigioniero l'autista di uno dei veicoli, ma dopo averlo tenuto alcune ore lo hanno lasciato libero incolume. La polizia non ha per ora compiuta alcuna rappresaglia per l'attacco subito nella zona del collegio universitario: ciò si deve probabilmente anche al fatto che diverse categorie di lavoratori minacciano di scendere in sciopero a fianco degli studenti che pretendono riforme economiche e sociali dal Presidente Guillermo Leon Valencia.

A Brasilia reparti dell'Esercito sorvegliano i punti strategici della capitale, mentre la polizia sta compiendo una vasta serie di arresti, dopo che si è diffusa la voce della scoperta di un complotto tendente a rovesciare il Governo.

U. P. I.



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

La Paz — Minatori trincerati in una zona impervia sparano fucilate contro gli aerei governativi

TRAGEDIA SU UN FIUME NEL CUORE DELL'AFRICA CENTRALE

Un traghetto naufraga nel Malawi: 150 vittime

La corrente e i coccodrilli hanno aggravato il bilancio del disastro

Blantyre, 24

Centocinquanta persone, per la più donne e bambini, sono perite nel naufragio di un traghetto che, sovraccarico di passeggeri, si è rovesciato proiettando i viaggiatori nelle acque infestate di coccodrilli del fiume Shire, o trascinandoli con sè nei gorghi. Il bilancio non è definitivo; in un primo momento la polizia del Malawi centrale, Stato somalo nel cuore dell'Africa orientale è avvenuta la sciagura, aveva dichiarato che sul battello si trovavano «circa 150 persone» e che i superstiti accertati erano centocinquantadue. Ma più tardi un funzionario europeo a Liwonde, località vicina al teatro del naufragio, ha proclamato che «secondo le ultime indicazioni il bilancio finale potrà annoverare centocinquanta vittime».

Il dramma si è verificato nella mattinata di domenica. La maggior parte dei viaggiatori tornava da Fort Johnston, località situata alla punta meridionale del lago Malawi, dove si era tenuto un comizio politico con la partecipazione del Primo Ministro, dott. Hastings Kamuzu Banda. Tutto si è svolto in brevissimo tempo, dicono gli investigatori e i superstiti del disastro. I tecnici hanno affacciato l'ipotesi che la imbarcazione abbia urtato qualche relitto o comunque un ostacolo sommerso o galleggiante, poi sparito nei mulinelli del fiume. Sta di fatto che il cavo dal quale il traghetto veniva guidato verso la riva dello Shire si è spezzato di netto. Per il contraccolpo il battello si è squilibrato, e i quattro grossi autocarri da sette tonnellate sui quali avevano preso posto i viaggiatori sono stati scagliati nel fiume, mentre l'imbarcazione si rovesciava.

Da riva la gente ha assistito inorridita alla catastrofe. Si sono organizzati febbrilmente i soccorsi, mentre veniva lanciato l'allarme a Zomba, grosso centro situato una cinquantina di chilometri a Sud di Liwonde. Ma la corrente dello Shire è in quel punto fortissima, il fiume è largo duecento metri. Solo i più abili nuotatori — e i più fortunati, nelle acque ove incrociano in gran numero i coccodrilli — sono riusciti a caversela. I superstiti allucinati fanno racconti densi di terrore.

Prima che il cavo di acciaio — di ricente arrivato e installato fra le rive (dicono a Liwonde che era stato ispezionato senza che vi fosse riscontrato alcun difetto di struttura) si spezzasse la gente a bordo del «ferry» cantava e gridava, ancora eccitata per il comizio e per la gita festiva; la manifestazione di esultanza si è di colpo interrotta, l'aria è stata colmata dalle urla di terrore. Quasi tutti coloro che erano andati a Fort Johnston avevano portato con sè la moglie e i figli; donne e ragazzi sono stati travolti dai flutti. Per il momento sono stati ricuperati solo cinque corpi. I sommozzatori hanno tentato di riagganciare i capi spezzati del cavo, ma per ora non vi sono riusciti, perchè la rapida corrente ha loro impedito di afferrarli. Quanto alle possibilità di ricupero del battello colato a picco appaiono remote; è probabile che nella chiglia siano racchiusi uomini d'equipaggio o passeggeri impossibilitati a raggiungere in tempo il ponte.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T
Stab Tip Triestino - Via S Pellico 6

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† Dopo lunga malattia, serenamente cessava di vivere la piccola

Barbara
di anni 8½

Angosciati ne danno il triste annuncio i genitori, la sorellina, i nonni, gli zii e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziamo il Prim. prof. Tagliaferro, la dott.ssa Tenze, i medici, le suore, le infermiere e il personale tutto della I Div. Medica per le amorevoli cure prestate alla nostra piccola.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie VITTI e BARZAN

Si associano al dolore l'insegnante e le alunne della Classe III B della Scuola «S. SLATAPER».

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della S.p.A. IFAP IRI Formazione Addestramento Professionale comunica il decesso del

PRESIDENTE, AVV.
C. Alberto Morosetti

Roma - Trieste
24 maggio 1965

Il C.I.F.A.P. Centro IRI per la Formazione e l'Addestramento Professionale di Trieste si associa al lutto.

† Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Babich

lasciando nel dolore il marito PIETRO, il figlio RENATO, la nuora WILMA, i genitori, il fratello, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Muggia, 25 maggio 1965

Ad un anno dalla scomparsa dell'adorato fratello MASSIMILIANO si è spenta in Milano

Irene Ziffer
insegnante a riposo

I familiari, i parenti e gli amici tutti, addolorati, partecipano.

I funerali avverranno domani 26 maggio dalla Cappella del Cimitero Israelitico.

Milano, 23 maggio 1965

† Il 22 maggio si è spento

Gaetano De Viti

Addolorati ne danno il triste annuncio PINA, i figli e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 25 alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

La fam. FLEGO profondamente commossa per la viva parte presa al suo dolore per la scomparsa del suo caro

Remigio

ringrazia riconoscente il prof. dott. Giuseppe Klugmann, il dott. Wuga, il Primario, i Medici e il personale tutto della IV Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore.

Ringrazia pure l'Ass. Naz. Invalidi di Guerra, gli ex colleghi Dreher, i Dirigenti e gli operai SIP-TELVE, lo amico Pecorella e tutte le persone che in vario modo vollero onorare la memoria del caro Estinto.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Vittorio Pipan

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie:
PIPAN - DE BALDINI
KOZMAN - SAITA

La famiglia BONITTA - MIONE sentitamente ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al suo dolore per la morte del caro

Giuseppe

Si ringraziano anche i colleghi intervenuti, le maestranze del C.R.D.A. e i medici curanti.

Ricorre oggi il XX triste anniversario della scomparsa di

Albina Pacorini

Il marito MARIO e le figlie con le rispettive famiglie La ricordano con infinito affetto e rimpianto a quanti Le vollero bene.

†

Il 23 maggio si è spento

Amedeo Bolelli

Ne danno il triste annuncio le figlie MARGHERITA e NIVES, il fratello, le sorelle, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 maggio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 23 maggio dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con raro spirito di sacrificio e serenità ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Mercede Bena

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Osvaldella e alle infermiere Eleonora Del Colle e Anna Musenich.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 23 maggio è spirata serenamente la nostra cara Mamma e Nonna

Weiglein Bice v. Galleri

Ne danno il triste annuncio le famiglie TOMMASINI e congiunte.

Un ringraziamento particolare al Primario prof. Dobrina, ai sigg. Medici e al personale tutto del Sanatorio Neurologico di S. Giovanni.

I funerali avranno luogo oggi 25 maggio alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il
GRANDE INVALIDO
Rodolfo Palani

si è spento ieri nel bacio del Signore.

Ne danno il triste annuncio le sorelle e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 25 maggio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 23 maggio è spirato con i conforti religiosi

Giusto Ferluga

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella, il fratello, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I familiari tutti del
CAP.
Silvio Monteleone
a riposo del Lloyd Triestino

profondamente commossi per la partecipazione al loro dolore ringraziano gli amici e tutti coloro che hanno voluto tributare al caro Estinto lo estremo saluto nel ricordo del suo grande animo.

Formia - Trieste, 18 maggio 1965

La famiglia CARLO OMERI ringrazia quanti in vario modo hanno partecipato al suo dolore per la perdita della cara mamma, nonna e bisnonna

Maria Lazzaro

Nel primo anniversario della morte della loro cara

Giovanna (Nina) Galvini Framalico

La ricordano con immutato affetto il marito, i figli, i parenti e quanti Le vollero bene.

Trieste, 25 maggio 1965

Nel secondo triste anniversario della morte di

Diego Fossi

la famiglia lo ricorda con immutato dolore a quanti lo conobbero e lo ebbero caro.

La famiglia FOSSI

Trieste, 25 maggio 1965

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S Pellico 6 Telef 55255 55955

PRETURA DI VENEZIA

AVVISO DI VENDITA DI MOTOPESCHERECCIO

Il Pretore di Venezia ha fissato per il giorno 15 giugno 1965 alle ore 10 presso la Pretura di Venezia, la vendita all'asta del Motopeschereccio «Dio Provvede» di proprietà di Paolo Mammarella, iscritto al n. 3258 del Reg. Navi Minori e Galleggianti presso la Capitaneria di Porto di Venezia.

La nave ha una stazzatura netta di tonn. 7,56.

Il prezzo base è fissato in L. 7.200.000 e la misura minima degli aumenti è stata fissata in L. 100.000.

La cauzione dev'essere depositata dagli offerenti entro le ore 13 del 12 giugno 1965 ed è stata fissata in L. 1.400.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'avv. Virgilio Perulli, San Marco n. 1052, Venezia.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME corn 8 e 18
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal ore 8.15 e 21
VENEZIA 7.15 8.15 e 17.30
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

PAZZESCO!
Per il mese di maggio condizioni ancor più «pazzesche» del solito:
TELEVISORI
FRIGORIFERI
LAVATRICI
delle migliori marche mondiali con
SCONTI FINO AL 50%
e condizioni di pagamento a vostra scelta
TELESTAR
VIA TIMEUS N. 7

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
via TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
TELEFONO 61740

APPARTAMENTI V piano, 3 locali servizi balconi panoramici ascensore, vicino spiaggia, condominio Arcobaleno, Lignano Pineta, vendonsi 4.500.000, 5 milioni 500.000. Rivolgersi Albergo S. Cruz. 5834 S

APPARTAMENTI in condominio pronta entrata, 2-5 stanze doppi servizi doppie isolazioni termoacustiche carta da parati accurate rifiniture. Mutuo bancario. Visite e trattative sul posto (largo Sidney Sonnino 9, piazza Garibaldi) o geom. Germani, via Carducci 10, tel. 35606. 1933 S

APPARTAMENTI nuovi 2-3 stanze vendonsi zona XX Settembre, Gretta. Italico, corso Italia 29. 45133 S

APPARTAMENTO MONTEBELLO, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, vende 6.200.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 65545 S

APPARTAMENTO condominio, 3 stanze, cucina, bagno, soleggiato, vendesi. Via Marconi. Telefono 61423. 45167 S

APPARTAMENTO condominio, 4 stanze, cucina, bagno, soleggiato, vendesi. Tel. 61423. 45167 S

APPARTAMENTO 4 stanze stanzino bagno cucina riscaldamento autonomo nafta paraggi via Università vendesi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 45136 S

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, ottimo investimento capitale, vendesi paraggi Giardino Pubblico. Tel. 61853. 45167 S

APPARTAMENTO padronale, perfetto, città, 4 stanze, servizi, termonafta, occasionissima, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 45170 S

APPARTAMENTO centrale, prossima consegna, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Tel. 24200. 45172 S

APPARTAMENTO zona Buonarroti, 3 stanze cucina accessori occupato vendesi, volendo facilitazioni pagamento. Italico, corso Italia 29. 45133 S

ATTICO panoramico, ampia terrazza, pronto ingresso, centralnafta, ascensore, mutuo, facilitazioni, vende Impresa. Telefono 37161. 45165 S

CAMERA soggiorno cucinino, condominio nuovo; altro 3 stanze soggiorno tutti servizi moderni giardino proprio, vendiamo. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 45166 S

CAMERE 3 cucina in villa dopo Faro, vendesi. Strada del Friuli 122. 65548 S

CASETTA (inizio Eremo): camera, cucina, orticello, ampio scantinato, vendiamo. ALABARDA, Spiridione 6. 45169 S

NEGOZIO alimentari cedesi prelevando merce, arredamento, facilitazioni pagamento. Telefonare 61309. 45166 R

NEGOZIO e magazzino in stabile, nuovo, zona forte sviluppo vende Impresa. Tel. 37161. 45165 S

QUARTIERINO 2 stanze cucina via Baseggio vendesi libero. Informazioni Brunetti p. Borsa 4. 45135 S

STANZE 4 accessori poggioli ascensore, signorile Rossetti - Fiera, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 45169 S

TERRENI edificabili diverse posizioni vendonsi. Italico, corso Italia 29. 45133 S

TERRENO Duino mare zona verde vende privato. Tel. 91161. 45041 S

TERRENO 936 mq. ottima posizione, adatto carrozziere, vendesi. Telefonare 30256. 45172 S

TERRENO 750 mq., vendo Sistiana stazione ferroviaria, zona panoramica, vista mare. Telefonare 96640. 45177 S

TERRENO 500-800 mq. con due casette, vendesi. Informazioni telefono 35503, ore negozio. 45149 S

VILLA prefabbricata splendida terrazza, rifiniture accurate in zona verde, vendesi. Tel. 37161. 45165 S

VILLA 5 stanze, comforts, terreno per villa costiera, vendonsi. Informazioni telefono 35503, ore negozio. 45149 S

Z. APPARTAMENTI zone: De Amicis, Bellosguardo, Gretta, Pindemonte, S. Luigi, S. Francesco, Perugino, Sonnino, vendiamo facilitazioni pagamento e con Aldisio. «IMMA», S. Maurizio 4. 65544 S

Z. PER impresa costruzioni trattiamo l'acquisto di terreni edificabili, qualsiasi zona. «IMMA», S Maurizio 4. 65544 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

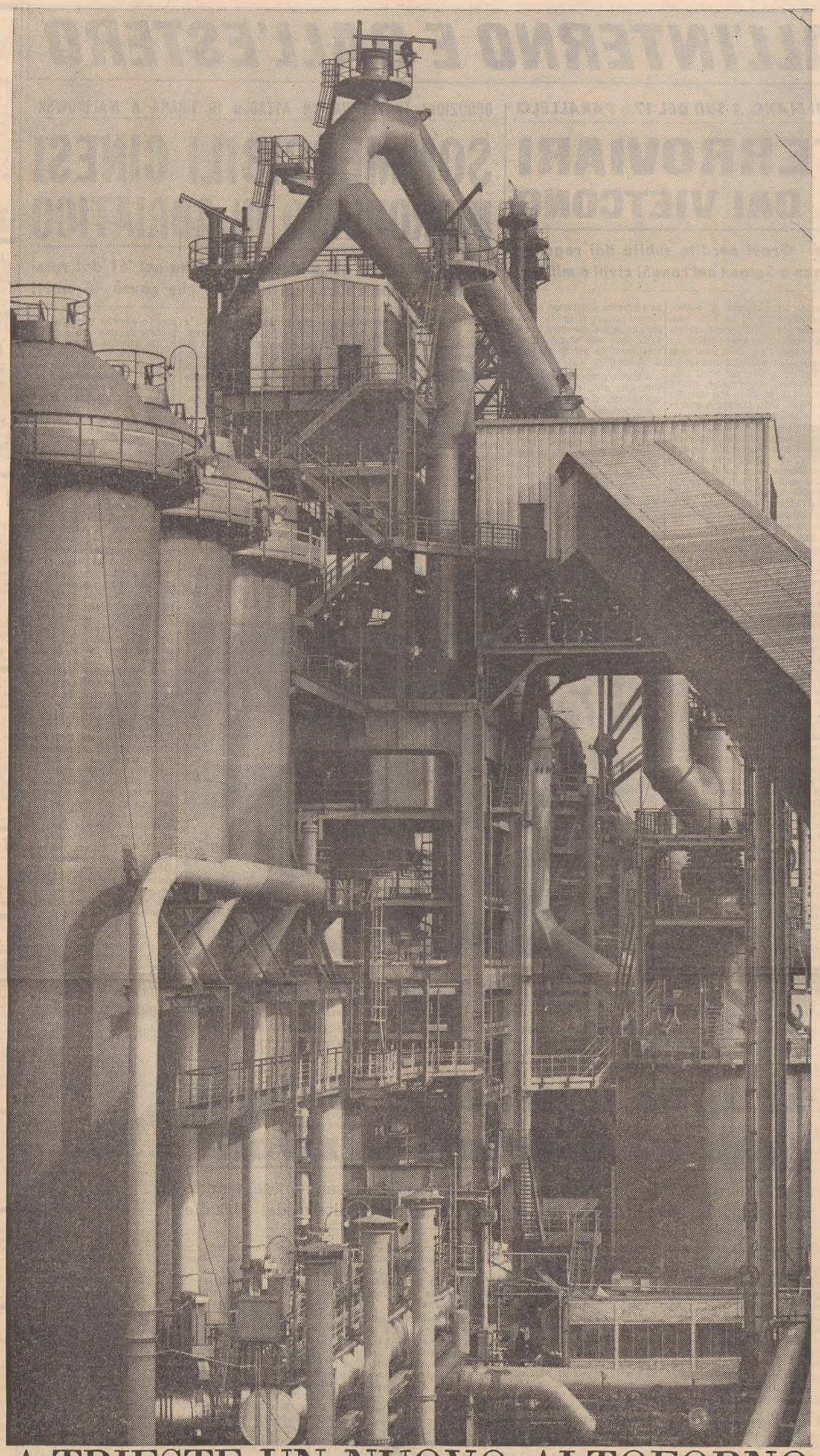
La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insidacabile diritto di veto.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozz
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello



A TRIESTE UN NUOVO ALTOFORNO

Oggi, 25 maggio 1965, in occasione della premiazione dei lavoratori anziani dell'Italsider, "prima colata„ di ghisa all'altoforno numero 2

Una tappa fondamentale nella storia dello stabilimento Italsider di Trieste interamente rinnovato nel quadro del piano IRI - Finsider per lo sviluppo della siderurgia italiana a partecipazione statale

Italsider Trieste: una moderna unità produttiva in tutto degna delle gloriose tradizioni di lavoro della gente giuliana.

ITALSIDER
Gruppo IRI - Finsider

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot obblig.)
9.15	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.05	D	Venezia - Parigi
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.17	D	Venezia Bari - Milano L. - Parigi
18.42	R	Venezia
18.50	A	Monfalcone - Portogruaro
19.27	A	Monfalcone - Cervignano
21.50	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.45	R	Venezia
11.48	D	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospesa la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado Zagabria
7.22	A	Poggioreale
8.35	D	Poggioreale - Lubiana
12.06	D	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
17.05	D	Poggioreale Zagabria - Fiume
19.35	D	Lubiana Poggioreale
21.40	A	Poggioreale